

XVII legislatura

**Il nuovo consenso  
europeo in materia di  
sviluppo**

*Le nuove prospettive della  
politica di cooperazione  
dell'Unione europea*

aprile 2017  
n. 64



**Servizio studi del Senato**

**Servizio delle Commissioni  
permanenti e speciali del  
Senato**



SERVIZIO STUDI

TEL. 066706-2451

[studi1@senato.it](mailto:studi1@senato.it)

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI

PERMANENTI E SPECIALI

TEL. 066706-2682

[segreteria.commissioni@senato.it](mailto:segreteria.commissioni@senato.it)

---

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. I testi e i contenuti normativi ufficiali sono solo quelli risultanti dagli atti parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVII legislatura

**Il nuovo consenso europeo  
in materia di sviluppo**  
*Le nuove prospettive della  
politica di cooperazione  
dell'Unione europea*

Atto comunitario n. 300

aprile 2017  
n. 64

a cura di: Gianluca Polverari



# INDICE

## NOTA INTRODUTTIVA

1. LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UNIONE EUROPEA..... 9
2. MUTAMENTI NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE E SFIDE RECENTI ..... 18
3. IL RIORIENTAMENTO DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO  
DELL'UNIONE EUROPEA..... 23
4. SINTESI DEI CONTENUTI DELL'ATTO COMUNITARIO N. 300  
(COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL  
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL  
COMITATO DELLE REGIONI "PROPOSTA RELATIVA A UN NUOVO  
CONSENSO EUROPEO IN MATERIA DI SVILUPPO. IL NOSTRO MONDO, LA  
NOSTRA DIGNITÀ, IL NOSTRO FUTURO" (COM (2016) 740 DEFINITIVO) ..... 26
5. I CONTRIBUTI DI RIFLESSIONE DELLE ALTRE ISTITUZIONI EUROPEE SUL  
NUOVO CONSENSO EUROPEO IN MATERIA DI SVILUPPO ..... 28

## ALLEGATI..... 31

PROPOSTA RELATIVA A UN NUOVO CONSENSO EUROPEO IN MATERIA DI SVILUPPO  
IL NOSTRO MONDO, LA NOSTRA DIGNITÀ, IL NOSTRO FUTURO COM (2016) 740  
DEF.

VALUTAZIONE DEL CONSENSO EUROPEO DEL 2005 PER LO SVILUPPO CHE  
ACCOMPAGNA L'INIZIATIVA "PROPOSTA RELATIVA A UN NUOVO CONSENSO  
EUROPEO IN MATERIA DI SVILUPPO" SWD (2016) 388 DEF.

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO DEL 14 FEBBRAIO 2017 SULLA  
REVISIONE DEL CONSENSO EUROPEO IN MATERIA DI SVILUPPO (2016/2094(INI))

PARERE DEL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI - FEBBRAIO 2017









## Nota introduttiva

La comunicazione sulla "[Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo](#)", presentata dalla Commissione lo scorso 22 novembre contestualmente alle Comunicazioni sul [rinnovo del partenariato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico \(ACP\)](#)<sup>1</sup> e sull'[azione europea a favore della sostenibilità](#)<sup>2</sup>, intende delineare, sotto forma di dichiarazione comune in 99 punti, un nuovo consenso delle istituzioni europee e degli Stati membri in materia di sviluppo, in vista della piena attuazione dell'[Agenda 2030](#) delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e al fine di individuare un quadro di riferimento per un approccio comune alla politica di cooperazione. In un contesto internazionale profondamente mutato, segnato dal rinnovato impegno planetario per il contrasto ai cambiamenti climatici ma anche dalle preoccupazioni per le nuove emergenze migratorie nell'area mediterranea, il nuovo consenso europeo rappresenta lo strumento attraverso cui l'Unione europea - che insieme agli Stati membri rappresenta il primo donatore al mondo per volume di aiuto pubblico allo sviluppo (APS)<sup>3</sup> - intende aggiornare la risposta in termini di sviluppo alle attuali sfide globali, tenendo conto della nuova cornice giuridica definita dal Trattato di Lisbona. La presente nota, oltre ad una sintesi dei contenuti della proposta per un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, offre una breve panoramica del quadro normativo, istituzionale e finanziario della cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea e degli indirizzi politici che la informano, e una disamina dei principali mutamenti di scenario avvenuti nel panorama internazionale.

### 1. La cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea

#### Quadro normativo di riferimento e istituzionale

L'Unione europea, sin dagli albori del processo di integrazione, è attivamente impegnata nella promozione dello sviluppo sostenibile nei Paesi terzi e la sua politica di cooperazione rappresenta, unitamente all'assistenza tecnica e all'aiuto umanitario, uno degli aspetti più qualificanti della sua proiezione esterna. Attraverso i suoi strumenti di cooperazione allo sviluppo, l'Unione intende contribuire a ridurre la povertà nel mondo e a garantire uno sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale, nonché a promuovere la democrazia, lo Stato di diritto, il buon governo e il rispetto dei diritti umani.

---

<sup>1</sup> Per approfondimenti si veda la [Nota n. 106](#) del Servizio Studi del Senato del 5 aprile 2017.

<sup>2</sup> Per approfondimenti si veda la [Nota n. 87](#) del Servizio Studi del Senato del 31 gennaio 2017.

<sup>3</sup> Stando ai [dati relativi agli aiuti allo sviluppo nel 2016](#) diffusi dal [Comitato per l'aiuto allo sviluppo \(CAS\)](#) dell'[Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici \(OCSE\)](#), l'impegno di spesa netto delle Istituzioni europee è cresciuto rispetto all'anno precedente di un ulteriore 14,3 per cento, e dell'11 per cento se si considera il totale dei contributi forniti dalla UE e dagli Stati membri. Per approfondimenti anche sui dati relativi all'aiuto pubblico allo sviluppo del 2015 si veda [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-16-1362\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-1362_it.htm).

Già il Trattato di Roma del 1957 aveva disposto la creazione di un apposito [Fondo europeo di sviluppo \(FES\)](#) finalizzato alla concessione di aiuti tecnici e finanziari alle colonie e ai territori d'oltremare con cui alcuni degli Stati fondatori vantavano legami storici. Da allora gli strumenti organizzativi e finanziari della cooperazione allo sviluppo europea, nonché il quadro giuridico di riferimento, sono profondamente mutati.

Il mandato generale ed i valori cui si informa attualmente la cooperazione allo sviluppo della UE si rinvencono nelle disposizioni generali sull'azione esterna di cui all'articolo 21 del [Trattato sull'Unione europea \(TUE\)](#), che richiamano il rispetto dei principi di democrazia, di Stato di diritto, di universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, di dignità umana, di uguaglianza e di solidarietà, nonché i contenuti della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale su cui è stato costruito l'intero edificio europeo.

I principi generali dell'azione politica in questo settore sono più propriamente definiti nel [Trattato sul funzionamento dell'Unione europea \(TFUE\)](#). L'articolo 4, paragrafo 4, in particolare, precisa che nei settori della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario, l'Unione ha competenza a condurre azioni e una politica comune, senza che l'esercizio di tale competenza impedisca agli Stati membri di esercitare la loro<sup>4</sup>. Espressamente dedicato alla cooperazione con i Paesi terzi e all'aiuto umanitario è il titolo III della Parte quinta del TFUE relativa all'azione esterna dell'Unione.

Il Capo 1 (articoli da 208 a 211 TFUE) disciplina propriamente la cooperazione allo sviluppo, stabilendo che la politica UE in questo settore sia condotta nel quadro dei principi e degli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione, nonché nel rispetto degli impegni e delle decisioni delle Nazioni Unite e delle altre organizzazioni internazionali competenti, completando e rafforzando, in un'ottica sinergica, l'azione di cooperazione condotta dagli Stati membri (art. 208 TFUE). L'obiettivo primario è la riduzione e, in prospettiva, l'eliminazione della povertà a livello planetario, anche se altri obiettivi includono la difesa dei diritti umani e della democrazia, la promozione dell'uguaglianza di genere e la gestione delle sfide ambientali e climatiche. L'Unione, peraltro, anche nell'attuazione delle altre politiche di settore che possano incidere sui Paesi in via di sviluppo, deve tenere conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo. L'articolo 210 TFUE stabilisce inoltre che, al fine di favorire la complementarità e l'efficacia delle azioni, l'Unione e gli Stati membri coordinino le rispettive politiche di cooperazione, concertandosi sui rispettivi programmi di aiuto, anche in sede multilaterale. L'articolo 211 TFUE dispone altresì un generale principio di collaborazione in materia, stabilendo che nell'ambito delle rispettive competenze l'Unione e gli Stati membri collaborano con i Paesi terzi e con le competenti organizzazioni internazionali.

Gli altri due capi del titolo III della Parte quinta del TFUE disciplinano rispettivamente la cooperazione economica, finanziaria e tecnica della UE con i Paesi terzi (artt. 212-213 TFUE) e l'aiuto umanitario (art. 214 TFUE).

L'azione di cooperazione allo sviluppo, peraltro, da politica settoriale per definizione, "sta assumendo i tratti di una politica di cooperazione globale [...] nell'ambito della

---

<sup>4</sup> Si parla al riguardo di competenza "condivisa" o "parallela" fra la UE e gli Stati membri. Si veda N. NUGENT, *Governo e politiche dell'Unione europea*, Il Mulino, Bologna, 1999, p. 457; R. ADAM e A. TIZZANO, *Manuale di diritto dell'Unione europea*, Giappichelli Editore, Torino, 2014, p. 855.

quale l'Unione europea non si limita a promuovere l'eliminazione della povertà nel contesto dello sviluppo sostenibile, ma tende a stabilire un quadro politico e sociale nel quale si realizzi anche una sorta di omogeneità dei valori politici di fondo fra l'Unione e i Paesi terzi<sup>5</sup>. E' infatti la stessa giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, da ultimo con la sentenza dell'11 giugno 2014 incentrata proprio sulla nozione di cooperazione allo sviluppo<sup>6</sup>, ad essere incline a ricostruire gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo in termini assai ampi e tali da ricomprendere in senso lato la tutela dei diritti umani, nonché i temi della pace e della sicurezza<sup>7</sup>.

Gli organi UE coinvolti nell'adozione delle misure necessarie per la predisposizione e l'attuazione della politica di cooperazione sono il [Parlamento europeo](#)<sup>8</sup> e il [Consiglio](#)<sup>9</sup>, che deliberano secondo la procedura legislativa ordinaria sulle norme generali e sugli altri aspetti finanziari di settore. La materia è definita attraverso programmi pluriennali di cooperazione con Paesi in via di sviluppo o tematici (art. 209 TFUE). Il Consiglio dell'Unione europea adotta il quadro politico su proposta della [Commissione europea \(CE\)](#) ed approva, unitamente al Parlamento, il bilancio UE.

Alla [Banca europea per gli investimenti \(BEI\)](#) spetta il compito di contribuire all'attuazione delle misure di cooperazione, in particolare attraverso la concessione di finanziamenti, così come mediante meccanismi specifici quali il [Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato \(FEMIP Trust Fund\)](#) e il [Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa \(EUTF\)](#). E' inoltre previsto che l'Unione possa concludere con Paesi terzi e con organizzazioni internazionali competenti qualsiasi accordo utile alla realizzazione degli obiettivi di cooperazione allo sviluppo.

Spetta alla [Commissione europea \(CE\)](#), oltre a definire una proposta di quadro politico in materia, l'adozione di ogni iniziativa utile a promuovere il coordinamento delle politiche di cooperazione allo sviluppo di Unione e Stati membri. La [Direzione generale per la cooperazione internazionale e lo sviluppo \(DG DEVCO\)](#)<sup>10</sup>, in particolare, è il servizio della Commissione responsabile per l'elaborazione e l'attuazione della politica dell'Unione per lo sviluppo e gli aiuti internazionali. Suo scopo precipuo è quello di concorrere a ridurre la povertà nel mondo, ad assicurare le condizioni per uno sviluppo

---

<sup>5</sup> M.E. BARTOLONI, *La cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea con i Paesi terzi: da politica contro la povertà a cooperazione globale?*, in *Diritti umani e Diritto internazionale*, Il Mulino, vol. 8, 2014, pp. 663-668, reperibile anche *on line* all'indirizzo: ><http://www.sidi-isil.org/wp-content/uploads/2014/08/Maria-Eugenia-Bartoloni.pdf>< .

<sup>6</sup> Sentenza resa nella causa [C-377/12](#) (*Commissione europea c. Consiglio dell'Unione*).

<sup>7</sup> C. DI TURI, *Dopo i "Millennium Development Goals": la cooperazione internazionale allo sviluppo tra ONU, OMC e Unione europea*, in *Ordine internazionale e diritti umani*, 2016, pp. 303-315. Reperibile *on line* all'indirizzo >[http://www.rivistaoidu.net/sites/default/files/3\\_Di%20Turi\\_0.pdf](http://www.rivistaoidu.net/sites/default/files/3_Di%20Turi_0.pdf)< .

<sup>8</sup> Fra le Commissioni permanenti del Parlamento europeo, la [Commissione Sviluppo \(DEVE\)](#) è preposta all'esame delle tematiche inerenti la cooperazione allo sviluppo.

<sup>9</sup> Nella configurazione di [Consiglio "Affari esteri"](#).

<sup>10</sup> La struttura organizzativa della DG DEVCO è nata dalla fusione nel 2011 dell'Ufficio di cooperazione/*EuropeAid* (AIDCO), operativo dal 2001, con la Direzione Generale per lo Sviluppo e relazioni con i Paesi ACP. Dopo l'adozione nel 2011 della [Comunicazione sul Programma di cambiamento in materia di sviluppo](#), dal 1 gennaio 2015 essa ha assunto l'attuale denominazione di Direzione generale per la cooperazione Internazionale e lo sviluppo (DG DEVCO). Commissario europeo per la cooperazione internazionale e lo sviluppo è, dal 2014, il croato [Neven Mimica](#); direttore generale della DG DEVCO è, dal maggio 2016, l'italiano [Stefano Manservigi](#).

sostenibile e a promuovere democrazia, pace e sicurezza. La DG DEVCO è responsabile, unitamente al [Servizio europeo per l'azione esterna \(SEAE\)](#), anche per la programmazione pluriennale degli strumenti di aiuto esterno.

Proprio al fine di rafforzare la coerenza tra le relazioni esterne e la cooperazione allo sviluppo, quest'ultima viene condotta nel quadro dell'azione esterna dell'UE, come definita dal Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE). [L'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza](#), anche in qualità di Vice-presidente della Commissione europea, svolge fra l'altro il compito di coordinare il lavoro di tutti i Commissari responsabili dei portafogli delle relazioni esterne, al fine garantire un approccio comune per l'azione dell'UE sulla scena mondiale.

Altri servizi della Commissione e delle altre istituzioni UE concorrono, direttamente o indirettamente, alla politica di cooperazione dell'Unione.

Alla [Corte dei conti europea](#) spetta la verifica contabile sulla gestione del bilancio e dei fondi UE, in particolare per quanto riguarda il corretto utilizzo delle risorse stanziare secondo gli *standard* concordati.

Compiti di monitoraggio, analisi e supporto vengono svolti anche dal [Comitato economico e sociale europeo](#), in particolare attraverso la sua [Sezione Relazioni esterne \(REX\)](#), nonché dal [Comitato delle regioni](#), mediante la [Commissione "Cittadinanza, governance, affari istituzionali ed esterni" \(CIVEX\)](#).

L'Unione europea, inoltre, agisce attraverso 141 delegazioni e uffici in tutto il mondo, preposti fra l'altro alla gestione di programmi di sviluppo e di cooperazione, rappresentando al contempo l'UE nei Paesi di accoglienza. Le delegazioni dell'UE nei Paesi *partner* sono in prima linea nell'attuazione delle priorità di aiuto allo sviluppo individuate dall'Unione europea.

Beneficiari dell'impegno UE per la cooperazione allo sviluppo sono circa 160 Paesi in tutto il mondo. Un posto di rilievo è occupato, in particolare, dagli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), Paesi in via di sviluppo che vantano un rapporto ultradecennale con le istituzioni europee, partecipando al sistema di partenariato e cooperazione istituito dalla Convenzione di Lomé del 1975 e rinnovato dalla Convenzione di Cotonou del 2000<sup>11</sup>.

### **Quadro degli indirizzi politici**

Nel dicembre del 2005 la Commissione europea, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno adottato congiuntamente il [Consenso europeo in materia di sviluppo](#), una dichiarazione politica, oltre che una visione comune, che individua una serie di principi e valori uniformi a cui deve informarsi la cooperazione allo sviluppo della UE e degli Stati membri. Il testo ha definito infatti il quadro dei principi comuni entro cui UE e Stati membri sono chiamati a realizzare le rispettive politiche di sviluppo in uno spirito

---

<sup>11</sup> Per il rinnovo del partenariato fra l'Unione europea e i Paesi ACP si veda la già richiamata [Nota n. 106](#) del Servizio Studi del Senato del 5 aprile 2017.

di complementarità, individuando fra gli obiettivi primari la riduzione della povertà, in linea con gli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) delle Nazioni Unite, e la promozione dei valori democratici. L'Unione europea, in particolare, aveva espresso l'impegno di contribuire a realizzare entro il 2015 gli [obiettivi di sviluppo del Millennio \(OSM\)](#), dall'eliminazione della fame e della povertà estrema alla promozione della parità di genere e dell'istruzione primaria per tutti, dalla riduzione della mortalità infantile e delle altre malattie alla realizzazione di un partenariato mondiale per lo sviluppo. Nel testo viene inoltre sottolineato che i Paesi in via di sviluppo sono i principali responsabili del loro sviluppo, ma anche che l'UE assume la sua quota di responsabilità negli sforzi congiunti nel quadro del partenariato globale, impegnandosi ad aumentare in modo progressivo il bilancio per gli aiuti fino allo 0,7 per cento del reddito nazionale lordo<sup>12</sup>. Nel prevedere che metà delle risorse per la cooperazione siano destinate all'Africa, il Consenso europeo ha fissato un impegno prioritario a sostenere i Paesi meno avanzati e quelli a reddito basso e medio, a stanziare le risorse secondo criteri obiettivi e trasparenti e a verificare la qualità e l'efficacia degli aiuti. E' inoltre stabilito un impegno specifico a promuovere un migliore coordinamento ed una maggiore complementarità tra i donatori, puntando su una [programmazione pluriennale congiunta](#) basata sulle strategie e sulle procedure dei Paesi *partner*, su meccanismi comuni di attuazione e sul ricorso a dispositivi di cofinanziamento, favorendo la coerenza delle politiche settoriali di sviluppo. La seconda parte del documento ha definito i contorni di una politica di cooperazione coerente e complementare fra gli Stati membri e le istituzioni europee. Attraverso di essa, l'Europa e le sue istituzioni hanno inteso apportare un valore aggiunto alla materia dello sviluppo, facendo leva sulla loro presenza su scala mondiale, sulle conoscenze maturate in tema di aiuto, sulla capacità di promuovere coerenza delle politiche, coordinamento ed armonizzazione delle prassi, nonché sul loro impegno a favore della democrazia, dei diritti umani, del buon governo e della partecipazione della società civile. Il consenso europeo ha dunque espresso una nuova concezione di cooperazione allo sviluppo, puntando ad un miglior coordinamento e ad obiettivi comuni; ha definito lo sviluppo come elemento chiave dell'azione esterna dell'Unione e delle sue politiche commerciali, esplorando i possibili collegamenti tra queste politiche e altre aree di intervento come i temi della migrazione, dell'ambiente e dell'occupazione. In un [documento di lavoro dei servizi della Commissione](#) che accompagna la Comunicazione in titolo, si offre una valutazione complessiva del Consenso europeo del 2005, evidenziando come esso abbia svolto un ruolo essenziale nel promuovere, orientare e dare nuovo impulso alla politica di sviluppo della UE. Il testo evidenzia inoltre come gli obiettivi quali la riduzione della povertà, lo sviluppo sostenibile e il perseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio siano stati, in linea generale, integrati dalla UE e dagli Stati membri nelle rispettive politiche di sviluppo e come si sia registrato un notevole grado di allineamento fra i principi e le stesse politiche. Il documento richiama inoltre le valutazioni formulate *inter pares* dal [Comitato per l'aiuto allo sviluppo \(CAS\)](#) dell'OCSE sulla politica di aiuti dell'Unione

---

<sup>12</sup> L'impegno, che prevedeva il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7 per cento del RNL entro il 2015, non è stato rispettato.

europea, in cui il Consenso viene definito "un grande successo strategico" e "una pietra miliare"<sup>13</sup>.

Alla luce dei mutamenti nel frattempo sopraggiunti nel quadro politico globale e nel contesto internazionale - in particolare l'approvazione nel 2015 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile di cui a breve si dirà - e confermando la validità dello strumento definito nel 2005, la Commissione ha presentato nel novembre 2016 la Comunicazione in titolo, contenente una proposta di revisione del Consenso europeo in materia di sviluppo, alla cui illustrazione è dedicato uno dei capitoli successivi di questo breve dossier.

Ulteriori strumenti di indirizzo politico della cooperazione allo sviluppo UE sono stati definiti negli anni immediatamente successivi all'adozione del Consenso europeo del 2005, per affinare le modalità operative anche in risposta alle iniziative nel frattempo assunte dalla comunità internazionale - con il forte sostegno della stessa UE - in tema di efficacia dell'aiuto allo sviluppo. Fra gli impegni sottoscritti a livello internazionale, la dichiarazione di Parigi<sup>14</sup> del 2005 è finalizzata a promuovere, fra donatori e *partner*, condizioni di "titolarità, armonizzazione, allineamento, risultati e reciproca responsabilità". Con il programma d'azione di Accra del 2008<sup>15</sup> è stata ribadita l'importanza di garantire una responsabilizzazione dei Paesi destinatari degli aiuti, una valorizzazione delle risorse interne di quelle realtà, una moltiplicazione dei soggetti coinvolti e adeguati meccanismi di trasparenza. In occasione del quarto *Forum* di alto livello sull'efficacia degli aiuti, svoltosi a Busan nel 2011<sup>16</sup>, infine, è stato definito un nuovo e più ampio partenariato globale per una maggiore efficacia della cooperazione allo sviluppo, fondato sui principi della titolarità dei Paesi *partner*, di uno sviluppo basato sui risultati (*Result Based Development*), di una *partnership* inclusiva, della trasparenza e della comune responsabilità di tutti gli attori della cooperazione.

Al 2005 risale anche la Comunicazione della Commissione sulla [coerenza delle politiche per lo sviluppo](#) (CPS), un programma ed un impegno applicabili a 12 settori di intervento - commercio, ambiente, sicurezza, agricoltura, pesca, dimensione sociale della globalizzazione e promozione di un lavoro dignitoso, migrazione, ricerca e innovazione, società dell'informazione, trasporto, energia, attuazione e monitoraggio - attraverso cui raggiungere sinergie con gli obiettivi della politica di sviluppo. Il presupposto è che per conseguire risultati tangibili nel raggiungimento di obiettivi di sviluppo sia necessario attivare anche politiche diverse da quella degli aiuti, al fine di assistere in modo coerente i Paesi in via di sviluppo. Cinque, in particolare, sono i settori chiave in cui le aree di intervento possono essere raggruppate: commercio e finanza, lotta al cambiamento climatico, sicurezza alimentare, rapporto fra migrazione e sviluppo, sinergia fra sicurezza e sviluppo nel contesto di un programma globale di costruzione della pace. Una relazione biennale<sup>17</sup> avrà il compito di monitorare i progressi della UE in materia di coerenza delle politiche per lo sviluppo.

<sup>13</sup> Valutazione formulate nel quadro delle *Peer Reviews* OCSE/DAC del 2007 sulla Comunità europea (><http://www.oecd.org/dac/peer-reviews/38965119.pdf><) e del 2012 sull'Unione europea (><http://www.oecd.org/dac/peer-reviews/50155684.pdf><).

<sup>14</sup> Per approfondimenti si consulti: ><http://www.oecd.org/development/effectiveness/45827300.pdf><.

<sup>15</sup> Per approfondimenti si consulti: ><http://www.oecd.org/dac/effectiveness/34428351.pdf><.

<sup>16</sup> Per approfondimenti si consulti: <http://www.oecd.org/dac/effectiveness/fourthhighlevelforumonaideffectiveness.htm><.

<sup>17</sup> La più recente è la quinta relazione biennale della Commissione sulla CPS (SWD(2015)0159), pubblicata nel mese di agosto 2015 e reperibile all'indirizzo



Nel 2007, al fine di migliorare l'efficienza della politica di cooperazione dell'Unione europea, la Commissione ha proposto un [Codice di condotta volontario finalizzato a una migliore divisione dei compiti fra i donatori dell'UE nei Paesi in via di sviluppo](#). Il codice, adottato ufficialmente nel maggio 2007, si basa su undici principi intesi a ridurre le formalità amministrative, ad utilizzare i fondi in funzione delle necessità, a mettere in comune gli aiuti e a suddividere i compiti onde fornire aiuti più consistenti, efficaci e tempestivi. Il codice fa propri i principi della titolarità, dell'allineamento, dell'armonizzazione, della gestione mirata ai risultati e della responsabilità reciproca sanciti dalla [dichiarazione di Parigi dell'OCSE del 2005 sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo](#), nonché gli obiettivi complementari e i valori evidenziati dal Consenso europeo.

Nel 2011 poi il Consiglio dell'Unione europea ha adottato il testo consolidato di un [Quadro operativo sull'efficacia degli aiuti](#), che annovera misure pratiche attraverso cui dare piena attuazione al codice di condotta, quali il miglioramento del dialogo fra i *partner* per la divisione dei compiti, l'utilizzo dei sistemi nazionali per l'allineamento delle politiche, una cooperazione tecnica per un maggiore sviluppo delle capacità, garanzie per condizioni di trasparenza e responsabilità nella erogazione degli aiuti.

Nel quadro dei documenti che definiscono gli indirizzi politici in materia di sviluppo, si ricorda anche il "[programma di cambiamento](#)" dell'Unione, un documento che, presentato dalla Commissione in forma di Comunicazione nel 2011 ed approvato dal Consiglio nel 2012, è finalizzato a "potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea" attraverso proposte mirate. In particolare si evidenzia la necessità che l'UE concentri la sua offerta sui Paesi *partner* in cui possa esercitare il maggiore impatto, privilegiando gli obiettivi del rafforzamento dei diritti dell'uomo, della democrazia e degli altri elementi cruciali del buon governo e puntando ad una crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano. Al fine di ottenere i migliori risultati in termini di rapporto tra costi e benefici, gli obiettivi attesi devono essere accompagnati da partenariati per lo sviluppo differenziati, misurando la diversità dei contesti in cui ci si trova ad agire, oltre che da un'azione coordinata dell'UE e da una maggiore coerenza tra le politiche dell'UE. I risultati attesi puntano ad aumentare la percentuale di programmi di cooperazione nazionale e regionale dell'UE dedicati alle priorità politiche individuate, a concentrare le attività svolte dall'UE in ciascun Paese su un massimo di tre settori e ad aumentare il volume e la percentuale degli aiuti a favore dei Paesi più in difficoltà, compresi gli Stati fragili e quelli meno sviluppati. Il programma di cambiamento prevede inoltre una maggiore concentrazione degli sforzi su settori strategici come l'agricoltura e l'energia, la promozione dello sviluppo per il settore privato, una percentuale più alta degli aiuti dell'UE in strumenti finanziari innovativi, uno sforzo addizionale per affrontare le sfide della sicurezza, della fragilità e della transizione.

### **Quadro legislativo e finanziario dell'azione esterna UE**

Nel corso del 2015, stando ai dati OCSE/DAC diffusi nel 2016, l'UE e i suoi Stati membri hanno visto confermato il loro ruolo di principale fornitore mondiale di finanziamenti per lo sviluppo<sup>18</sup>, continuando a promuovere i valori fondamentali

---

>[http://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/policy-coherence-for-development-2015-eu-report\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/policy-coherence-for-development-2015-eu-report_en.pdf)<

<sup>18</sup> Per approfondimenti si consulti: >[http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-16-1362\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-1362_it.htm)< .

europei della pace, della sicurezza, dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà e i diritti umani in tutto il mondo, e contrastando in tal modo le cause profonde di molte crisi. La sola Commissione europea, nel 2015, ha erogato oltre 10,3 miliardi di euro in aiuti pubblici allo sviluppo (APS), mentre l'aiuto pubblico collettivo dell'UE (istituzioni europee e Stati membri) è salito a 68 miliardi di euro, con un incremento del 15% rispetto al 2014. Come indicato anche nel [Libro bianco sul futuro dell'Europa](#), l'Unione europea e i suoi Stati membri nel 2015, in un frangente in cui la loro quota economica del PIL mondiale è risultata in calo del 4 per cento, hanno contribuito a fornire il 56 per cento di tutti gli aiuti umanitari e allo sviluppo erogati a livello planetario.

Anche [i dati preliminari OCSE/DAC](#) relativi all'anno 2016 confermano il ruolo dell'Unione europea e dei suoi Stati membri come principale fornitore mondiale di aiuto pubblico allo sviluppo. L'impegno di spesa della UE<sup>19</sup> e dei suoi Stati membri ha registrato un ulteriore aumento pari all'11 per cento, raggiungendo la cifra complessiva di 75,5 miliardi di euro, che collettivamente rappresenta lo 0,51 per cento del reddito nazionale lordo dell'intera area UE.

Questi dati confermano dunque la capacità della UE e degli Stati membri di utilizzare appieno gli strumenti finanziari messi a disposizione per la cooperazione allo sviluppo.

A scopo ricognitivo, si offre di seguito una panoramica del quadro legislativo e finanziario dell'azione esterna dell'Unione europea.

Nei primi mesi del 2014 l'Unione Europea ha adottato una serie di Regolamenti volti a disciplinare gli strumenti di finanziamento dell'azione esterna per il periodo 2014-2020, quali: lo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI), lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR), lo strumento europeo di vicinato (ENI), lo strumento per la stabilità e la pace, lo strumento di assistenza pre-adesione (IPA II) e lo strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi.

Il [Regolamento \(UE\) n. 236/2014](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che stabilisce norme e procedure comuni per l'attuazione degli strumenti per il finanziamento dell'azione esterna dell'Unione, specifica le disposizioni applicabili ai programmi d'azione e ai singoli progetti nel settore. Il testo normativo richiama, fra gli altri, anche i contenuti del [Regolamento \(UE\) n. 233/2014](#) dell'11 marzo 2014 - **che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo per il periodo 2014-2020** - e del [Regolamento \(UE\) n. 234/2014](#) del Parlamento europeo e del Consiglio - che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i Paesi terzi per il periodo 2014-2020.

---

<sup>19</sup> Per un approfondimento si consulti: >[http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-17-916\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-916_en.htm)< .



Con riferimento al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, i principali strumenti di finanziamento dell'azione esterna UE sono riassunti nel seguente prospetto<sup>20</sup>:

| STRUMENTO   | AMBITO DI INTERESSE  | FORMATO               | BILANCIO           |
|---|--|-----------------------|--------------------|
| Strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI)                         | America latina, Asia, Asia centrale, regione del Golfo, Africa del Sud + sostegno tematico globale | Geografico tematico + | 19,7 miliardi di € |
| Strumento europeo di vicinato (ENI)                                   | Paesi del vicinato europeo, Russia (cooperazione regionale e transfrontaliera)                     | Geografico            | 15,4 miliardi di € |
| Strumento di preadesione (IPA)  | Balceni e Turchia  | Geografico            | 11,7 miliardi di € |
| Strumento di partenariato (PI)  | Paesi terzi  | Geografico            | 955 milioni di €   |
| Strumento per la Groenlandia  | Groenlandia  | Geografico            | 184 milioni di €   |
| Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR)         | Promozione della democrazia e dei diritti umani  | Tematico              | 1,3 miliardi di €  |
| Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace             | Stabilità politica e consolidamento della pace   | Tematico              | 2,3 miliardi di €  |
| Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare (INSC) | Sicurezza nucleare   | Tematico              | 225 milioni di €   |
| <b>Extra-bilancio</b>   |  |                       |                    |
| Fondo europeo di sviluppo (FES)                                       | Paesi ACP e territori d'oltremare (PTOM)   | Geografico            | 30,5 miliardi di € |

Per la cooperazione allo sviluppo UE assumono rilievo principalmente lo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI) e il Fondo europeo di sviluppo (FES)

Ai sensi del già richiamato [Regolamento \(UE\) n. 233/2014](#), lo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI) è preposto al finanziamento:

- di programmi geografici che mirano a sostenere la cooperazione allo sviluppo con i Paesi che figurano nell'elenco dei beneficiari dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) stabilito dall'OCSE/DAC;
- di programmi tematici su beni pubblici e sfide globali connessi allo sviluppo e sul sostegno alle organizzazioni della società civile e alle autorità locali nei Paesi *partner*;

<sup>20</sup> Prospetto tratto dalla scheda di sintesi in materia di politica di sviluppo UE del Parlamento europeo, reperibile sul sito: >[http://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU\\_6.3.1.pdf](http://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_6.3.1.pdf) <.

- del programma panafricano a sostegno del partenariato strategico tra l’Africa e l’Unione.

Si tratta dello strumento di finanziamento per lo sviluppo più importante nell'ambito del bilancio dell'Unione europea.

Beneficiari dei programmi tematici sono i *Paesi della politica europea di vicinato* (ovvero Algeria, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Repubblica Moldova, Marocco, Siria, Tunisia, Ucraina, Russia e Territori palestinesi occupati, già beneficiari dello Strumento europeo di vicinato-ENI), i Paesi in via di Sviluppo della lista OCSE/ DAC (ad eccezione di quelli coinvolti nella strategia di preadesione, beneficiari dello strumento di preadesione IPA), i Paesi e territori d’oltremare (21 territori autonomi, costituzionalmente dipendenti da Francia, Regno Unito, Paesi Bassi e Danimarca) e i Paesi ACP.

Il [Fondo europeo di sviluppo \(FES\)](#) rappresenta lo strumento principale degli aiuti europei per la cooperazione allo sviluppo con gli Stati dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), nonché con i Paesi e territori d'oltremare (PTOM). Previsto già dal Trattato di Roma del 1957, non rientra ancora nel bilancio generale dell’UE. Finanziato dagli Stati membri, dispone di regole finanziarie proprie ed è amministrato dalla Commissione sotto la supervisione di un Comitato composto dai rappresentanti degli Stati Membri. L’11° FES<sup>21</sup>, che è divenuto pienamente operativo dal 2015, è destinato alla copertura del periodo compreso fra il 2014 e il 2020, con una dotazione finanziaria pari a 30,5 miliardi di EUR.

In un recente documento di lavoro della [Direzione generale per la cooperazione internazionale e lo sviluppo \(DG DEVCO\)](#) che traccia il [piano strategico in materia di cooperazione per il periodo 2016-2020](#) si anticipa l’intenzione della Commissione di procedere alla presentazione nel 2018 di atti finalizzati ad introdurre modifiche agli strumenti di finanziamento dell'azione esterna.

## **2. Mutamenti nello scenario internazionale e sfide recenti**

Gli anni più recenti hanno visto importanti novità nel quadro della cooperazione internazionale per l’azione di contrasto alla povertà e per garantire lo sviluppo sostenibile, con l'adozione di importanti strumenti convenzionali finalizzati a garantire migliori condizioni per il futuro del pianeta e dell'umanità. L'Unione europea, in particolare, ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano per l'adozione di tali accordi, consapevole del valore fondamentale di impegni di lungo periodo e della necessità di ridisegnare il futuro della politica di cooperazione allo sviluppo, coniugandola con l'attenzione a tematiche di grande impatto quali le migrazioni, il lavoro, la partecipazione del capitale privato agli investimenti in sviluppo. Di contro, l'emergere di nuovi scenari di tensione a livello geopolitico, il perpetrarsi di ulteriori

---

<sup>21</sup> Per approfondimenti, si consulti la [Relazione annuale 2016 sull'attuazione degli strumenti dell'Unione europea per il finanziamento delle azioni esterne nel 2015](#).

ondate migratorie dai Paesi minati da crisi istituzionali o da condizioni di miseria, la piena consapevolezza circa la necessità di un impegno urgente per la riduzione del rischio di catastrofi naturali e il crescente aumento delle disparità in termini di reddito e di ricchezza fra le diverse aree del mondo, hanno reso ancora più urgente, per l'Unione europea e per i suoi Stati membri, affinare nuovi strumenti e nuove strategie per l'implementazione delle politiche di sviluppo. La stessa evoluzione dei processi di globalizzazione in atto sta portando alla costruzione di un mondo certamente più integrato, ma anche più complesso, in cui sono evidenti mutamenti profondi nella natura e nella distribuzione degli equilibri di potere, una maggiore eterogeneità dei Paesi in via di sviluppo, una nuova distribuzione della povertà a livello globale e un aumento delle diseguaglianze.

L'anno 2015, in particolare, ha rappresentato un crocevia fondamentale, innanzitutto per riflettere sui progressi compiuti in vista del raggiungimento di quegli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM)<sup>22</sup> che la [dichiarazione del Millennio](#), formulata nel settembre del 2000 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, aveva auspicato come perseguibili entro quella data. Da allora più di mezzo miliardo di persone nel mondo è riuscito a sottrarsi dalla fame e dalla povertà estrema, soprattutto in Asia orientale, mentre la popolazione del pianeta che vive in condizioni di grave sofferenza si è ridotta a meno del 10 per cento del totale. Ma le problematiche legate allo sviluppo in intere aree del mondo, soprattutto nell'Africa sub-sahariana, restano evidenti.

E proprio il 2015 è stato indicato dal Consiglio e dal Parlamento Europeo<sup>23</sup> come Anno europeo per lo sviluppo, con l'obiettivo di informare, sensibilizzare e coinvolgere i cittadini europei sui temi della cooperazione e dello sviluppo globale<sup>24</sup>.

Molte ed importanti sono state le decisioni assunte dalla Comunità internazionale nel corso del 2015.

A settembre, in occasione del vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, è stata adottata a New York, e sottoscritta dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, [l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#), un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Il documento - alla cui elaborazione l'Unione europea ha concorso a pieno titolo - fa propri 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (OSS)<sup>25</sup> in

<sup>22</sup> La Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite impegnava i 193 Stati firmatari della Dichiarazione a muoversi nella direzione del raggiungimento, entro il 2015, dei seguenti otto obiettivi: sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo; rendere universale l'istruzione primaria; promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne; ridurre la mortalità infantile; ridurre la mortalità materna; combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie; garantire la sostenibilità ambientale; sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

<sup>23</sup> Con la [Decisione \(UE\) N. 472/2014](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa all'Anno europeo per lo sviluppo (2015).

<sup>24</sup> Per una valutazione complessiva sull'attuazione e sui risultati dell'iniziativa, la Commissione europea ha presentato nel dicembre 2016 una apposita relazione, consultabile all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2016/IT/COM-2016-525-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>.

<sup>25</sup> Fra gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile sono inclusi: l'impegno a sconfiggere la povertà e la fame e a garantire condizioni di buona salute e una istruzione di qualità; parità di genere; accesso all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari; energia rinnovabile e accessibile; lavoro dignitoso e condizioni di crescita economica; riduzione delle diseguaglianze all'interno e tra i Paesi; lotta contro il cambiamento climatico; rafforzamento degli strumenti di attuazione della *partnership* globale per lo sviluppo sostenibile.

un programma che comprende 169 traguardi associati, e che i Paesi firmatari si impegnano a completare entro il 2030. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) - che tracciano fra l'altro un forte nesso tra sviluppo e migrazione - definiscono quindi una visione globale per l'eliminazione della povertà, la riduzione delle disuguaglianze a livello mondiale e la protezione del pianeta, in equilibrio tra le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile ed in cui si riconoscono importanti interconnessioni tra obiettivi e traguardi.

L'Agenda 2030 integra il [programma d'azione di Addis Abeba](#), un documento che, sottoscritto nel luglio 2015 dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite nel corso della Terza Conferenza Internazionale per i finanziamenti allo sviluppo tenutasi nella capitale etiope, individua più di cento misure concrete per fare fronte alle presenti sfide economiche, sociali ed ambientali del mondo. Il programma d'azione di Addis Abeba ha istituito un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che mette al centro la buona *governance* e pone l'accento sulle responsabilità di tutti, il carattere prioritario dell'azione a livello interno, compresa la mobilitazione delle risorse, l'importanza di politiche favorevoli, il ruolo del settore privato e l'impegno per la coerenza delle politiche. Nel testo, in particolare, si evidenzia la necessità di una mobilitazione delle risorse domestiche per fronteggiare i problemi attuali, impegnando i Paesi a predisporre misure per allargare la base delle entrate, per migliorare l'imposizione fiscale e per contrastare l'evasione fiscale e i flussi finanziari illeciti. Nel documento viene inoltre ribadita la volontà di offrire un'assistenza ufficiale per lo sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati e per la cooperazione sud-sud, e l'importanza di allineare l'investimento privato con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, includendo le politiche pubbliche ed i quadri regolatori per creare opportuni incentivi.

L'Agenda 2030 e il programma di azione di Addis Abeba forniscono dunque, nel complesso, un quadro di orientamento per tutti i possibili interventi in grado di contribuire allo sviluppo sostenibile in ogni sua dimensione, inclusa quella della cooperazione internazionale.

Alle tematiche dello sviluppo sostenibile devono poi sommarsi le ulteriori novità verificatesi a livello internazionale nel rafforzamento dei partenariati globali. Il programma per l'efficacia dello sviluppo e il partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo (GPDEC) - che ha avuto il suo ultimo appuntamento in occasione della [seconda riunione di alto livello](#) conclusasi a Nairobi il 1 dicembre 2016 - rappresentano indubbiamente un punto di profonda innovazione nel quadro delle politiche di sviluppo, spostando l'attenzione dai flussi di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) ai partenariati e agli attori per lo sviluppo su scala più ampia<sup>26</sup>. L'UE e i suoi Stati membri, a tal riguardo, hanno ribadito l'importanza e la centralità dei principi dell'efficacia dello sviluppo convenuti a Busan, ossia titolarità delle priorità in materia di sviluppo da parte dei Paesi in via di sviluppo, enfasi sui risultati, partenariati per lo sviluppo inclusivi, nonché trasparenza e responsabilità reciproca. In particolare l'Unione

---

<sup>26</sup> Per approfondimenti si veda il documento recante le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea sulla posizione comune dell'UE per la seconda riunione di alto livello del partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo (GPEDC), all'indirizzo ><http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14684-2016-INIT/it/pdf><.

europea, in vista della sua partecipazione al *forum* di Nairobi, ha definito<sup>27</sup> una serie di settori prioritari per l'efficacia dello sviluppo, impegnandosi a stabilire una garanzia di trasparenza dell'UE per aumentare la responsabilità e la prevedibilità dei risultati dello sviluppo, ad implementare la programmazione congiunta a livello nazionale per ridurre la frammentazione degli aiuti e a promuoverne l'armonizzazione, a rafforzare la consegna, la responsabilità, la misurazione e la dimostrazione di risultati sostenibili, ad impegnarsi in un nuovo approccio alle situazioni di conflitto e fragilità e ad accentuare l'impegno pubblico-privato per l'impatto sullo sviluppo.

Novità rilevanti, per le possibili ricadute sul piano delle politiche di sviluppo, si sono avute anche con la sottoscrizione, il 12 dicembre 2015, dell'[Accordo di Parigi \(COP 21\)](#) nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici; un accordo che definisce un piano d'azione globale per evitare cambiamenti climatici pericolosi, limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C. L'Unione europea, che ha formalmente ratificato l'Accordo di Parigi nell'ottobre 2016 consentendone la rapida entrata in vigore, è stata in prima linea negli sforzi internazionali tesi a raggiungere un accordo globale sul clima, e ha lavorato alla costruzione di un'ampia coalizione di Paesi sviluppati e in via di sviluppo a favore degli ambiziosi obiettivi poi sanciti dalla conferenza internazionale.

Agli ambiti tematici sopra ricordati è necessario aggiungere anche quello relativo alle emergenze umanitarie, affrontato nel corso del primo [vertice mondiale](#) sull'impegno umanitario, tenutosi nel maggio 2016 ad Istanbul, organizzato al fine di dare nuovo vigore e nuova ispirazione agli sforzi profusi in questo settore e per l'universalità dei principi umanitari, nonché per avviare un insieme di azioni e impegni concreti per rispondere più efficacemente alle situazioni di crisi. L'appuntamento è stata anche l'occasione per definire una [Agenda per l'umanità](#), che, proposta dall'ex Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, individua **cinque responsabilità fondamentali**<sup>28</sup> di cui l'intera comunità internazionale deve farsi carico, e che si intrecciano inevitabilmente e strettamente con le tematiche dello sviluppo.

Un'altra delle questioni che hanno assunto un rilievo centrale anche per l'azione esterna dell'Unione europea è certamente quella migratoria, particolarmente urgente stante il costante aumento dei flussi di migranti e di richiedenti asilo verso il territorio europeo che si è registrato negli ultimi anni. Dovendo affrontare un fenomeno complesso, globale e di lunga durata, la gestione del fenomeno migratorio non può che richiedere risposte politiche molto articolate, equilibrate, oltre che ponderate e sostenibili. La migrazione, infatti, come ha riconosciuto la stessa Agenda 2030, è un fenomeno capace di offrire un contributo fondamentale per la mobilità e la crescita nelle nostre società, rappresentando, soprattutto se ben regolamentata, un motore fondamentale per lo

---

<sup>27</sup> Si veda nota precedente.

<sup>28</sup> Le cinque responsabilità riguardano: 1. il rafforzamento della *leadership* globale e della volontà politica volta a prevenire e porre fine ai conflitti e alle ostilità; 2. il rispetto delle norme che proteggono l'umanità, in particolare il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale dei diritti umani; 3. l'impegno a non lasciare indietro nessuno nel processo di sviluppo, favorendo l'eguaglianza di genere e l'*empowerment* di donne e ragazze; 4. la necessità di passare dal fornire soccorso a porre fine al bisogno, mettendo le persone al centro di ogni decisione politica; 5. l'impegno ad investire sull'umanità, diversificando e ottimizzando investimenti politici, istituzionali e finanziari.

sviluppo dell'economia. Consapevole di questi aspetti e della necessità di affrontare collettivamente le cause profonde della migrazione, l'Unione europea ha dedicato attenzione crescente al fenomeno migratorio, in particolare con la presentazione, nel maggio 2015, dell'[Agenda europea sulla migrazione](#), che delinea i principi fondamentali e le azioni in questo settore per il periodo 2015-2020. L'Agenda, che figura tra le dieci priorità politiche della Commissione del presidente Juncker, prevede un piano complessivo ambizioso per gestire meglio la migrazione, nell'immediato come a lungo termine. I suoi quattro pilastri poggiano su una forte politica comune di asilo, sulla lotta contro la tratta di esseri umani, sulla prevenzione della migrazione irregolare, sulla gestione delle frontiere esterne, e su una nuova politica di ingressi legali. La Comunicazione, che anticipa le future proposte normative in materia, è stata adottata con l'intento di fornire una risposta immediata alla situazione di crisi nel Mediterraneo, nonché di indicare le iniziative a medio e lungo termine per giungere a soluzioni strutturali che consentano di gestire meglio la migrazione in tutti i suoi aspetti<sup>29</sup>. Al di là delle soluzioni adottate<sup>30</sup>, il documento finisce col tracciare una interconnessione fra le questioni migratorie e le tematiche dello sviluppo, prospettando, fra l'altro, un aumento di spesa per i programmi di sviluppo e protezione regionale a beneficio di quei Paesi, a cominciare dall'Africa settentrionale e dal Corno d'Africa, dai quali più rilevanti si sono registrati i flussi migratori verso i confini europei. Come sottolineato nel documento, e delineato più volte negli orientamenti politici della Commissione formulati per bocca del suo Presidente, la lotta all'immigrazione irregolare, alla tratta e al traffico di migranti e il potenziamento della sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione devono andare di pari passo con una forte politica comune di asilo e una nuova politica europea di migrazione legale, ma anche con l'adozione di politiche più coerenti e mirate, a partire dalla cooperazione allo sviluppo. La migrazione diviene dunque un elemento portante della collaborazione con i Paesi *partner* nel quadro degli strumenti di cooperazione. Nel documento si evidenzia come i partenariati e gli strumenti di dialogo regionale con i Paesi di origine e di transito dei fenomeni migratori siano essenziali - a partire da quelli già esistenti quali, fra gli altri, il [Processo di Rabat](#)<sup>31</sup>, il [processo di Khartoum](#)<sup>32</sup> e il [dialogo UE-Africa su migrazione e mobilità](#) - dovranno essere

---

<sup>29</sup> Per approfondimenti sulla politica migratoria dell'Unione europea si consulti il Dossier del Servizio Studi del Senato n. 325, del maggio 2016, disponibile all'indirizzo: ><http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00972644.pdf><.

<sup>30</sup> Si menzionano inoltre la [Comunicazione della Commissione sulla creazione di un nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione \(COM\(2016\) 385\)](#) e la [Relazione della Commissione sui progressi compiuti relativamente al quadro di partenariato con i Paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione \(COM\(2017\) 205\)](#).

<sup>31</sup> Il processo di Rabat, lanciato in occasione della prima conferenza interministeriale UE-Africa su migrazione e sviluppo tenutasi nel luglio 2006, riunisce i Governi di 55 Paesi europei e africani (Africa settentrionale, occidentale e centrale) insieme alla Commissione europea e alla [Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale \(ECOWAS\)](#), e mira a intensificare il dialogo e la cooperazione tra Paesi d'origine, di transito e di destinazione lungo la rotta migratoria dell'Africa occidentale.

<sup>32</sup> Il processo di Khartoum (iniziativa UE-Corno d'Africa in materia di rotte migratorie), inaugurato nel novembre 2014 sulla falsariga del processo di Rabat, coinvolge i Paesi d'origine e transito del Corno d'Africa (Sudan, Sud Sudan, Etiopia, Eritrea, Somalia, Gibuti e Kenia) e i principali Paesi di transito mediterranei (Egitto, Libia e Tunisia). A guidarlo, un comitato direttivo composto da cinque Stati membri dell'UE (Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Malta) e da cinque Paesi *partner* (Egitto, Eritrea, Etiopia, Sud Sudan e Sudan), nonché dalla Commissione europea, dal SEAE e dalla Commissione dell'Unione africana.



ulteriormente rafforzati, anche attraverso il ruolo delle delegazioni UE presso i Paesi strategici, chiamate a riferire sulle principali tendenze migratorie in atto.

L'attenzione alle tematiche migratorie e al rafforzamento degli aspetti di cooperazione con i Paesi *partner* ad esse correlate ha portato quindi all'adozione di uno specifico Piano d'azione messo a punto a La Valletta, in occasione del vertice sulla migrazione<sup>33</sup> tenutosi nella capitale maltese nel novembre 2015 ed al quale hanno preso parte i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea e dei Paesi africani parti del processo di Khartoum e del processo di Rabat. Il vertice, in particolare, è stato interpretato come un'occasione per rafforzare la cooperazione in questo settore, e per affrontare le sfide e le opportunità della migrazione e della mobilità, con un approccio equilibrato e una stretta collaborazione tra i Paesi di origine, di transito e di destinazione. Per l'attuazione del piano, che intende affrontare le cause profonde della migrazione, rafforzare la protezione dei migranti e dei richiedenti asilo, contrastare lo sfruttamento e il traffico di migranti e offrire strumenti di collaborazione per migliorare la cooperazione in materia di rimpatrio e di riammissione, è stato predisposto un apposito "Fondo fiduciario d'emergenza"<sup>34</sup> dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa", con una dotazione di 1,8 miliardi di euro provenienti dagli strumenti di finanziamento della cooperazione allo sviluppo a carico del bilancio dell'UE e del Fondo europeo di sviluppo (FES), nonché dai contributi degli Stati membri e di altri donatori.

### **3. Il riorientamento della cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea**

Alla luce dei profondi mutamenti determinatisi nello scenario internazionale e delle nuove sfide emergenti, a partire dal fenomeno migratorio e dalla possibilità di consentire una più ampia partecipazione dei privati agli sforzi economici di settore, l'Unione europea è da tempo impegnata in uno sforzo di ripensamento e di riorientamento del suo modello di cooperazione allo sviluppo.

Fra i documenti prodotti in anni recenti, assumono particolare rilievo le [conclusioni del Consiglio dell'UE del 19 maggio 2014](#) relative a un approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti che includa tutti i diritti umani, in cui si sottolinea la necessità di strutturare le politiche ed i programmi di sviluppo sul rispetto dei diritti umani, e di considerare dunque questi ultimi come mezzo ed obiettivo della cooperazione allo sviluppo.

Un impegno per sviluppare un approccio della cooperazione allo sviluppo basato sui diritti viene ribadito anche nel [Piano d'azione dell'Unione europea su democrazia e diritti umani 2015-2019](#). Nel testo si sottolinea altresì la necessità che tale approccio venga assicurato pienamente in tutti gli strumenti e le attività dell'UE inerenti allo sviluppo. Si ribadisce quindi che l'UE assicurerà un approccio globale per i diritti umani nella prevenzione e risoluzione dei conflitti e delle crisi, ed integrerà ulteriormente i diritti umani in tutti gli aspetti esterni delle politiche dell'UE, al fine di

<sup>33</sup> Per approfondimenti, si veda la [Nota n. 31](#) del Servizio Studi del Senato del 19 novembre 2015.

<sup>34</sup> Per approfondimenti si consulti: >[http://europa.eu/rapid/press-release\\_MEMO-15-6056\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-15-6056_it.htm)<.

garantire una maggiore coerenza delle politiche, in particolare nei settori della migrazione, degli scambi e degli investimenti, della cooperazione allo sviluppo e della lotta al terrorismo.

Nella [Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea](#), pubblicata nel giugno 2016, si sottolinea la necessità che l'Europa svolga un ruolo di rilievo nella *governance* globale del pianeta, dando un esempio nell'attuazione dei suoi impegni in materia di sviluppo sostenibile e di contrasto ai cambiamenti climatici. Nel documento si sottolinea altresì la necessità di improntare il partenariato post-Cotonou agli obiettivi di sviluppo sostenibile, di riformare in modo coerente la strategia di sviluppo e il consenso europeo sullo sviluppo e di assicurare un cambiamento coerente in tutte le politiche interne ed esterne. Indispensabile, sottolinea il testo, anche stimolare i partenariati tra pubblico e privato, sfruttando l'esperienza della Banca europea per gli investimenti (BEI) nel fornire assistenza tecnica e nello sviluppare capacità nei Paesi in via di sviluppo e in quelli a reddito medio. Il testo contiene inoltre indicazioni per una politica di sviluppo più flessibile e aderente alle priorità strategiche dell'Unione, per maggiori sinergie fra assistenza umanitaria e allo sviluppo, nonché per un approccio globale alle situazioni di conflitto e di crisi. Viene altresì posta in evidenza la necessità di un forte investimento dell'UE finalizzato ad assicurare condizioni di pace e di sviluppo al Mediterraneo, al Medio Oriente e all'Africa, tracciando un legame profondo fra i temi della sicurezza e dello sviluppo. Viene inoltre posta in rilievo la necessità di un "salto di qualità" negli investimenti europei in Africa, da realizzarsi attraverso la creazione di legami più forti tra le politiche in materia di scambi, sviluppo e sicurezza, unendo agli sforzi per lo sviluppo quelli relativi ai temi della migrazione, della salute, dell'istruzione, e della sicurezza alimentare. Da ultimo il documento affronta il tema degli investimenti strategici attraverso i partenariati pubblico-privato, destinati a dare impulso alla crescita sostenibile, alla creazione di posti di lavoro e a trasferimenti di tecnologia e competenze.

La [Relazione annuale 2016 sull'attuazione degli strumenti dell'Unione europea per il finanziamento delle azioni esterne nel 2015](#), nel dare conto degli sforzi profusi dall'Europa per fronteggiare le nuove sfide mondiali, evidenzia gli impegni più recenti delle istituzioni europee in materia, a partire dalla indicazione dei fondi erogati<sup>35</sup>, dall'importanza attribuita alla coerenza delle politiche per lo sviluppo, fino alla conferma dell'ambizioso impegno collettivo a raggiungere l'obiettivo di portare gli APS allo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) entro l'orizzonte temporale dell'Agenda 2030.

Lo stesso Parlamento europeo, contribuendo alla riflessione in materia, ha approvato in anni recenti numerose risoluzioni sul tema<sup>36</sup>, in cui ha sottolineato, fra l'altro, il ruolo

---

<sup>35</sup> La sola Commissione europea, nel 2015, ha erogato oltre 10,3 miliardi di euro in aiuti pubblici allo sviluppo (APS).

<sup>36</sup> Si citano, fra le altre la [Risoluzione del Parlamento europeo del 25 novembre 2014](#) sull'UE e sul quadro di sviluppo globale post 2015 (2014/2143(INI)), la [Risoluzione del Parlamento europeo del 19 maggio 2015](#) sul finanziamento dello sviluppo (2015/2044(INI)), la [Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 luglio 2015](#) sull'elusione e l'evasione fiscale quali sfide per la *governance*, la protezione sociale e lo sviluppo nei paesi in via di sviluppo (2015/2058(INI)), la [Risoluzione del Parlamento europeo del 14 aprile 2016](#) sul settore privato e lo sviluppo (2014/2205(INI)), la [Risoluzione del Parlamento europeo del 12 maggio 2016](#) sul seguito e sul riesame dell'Agenda 2030 (2016/2696(RSP)), la [Risoluzione del](#)



cruciale che il partenariato globale può svolgere nell'attuazione dell'Agenda 2030 e che l'aiuto pubblico allo sviluppo può avere per il raggiungimento di quegli obiettivi. Nei testi delle risoluzioni si sottolinea la necessità di rafforzare il collegamento tra la tematica migratoria e le politiche di sviluppo per affrontare le cause profonde di questo fenomeno, di differenziare le politiche di cooperazione calibrandole sulle esigenze dei singoli Paesi e di aprire al contributo del settore privato per l'attuazione delle strategie di sviluppo. Importanza crescente viene attribuita anche alla trasparenza negli aiuti internazionali, alla coerenza delle politiche ed all'efficacia dello sviluppo. Ulteriori collegamenti vengono tracciati dal Parlamento europeo fra i temi della sicurezza e quelli dello sviluppo, reputando necessaria la promozione di sinergie fra la politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) e gli strumenti dello sviluppo.

Come attore globale, dunque, l'Unione europea, fondata sul rispetto dei principi dello stato di diritto e dei diritti umani, è impegnata a definire un nuovo quadro strategico per lo sviluppo sostenibile e a strutturare i mezzi per la sua attuazione<sup>37</sup>, in coerenza con i risultati prodotti dalle Conferenze di Addis Abeba, di New York e di Parigi nel 2015. L'azione esterna dell'UE, in particolare, continuerà a svolgere un ruolo essenziale nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La politica di sviluppo dell'UE, alla luce degli avvenimenti più recenti, risulta legata a due priorità evidenziate dallo stesso Presidente della Commissione Juncker: quella di rafforzare il ruolo della UE quale "attore globale più forte" e quello di tracciare un solido legame con "la nuova politica di migrazione". Altre priorità emergenti sono legate ai temi del lavoro, della crescita e degli investimenti, e a quelli della creazione di un'unione energetica nel rispetto della salvaguardia ambientale. Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, e per concorrere ad assicurare che tutte le risorse disponibili per lo sviluppo siano utilizzate nel modo più efficace possibile, è tuttavia necessario uno sforzo congiunto delle istituzioni europee, degli Stati membri, della società civile, dei Paesi *partner* e degli altri beneficiari. Per la definizione di un nuovo quadro di riferimento per la cooperazione allo sviluppo, nonché in vista della definizione del nuovo accordo di partenariato ACP-UE post-Cotonou, l'Unione europea è consapevole della necessità di tener conto delle nuove realtà politiche, economiche, sociali e demografiche emergenti nell'UE, nei Paesi ACP e a livello mondiale, nonché delle nuove sfide globali legate ai cambiamenti climatici e ai temi della sicurezza e delle migrazioni. In particolare l'UE sostiene con determinazione l'attuazione dell'Agenda 2030 per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, divenuta un aspetto importante della sua strategia futura per affrontare in modo sostenibile ogni altra questione globale.

La necessità di integrare l'Agenda 2030 nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea e degli Stati membri è dunque alla base della proposta della Commissione per un nuovo consenso. L'intento è infatti quello di aggiornare la risposta in termini di sviluppo alle attuali sfide globali, promuovendo l'attuazione dell'Agenda in partenariato con i Paesi in via di sviluppo e tenendo conto del nuovo quadro istituito dal Trattato di Lisbona. Le linee guida della proposta sembrano dunque indirizzate a tenere

---

[Parlamento europeo del 7 giugno 2016](#) sulla relazione 2015 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo (2015/2317(INI)), e la [Risoluzione del Parlamento europeo del 22 novembre 2016](#) sul miglioramento dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo (2016/2139(INI)).

<sup>37</sup> Per un approfondimento, si consulti il recente documento prodotto dalla [Direzione generale per la cooperazione internazionale e lo sviluppo \(DG DEVCO\)](#) e reperibile all'indirizzo: [http://ec.europa.eu/info/sites/info/files/strategic-plan-2016-2020-dg-devco\\_may2016\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/info/sites/info/files/strategic-plan-2016-2020-dg-devco_may2016_en.pdf).

conto del ruolo della UE come attore globale, dell'importanza dei partenariati globali come strumenti indispensabili per un coordinamento efficace ed effettivo degli sforzi di cooperazione, del nesso crescente esistente fra le tematiche della sicurezza e quelle dello sviluppo, dell'importanza del coinvolgimento del settore privato<sup>38</sup> per l'aumento delle risorse disponibili, nonché, in particolare, dell'impatto crescente delle migrazioni sugli equilibri del pianeta. Il prossimo capitolo è dedicato alla illustrazione dei contenuti della Comunicazione della Commissione per la messa a punto di un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo.

#### **4. Sintesi dei contenuti dell'Atto comunitario n. 30039 (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo. Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro" (COM (2016) 740 definitivo)**

La Comunicazione della Commissione europea sulla proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, presentata dalla Commissione lo scorso 22 novembre contestualmente alla comunicazione sul rinnovo del partenariato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), intende delineare, sotto forma di dichiarazione comune in 99 punti, un nuovo consenso delle istituzioni europee e degli Stati membri in materia di sviluppo, in vista della piena attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

L'intento sotteso è quello di integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nella politica di cooperazione dell'Unione, in partenariato con i Paesi in via di sviluppo, aggiornando il documento sulla visione comune delle istituzioni europee risalente al 2005, in coerenza con la [Strategia globale UE per la politica estera e di sicurezza](#) presentata lo scorso giugno.

Il documento, suddiviso in 6 capitoli, evidenzia innanzitutto (cap. 1) le sfide globali che il mondo contemporaneo pone, dall'aumento della popolazione planetaria a quello delle disuguaglianze, dalle problematiche ambientali e della sostenibilità alle opportunità offerte dal coinvolgimento del settore privato. L'Agenda 2030 e il

<sup>38</sup> Merita una menzione a tal riguardo la [Comunicazione della Commissione sul ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo \(COM\(2014\)263\)](#) che ha evidenziato il ruolo del settore privato a sostegno dello sviluppo, e definito i criteri per il sostegno degli attori privati.

<sup>39</sup> Trasmesso al Senato dalla Commissione Europea il 17 gennaio 2017, e annunciato nella seduta n. 785 del 15 marzo, l'[Atto comunitario n. 300](#) è stato assegnato, ai sensi del Regolamento del Senato ([art. 144, commi 1 e 6](#)) e della [legge 24 dicembre 2012, n. 234](#) (art. 6, comma 1) alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) in sede consultiva il 15 marzo 2017 e, in sede di osservazioni, alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) e alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali). La 3<sup>o</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha avviato l'esame del provvedimento nella [seduta n. 134 del 28 marzo 2017](#). Hanno avviato l'esame della Comunicazione, oltre al Senato italiano, anche altri Parlamenti europei: la [Camera dei Comuni del Parlamento britannico](#), la [Camera dei deputati del Parlamento ceco](#), il [Parlamento della Finlandia](#), il [Bundestag tedesco](#), la [Camera dei deputati lussemburghese](#) e la [Camera dei deputati del Parlamento polacco](#). In particolare, la Camera dei deputati del Parlamento ceco, la Camera dei deputati lussemburghese e la Camera dei deputati del Parlamento polacco hanno concluso i rispettivi *iter* di esame.

relativo Programma d'azione di Addis Abeba sugli strumenti finanziari sono la risposta globale con cui la comunità internazionale intende affrontare tali sfide e tendenze, delineando una visione d'insieme dei traguardi da raggiungere per l'eliminazione della povertà e la promozione di condizioni di sviluppo sostenibile.

La risposta dell'Unione europea (cap. 2) si fonda sull'impegno comune ad attuare in modo equilibrato ed integrato, attraverso le diverse politiche settoriali e mediante una pluralità di attori, l'Agenda 2030 nelle sue dimensioni economica, sociale ed ambientale. Interessato è soprattutto il comparto dell'azione esterna della UE, in particolare attraverso l'impegno a sostenere e promuovere la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani, il rafforzamento della pace, la cooperazione multilaterale rafforzata e la gestione sostenibile delle risorse naturali. La politica di sviluppo dell'UE continuerà inoltre ad essere coordinata con le altre politiche settoriali, ed in particolare con l'aiuto umanitario, il commercio, l'integrazione regionale e la politica di vicinato. Fondamentale è peraltro garantire un'azione congiunta di tutte le istituzioni UE ed una piena e coerente collaborazione degli Stati membri, con un approccio finalizzato al rispetto dei diritti ed in particolare alla parità di genere.

Il documento evidenzia quindi (cap. 3) le priorità comuni di azione dell'Unione europea in tema di sviluppo, incentrate sullo sviluppo umano e sulla dignità delle persone (dei giovani in particolare), sulla protezione del pianeta, sul raggiungimento di una crescita inclusiva e sostenibile, sulla ricerca della pace e sul rispetto dei diritti umani per tutti. In particolare il testo sottolinea l'impegno della UE e dei suoi Stati membri per l'eliminazione della povertà in tutte le sue dimensioni (ed in particolare nei Paesi molto poveri o teatro di conflitti), per sostenere le comunità più povere, per migliorare la sanità e l'istruzione nei Paesi *partner*, per ridurre le disuguaglianze, per la promozione dei diritti delle donne e per aumentare la resilienza delle popolazioni vulnerabili e vittime di sfollamenti forzati. In materia di sostenibilità ambientale, la Comunicazione - che richiama anche l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici - rimarca l'impegno della UE e dei suoi Stati membri per la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali anche a fini energetici. In tema di prosperità, le priorità della UE saranno indirizzate a migliorare le condizioni per lo svolgimento di attività economiche ed imprenditoriali nei Paesi in via di sviluppo, in particolare attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi finanziari per le donne, i poveri e le piccole e le medie imprese, nonché facilitando gli scambi e gli investimenti. Particolarmente interessante è il richiamo al [piano europeo per gli investimenti esterni](#) (presentato lo scorso settembre), avente l'obiettivo di fornire un pacchetto finanziario integrato per gli investimenti in Africa e nel vicinato dell'UE, che include un Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile. Nelle intenzioni dei proponenti questo strumento, contribuendo alla crescita ed alla creazione di lavoro nell'area del vicinato europeo e promuovendo l'attrattiva di ulteriori investimenti privati, oltre a concorrere al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, dovrebbe consentire di affrontare le cause profonde delle migrazioni che interessano soprattutto i confini meridionali dell'Unione. Il capitolo 3 sottolinea inoltre l'impegno dell'UE e dei suoi Stati membri a promuovere i valori della democrazia, dello stato di diritto, ad affrontare, prevenire e risolvere le cause profonde della povertà e dei conflitti, a proteggere le persone più vulnerabili nei Paesi fragili e nei teatri di guerra e ad attuare una cooperazione umanitaria più coerente e complementare. Un passaggio significativo del documento è quindi riservato alla migrazione intesa come fenomeno complesso, globale e di lunga durata, foriera di contributi positivi alla

crescita dell'economia mondiale anche attraverso le rimesse, e che richiede risposte politiche accuratamente elaborate. Il documento, che sottolinea altresì i rischi derivanti da un'immigrazione mal gestita, pone in rilievo l'impegno UE a moltiplicare gli sforzi per gestire meglio la migrazione e gli sfollamenti forzati nei Paesi *partner*, affrontandone le cause profonde, anche attraverso gli strumenti dei partenariati globali<sup>40</sup>.

La Comunicazione prosegue poi (cap. 4) rimarcando l'importanza dei partenariati - fra Governi, con le organizzazioni della società civile e in collaborazione con le organizzazioni internazionali - e delle azioni congiunte al fine di massimizzare i risultati degli sforzi di cooperazione, sia a livello nazionale che regionale ed internazionale. Un utile strumento in questa direzione è quello dei Fondi fiduciari della UE, che consentono di mettere in comune risorse e di rendere più rapidi e flessibili gli strumenti di intervento.

Il documento sottolinea inoltre (cap. 5) l'importanza di un uso efficiente delle risorse (a partire dal rafforzamento sul versante delle entrate pubbliche) e dei mezzi di attuazione e della coerenza delle politiche di sviluppo, e ribadisce l'impegno dell'Unione a versare collettivamente lo 0,7 per cento del reddito nazionale lordo a titolo di aiuto pubblico allo sviluppo entro i termini previsti dall'Agenda 2030. Indispensabile, inoltre, sarà garantire il rispetto del principio di efficacia a tutte le forme di cooperazione allo sviluppo e promuovere strumenti di trasparenza per la gestione delle risorse<sup>41</sup>. Il testo sottolinea in particolare che il requisito della coerenza delle politiche, previsto dall'Agenda 2030, implica l'integrazione dello sviluppo sostenibile in tutte le pertinenti politiche dell'UE, richiedendo per la sua attuazione uno sforzo collettivo delle istituzioni europee e degli Stati membri.

L'ultima parte della Comunicazione (cap. 6) si sofferma sull'esigenza di garantire un sistema globale, trasparente e affidabile, di monitoraggio e riesame degli obiettivi legati all'Agenda 2030, anche mediante l'uso di appositi indicatori degli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'elaborazione di una relazione di sintesi congiunta sull'impatto delle azioni dell'UE e degli Stati membri in materia quale contributo europeo al [Forum politico sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite](#).

## **5. I contributi di riflessione delle altre istituzioni europee sul nuovo consenso europeo in materia di sviluppo**

### ***La Risoluzione del Parlamento europeo del 14 febbraio 2017 sulla revisione del consenso europeo in materia di sviluppo (2016/2094(INI))***

Con la [Risoluzione](#) approvata lo scorso 14 febbraio, il Parlamento europeo ha inteso fornire il proprio contributo al dibattito sulla revisione del consenso europeo in materia di sviluppo. Nel testo si sottolinea innanzitutto l'opportunità di procedere ad una

<sup>40</sup> Il testo richiama la [Comunicazione della Commissione sulla creazione di un nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione \(COM\(2016\) 385\)](#).

<sup>41</sup> Il testo richiama, con riferimento alla mobilitazione e all'utilizzo delle risorse interne, il documento di lavoro della Commissione del novembre 2015 intitolato "[Collect more, spend better](#)" in cui si traccia l'approccio dell'Unione europea per il sostegno agli sforzi di mobilitazione delle risorse dei Paesi in via di sviluppo, in particolare attraverso una migliore mobilitazione delle risorse nazionali, una spesa pubblica più efficace ed efficiente, e una oculata gestione del debito.

revisione del consenso europeo in materia di sviluppo, alla luce del mutato quadro esterno, vista l'adozione dell'Agenda 2030 e la definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, e le sfide globali imposte dai cambiamenti climatici, dal nuovo contesto della migrazione e da una maggiore diversificazione dei Paesi in via di sviluppo. La migrazione, in particolare, appare come una questione sempre più pressante, tenuto conto delle oltre 65 milioni di persone vittime di sfollamento forzato nel mondo. Viene ribadito che la politica di sviluppo costituisce un aspetto cruciale della politica esterna dell'UE, in un contesto segnato dall'aumento planetario delle disparità in termini di reddito e di ricchezza, e si sottolinea l'importanza del consenso europeo in materia di sviluppo per la definizione di una posizione comune e coerente, a livello sia dell'UE che degli Stati membri, rispetto agli obiettivi, ai valori, ai principi e agli aspetti fondamentali della politica di sviluppo. Si riconosce l'importanza di una strategia esterna europea chiara, caratterizzata dalla coerenza delle politiche in materia di pace e sicurezza, migrazione, commercio, ambiente e cambiamenti climatici, assistenza umanitaria e cooperazione allo sviluppo. Nel testo si sottolinea inoltre che gli OSS e le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile devono essere trasversali a tutte le politiche, interne ed esterne, dell'Unione, e posti al centro del consenso; la lotta contro la povertà e, a lungo termine, l'impegno per la sua eliminazione, devono rimanere l'obiettivo primario e generale della politica di sviluppo dell'UE, così come l'attenzione sulla promozione e protezione dei diritti umani. Fondamentale, nell'ambito delle politiche di sviluppo, è il dialogo politico tra l'UE e i Paesi *partner*, cui dovrebbero concorrere in maggior misura i Parlamenti e la società civile. In ordine all'efficacia della strategia dell'UE per lo sviluppo, il testo sottolinea come l'Unione debba promuovere una redistribuzione equa della ricchezza da parte dei Paesi in via di sviluppo attraverso i bilanci nazionali. Inoltre, l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero assumere un ruolo guida tra gli attori dello sviluppo, impegnandosi per la piena attuazione dei principi della cooperazione allo sviluppo efficace, dando la priorità ai meccanismi, ai mezzi e agli strumenti che consentano a un maggior numero di risorse di raggiungere i beneficiari finali. Nel ricordare l'impegno assunto dall'Unione al conseguimento dell'obiettivo di un APS pari allo 0,7% dell'RNL entro il 2030, la Risoluzione sottolinea che l'aiuto pubblico allo sviluppo dovrebbe rimanere la struttura portante della politica di sviluppo dell'UE, mentre l'efficacia dello sviluppo dovrebbe esserne uno dei principali fattori trainanti. Nel testo si chiede inoltre di avviare un dibattito sulla coerenza delle politiche di sviluppo volto anche a chiarire il legame tra la stessa CPS e la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (CPSS). In relazione al rapporto fra i temi della sicurezza e dello sviluppo, nella Risoluzione si sottolinea la necessità di seguire molto da vicino la recente riforma dell'APS relativamente all'uso degli strumenti per lo sviluppo ai fini della politica di sicurezza; si evidenzia inoltre la necessità di promuovere le sinergie tra la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) e gli strumenti di sviluppo, onde garantire un equilibrio tra prevenzione e risoluzione dei conflitti. In merito al legame fra migrazione e sviluppo, il documento sottolinea il ruolo centrale che la cooperazione allo sviluppo svolge nell'affrontare le cause profonde della migrazione forzata e dello sfollamento forzato, come la fragilità degli Stati, i conflitti, l'insicurezza e l'emarginazione, la povertà, le disuguaglianze e la discriminazione, le violazioni dei diritti umani, la scarsità di accesso a servizi di base. Considerando che alcune proposte recenti della Commissione possono essere considerate come volte a riorientare la politica di sviluppo in funzione della gestione della migrazione, nell'ottica di conseguire priorità dell'UE spesso a breve termine, la

Risoluzione sottolinea che l'assistenza allo sviluppo non dovrebbe essere subordinata alla cooperazione da parte dei Paesi beneficiari sulle questioni migratorie. In particolare, nel testo si sottolinea in modo esplicito che l'aiuto allo sviluppo non deve essere subordinato alla cooperazione in ambiti legati alla migrazione, come la gestione delle frontiere o gli accordi di riammissione, ma basarsi sulle esigenze di sviluppo e sui diritti umani. Da ultimo, la Risoluzione segnala la necessità di creare legami più solidi tra l'assistenza umanitaria e la cooperazione allo sviluppo della UE, evitando sovrapposizioni e sistemi paralleli.

***Il parere del Comitato europeo delle Regioni***

Nel febbraio 2017, il [Comitato europeo delle Regioni](#) (CdR) ha formulato un [parere](#) in merito alla Comunicazione della Commissione relativa ad un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo. Nel sottolineare la necessità del pieno coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e per l'elaborazione delle politiche volte a realizzarli, il CdR condivide il giudizio della Commissione circa la necessità di aggiornare il consenso europeo in materia di sviluppo per affrontare meglio le sfide connesse all'Agenda 2030 e i cambiamenti occorsi nel contesto internazionale e nel sistema di cooperazione allo sviluppo. Ritiene altresì necessario promuovere l'avanzamento della coerenza delle politiche europee e nazionali in materia di sviluppo, e allargare il novero degli strumenti e delle fonti di finanziamento oltre il perimetro tradizionale dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS). Nel parere si sottolinea inoltre la necessità di rafforzare il coordinamento tra la politica di sviluppo e altre politiche dell'UE - tra cui quelle in materia di aiuti umanitari, commercio, migrazione e asilo, politica europea di vicinato - nonché di rendere tali politiche maggiormente coerenti con gli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale. Nel testo si rimarca il contributo della cooperazione decentrata e si sottolinea l'opportunità di includere la gestione ordinata delle migrazioni tra le finalità dell'azione di sviluppo. Per il miglioramento dell'impatto dell'Unione europea nelle azioni di sviluppo, il documento conviene sull'opportunità di dar seguito agli sforzi dell'OCSE per dotare il settore del finanziamento allo sviluppo di una nuova metodologia, introducendo tra l'altro il concetto di [sostegno ufficiale totale allo sviluppo sostenibile \(TOSSD\)](#). Il parere sottolinea infine la necessità di migliorare sensibilmente la coerenza delle politiche di sviluppo, tenendo conto dell'effetto esercitato dall'insieme delle politiche pubbliche sugli obiettivi di sviluppo, anche tra i diversi livelli di governo (locale, regionale, nazionale ed europeo).

## **ALLEGATI**







Strasburgo, 22.11.2016  
COM(2016) 740 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,  
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E  
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Proposta relativa a  
un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo  
Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro**

{SWD(2016) 387 final}

{SWD(2016) 388 final}

{SWD(2016) 389 final}

## Indice

|   |    |
|---|----|
| INTRODUZIONE.....   | 3  |
| NUOVO CONSENSO EUROPEO IN MATERIA DI SVILUPPO "IL NOSTRO MONDO, LA NOSTRA DIGNITÀ, IL NOSTRO FUTURO" .....                                  | 5  |
| 1. LE SFIDE GLOBALI E L'AGENDA 2030 .....   | 5  |
| 1.1. Sfide e tendenze globali .....   | 5  |
| 1.2 Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.....  | 6  |
| 2. LA RISPOSTA DELL'UE.....   | 7  |
| 2.1 Un'Unione europea più forte ed efficiente in un mondo che cambia .....  | 7  |
| 2.2. Principi e valori alla base dell'azione dell'UE per lo sviluppo .....  | 9  |
| 3. LE NOSTRE PRIORITÀ COMUNI: UN QUADRO D'AZIONE.....   | 10 |
| 3.1. Le persone: sviluppo umano e dignità.....  | 10 |
| 3.2. Il pianeta: protezione dell'ambiente, gestione delle risorse naturali e lotta ai cambiamenti climatici .....                           | 13 |
| 3.3. Prosperità: crescita inclusiva e sostenibile e posti di lavoro .....   | 15 |
| 3.4. Pace: società pacifiche e inclusive, democrazia, istituzioni efficaci e responsabili, Stato di diritto e diritti umani per tutti ..... | 18 |
| 4. PARTENARIATO: L'UE COME FORZA TRAINANTE PER L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 .....  | 21 |
| 4.1. Lavorare meglio insieme .....  | 22 |
| 4.2. Promuovere partenariati multilaterali più forti e più inclusivi .....  | 23 |
| 4.3. Adattare i partenariati per lo sviluppo in modo che rispecchino le capacità e le esigenze.....   | 24 |
| 5. RAFFORZARE APPROCCI PER MIGLIORARE L'IMPATTO DELL'UNIONE.....  | 26 |
| 5.1. Mobilitazione e uso efficace di tutti i mezzi di attuazione .....  | 26 |
| 5.2. Coerenza delle politiche per lo sviluppo .....   | 27 |
| 5.3. Efficacia dello sviluppo.....  | 28 |
| 6. MONITORAGGIO DEI NOSTRI IMPEGNI .....  | 29 |

## INTRODUZIONE

L'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (agenda 2030)<sup>1</sup>, adottata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015, costituisce un nuovo e ambizioso quadro per conseguire lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà. Il nucleo dell'agenda 2030 è costituito dalla serie di obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e dagli obiettivi ad essa associati.

Coerentemente con il suo impegno attivo nei negoziati, l'UE dovrebbe svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione dell'agenda. A tal fine è stata intrapresa una serie di iniziative. La comunicazione della Commissione dal titolo "Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile - L'azione europea a favore della sostenibilità"<sup>2</sup> dimostra l'importanza degli OSS per l'Europa e illustra il contributo apportato dall'UE per raggiungerli, anche attraverso l'azione esterna dell'UE. La strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza dell'UE<sup>3</sup>, che delinea l'impegno dell'Europa nel mondo, sottolinea l'importanza degli obiettivi di sviluppo sostenibile nell'ambito dell'azione esterna dell'UE. L'Agenda 2030 deve inoltre essere integrata nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione, in particolare riesaminando la visione comune delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri delineata nel Consenso europeo sullo sviluppo<sup>4</sup>, firmato nel 2005 e finalizzato al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio.

Per quanto riguarda la politica di cooperazione allo sviluppo, sia l'Unione che i suoi Stati membri sono tenuti a rispettare gli impegni e a tenere conto degli obiettivi riconosciuti nel quadro delle Nazioni Unite<sup>5</sup>. In linea con la procedura seguita nel 2005<sup>6</sup>, la presente comunicazione della Commissione propone un nuovo consenso in materia di sviluppo, al fine di aggiornare la risposta in termini di sviluppo alle attuali sfide globali e promuovere l'attuazione dell'Agenda 2030 in partenariato con i paesi in via di sviluppo, tenendo conto del nuovo quadro istituito dal trattato di Lisbona. Il nuovo consenso si basa sull'analisi delle risposte alla consultazione pubblica online<sup>7</sup> svoltasi tra maggio e agosto 2016, su altre discussioni consultive e di sensibilizzazione e su ulteriori lavori preparatori di valutazione<sup>8</sup>.

---

<sup>1</sup> *Trasformare il nostro mondo: L'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, risoluzione adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA A/RES/70/1)

<sup>2</sup> *Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile - L'azione europea a favore della sostenibilità*, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni (COM (2016) 739)

<sup>3</sup> *Visione condivisa, azione comune: un'Europa più forte - Una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea*, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, giugno 2016

<sup>4</sup> *Il consenso europeo in materia di sviluppo*, dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: "Il consenso europeo", firmata il 20 dicembre 2005 e pubblicata il 24 febbraio 2006 (2006/C 46/01, GU C 46/1)

<sup>5</sup> Articolo 208, paragrafo 2, versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (in appresso TFUE)

<sup>6</sup> *Proposta di dichiarazione congiunta del Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione - La politica di sviluppo dell'Unione europea "Il consenso europeo"*, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni (COM(2005) 311/F1)

<sup>7</sup> *Relazione di sintesi che riassume i principali risultati della consultazione sul nuovo consenso europeo in materia di sviluppo*, documento di lavoro dei servizi della Commissione (SWD(2016) 389)

<sup>8</sup> *Valutazione del consenso europeo del 2005 per lo sviluppo che accompagna l'iniziativa "Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo"*, documento di lavoro dei servizi della Commissione (SWD (2016) 387)

Data la sua portata politica generale, l'obiettivo di contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 nei paesi in via di sviluppo può essere più efficacemente realizzato attraverso un maggior coordinamento delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri. Lo scopo della proposta di un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, in linea con la nuova agenda, con una visione condivisa e con gli orientamenti a lungo termine, è quello di fornire un quadro per un approccio comune alla politica di cooperazione allo sviluppo che sarà applicata dall'UE e dai suoi Stati membri.

La Commissione invita il Consiglio e il Parlamento ad adottare il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, sotto forma di una dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione.

# NUOVO CONSENSO EUROPEO IN MATERIA DI SVILUPPO "IL NOSTRO MONDO, LA NOSTRA DIGNITÀ, IL NOSTRO FUTURO"

## 1. LE SFIDE GLOBALI E L'AGENDA 2030

### 1.1. Sfide e tendenze globali

1. **Il mondo è notevolmente cambiato rispetto all'ultimo consenso europeo in materia di sviluppo<sup>9</sup> del 2005**, in termini sia di opportunità che di rischi. Le questioni economiche e sociali sono sempre più interconnesse, il che apre nuove prospettive di progresso comune, precludendo spesso nel contempo le soluzioni semplici ai problemi. Si sono verificate rilevanti evoluzioni demografiche globali, combinate a cambiamenti economici, sociali e ambientali. La popolazione mondiale aumenta di circa 80 milioni di persone l'anno, ed entro il 2050 il 70% degli abitanti del pianeta vivrà nelle città. Nonostante il rallentamento del tasso di crescita complessivo, si stima che la popolazione mondiale aumenterà tra il 2015 e il 2050 di 2,4 miliardi di persone, 1,3 miliardi delle quali in Africa. Affrontare le esigenze dei giovani in materia di istruzione e occupazione sarà una considerevole sfida.

2. **La portata e la distribuzione geografica della povertà e della disuguaglianza sono cambiate, con una sempre maggior diversificazione dei paesi in via di sviluppo.** Gli obiettivi di sviluppo del Millennio hanno svolto un ruolo centrale verso il conseguimento di progressi senza precedenti in materia di sviluppo. Dal 2005, più di mezzo miliardo di persone è fuggito dalla fame e dalla povertà estrema, per lo più nell'Asia orientale. La popolazione mondiale che vive in estrema povertà costituisce meno del 10% del totale, ma i problemi permangono. Entro il 2030 la maggior parte dei poveri del mondo si concentrerà in paesi fragili e teatro di conflitti e in quelli dell'Africa subsahariana, anche se persisteranno importanti sacche di povertà in alcuni paesi a medio reddito. Raggiungere i poveri in situazioni così diverse richiede approcci differenziati. Le disuguaglianze all'interno dei paesi sono una preoccupazione crescente per la crescita e la stabilità. Oltre il 70% della popolazione mondiale vive in paesi in cui le disuguaglianze sono aumentate negli ultimi due decenni. L'effettiva parità di genere è ancora un'aspirazione lontana.

3. **Creare resilienza e sostenibilità è indispensabile per trovare soluzioni durature a sfide globali complesse.** La povertà aumenta la vulnerabilità, e alti livelli di vulnerabilità aggravano gli effetti cronici della povertà. La fragilità estrema e cronica, le crisi strutturali e ricorrenti continuano a essere fonte di emergenze umanitarie e ostacolano lo sviluppo di intere comunità. Le crisi e i conflitti protratti nel tempo rappresentano un onere gravoso per le risorse nazionali e internazionali e per il rispetto dei diritti umani. Il numero di rifugiati e sfollati, superiore a 65 milioni di persone, è il più alto dalla seconda guerra mondiale. I progressi compiuti in materia di sviluppo sono messi a repentaglio dalle emergenti minacce alla sanità pubblica. Dopo la crisi finanziaria la crescita è in ripresa, ma non ai livelli precedenti alla crisi. Le carenze in materia di governance, democrazia, diritti umani e Stato di diritto, compresi la corruzione, le minacce per la sicurezza e l'assottigliarsi degli spazi per la partecipazione dei cittadini e della società civile, mettono a dura prova l'efficacia degli sforzi di sviluppo.

---

<sup>9</sup> *Il consenso europeo in materia di sviluppo*, dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: "Il consenso europeo", firmata il 20 dicembre 2005 e pubblicata il 24 febbraio 2006 (2006/C 46/01, GU C 46/1)

4. **Beni pubblici mondiali sotto pressione** Il mondo continua ad affrontare problemi ambientali persistenti, in particolare quello rappresentato dai cambiamenti climatici, che minacciano i progressi compiuti in termini di sviluppo e colpiscono in modo sproporzionato i poveri. L'accesso a servizi energetici sostenibili e a prezzi accessibili, in particolare nell'Africa subsahariana, è limitato e continua a rappresentare una sfida cruciale per la crescita economica e l'industrializzazione nel continente. La generazione di energia da fonti rinnovabili rappresenta circa il 25% della produzione mondiale, anche se è in aumento in termini di quota sul totale e di investimenti. L'agricoltura e i sistemi alimentari sostenibili, compresa la pesca sostenibile, dovranno rispondere alle esigenze della popolazione mondiale in aumento pur tutelando l'ambiente. Il fabbisogno di acqua e lo stress idrico, destinati a crescere in modo significativo nei prossimi decenni, costituiranno una delle principali difficoltà di adattamento di fronte all'impatto dei cambiamenti climatici. Mari e oceani sono sempre più sotto pressione. In considerazione dell'esaurimento e della gestione non sostenibile delle risorse naturali, l'accesso a tali risorse è a rischio e rende necessario un sostegno per la trasformazione verso un'economia più circolare, basata sull'efficienza delle risorse.

5. **Il panorama dello sviluppo si sta ampliando, inglobando nuovi e più numerosi attori e soluzioni innovative.** Il settore privato è sempre più un partner fondamentale per la promozione di modelli di sviluppo più sostenibili. La combinazione di risorse pubbliche e private per la mobilitazione di maggiori investimenti consente di intensificare il dialogo, anche in contesti complessi. Per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile è necessario un riallineamento degli investimenti e delle risorse globali. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, unite a reti di infrastrutture resilienti ed efficienti, offrono enormi opportunità di progresso in tutti i settori.

6. **La strategia globale dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza<sup>10</sup> necessita di un'Unione credibile, reattiva e coesa.** Il consenso sullo sviluppo è un elemento chiave dell'impegno dell'Unione europea (UE) nel mondo e della sua risposta alle sfide globali.

## 1.2 Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

7. **L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030), adottata nel settembre 2015 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite<sup>11</sup>, è la risposta globale convenuta dalla comunità internazionale per affrontare tali sfide e tendenze.** Il passaggio dagli obiettivi di sviluppo del Millennio agli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) rispecchia l'evoluzione dell'approccio allo sviluppo globale, basato su obiettivi comuni, sull'autosufficienza, sull'interesse reciproco e sulla condivisione delle responsabilità tra paesi in tutte le fasi di sviluppo. Gli OSS rispecchiano una visione basata sui diritti umani universali pienamente coerente con i valori dell'Unione europea, e offrono l'opportunità di promuovere l'esperienza dell'UE in materia di sviluppo sostenibile.

8. **L'Agenda 2030 è universale e applicabile a tutti i paesi.** Tutti i paesi si trovano a far fronte a queste stesse sfide e devono utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione per affrontarle. L'Agenda deve essere attuata nel suo complesso, e non in modo selettivo. La sua attuazione deve fondarsi su un

---

<sup>10</sup> *Visione condivisa, azione comune: un'Europa più forte - Una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea*, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, giugno 2016; cfr. le conclusioni del Consiglio sulla strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, Consiglio dell'Unione europea, 17 ottobre 2016 (13202/16)

<sup>11</sup> *Trasformare il nostro mondo: L'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, risoluzione adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA A/RES/70/1)

ordine globale basato su regole, con il multilateralismo come principio fondamentale e le Nazioni Unite come nucleo centrale.

9. **L'Agenda 2030, il cui nucleo è costituito dagli obiettivi di sviluppo sostenibile, delinea una visione globale dei traguardi da raggiungere per eliminare la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile.** Intesa a equilibrare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, l'Agenda comprende questioni fondamentali in materia di governance e di società pacifiche e inclusive e riconosce le importanti interazioni tra i suoi traguardi e i suoi obiettivi.

10. **Il programma d'azione di Addis Abeba<sup>12</sup>, parte integrante dell'Agenda 2030, delinea un nuovo paradigma di attuazione tramite strumenti finanziari e non,** incentrato sull'azione interna e sulla validità delle politiche. Nel loro complesso, l'Agenda 2030 e il programma d'azione di Addis Abeba individuano quanto è necessario fare per conseguire gli OSS, attraverso un partenariato globale che comprende strumenti politici e finanziari. L'Agenda 2030 è integrata inoltre dal quadro di Sendai<sup>13</sup> per la riduzione dei rischi di catastrofi e dall'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, che fornisce un quadro vincolante con impegni universali.

11. **L'UE e i suoi Stati membri devono rispondere alle attuali sfide e opportunità mondiali alla luce dell'Agenda 2030** che hanno contribuito a definire. Il consenso europeo sullo sviluppo costituisce un elemento chiave della risposta generale. Le istituzioni europee collaboreranno per promuoverlo, nel rispetto dei loro rispettivi ruoli e competenze istituzionali. Per quanto riguarda la politica di cooperazione allo sviluppo, l'azione dell'UE e quella dei suoi Stati membri si rafforzano a vicenda e devono essere coordinate per favorire la complementarità e l'efficacia delle loro azioni<sup>14</sup>. Dato l'obbligo per l'Unione e i suoi Stati membri di rispettare gli impegni e di tenere conto degli obiettivi riconosciuti nel quadro delle Nazioni Unite<sup>15</sup>, il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo ha lo scopo di fornire un quadro per un approccio comune alla politica di cooperazione allo sviluppo che sarà applicata dall'UE e dagli Stati membri. Esso si applica quindi all'Unione europea e ai suoi Stati membri.

## 2. LA RISPOSTA DELL'UE

### 2.1 Un'Unione europea più forte ed efficiente in un mondo che cambia

12. **L'UE e i suoi Stati membri si impegnano fermamente ad attuare l'Agenda per conseguire lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni (economica, sociale e ambientale) in modo equilibrato e integrato.** A tale obiettivo contribuiscono con coerenza varie politiche dell'UE, che coinvolgono molti attori diversi. Contribuendo alla realizzazione dell'Agenda 2030, l'UE promuoverà un'Europa più forte, sostenibile, prospera e inclusiva, come delineato nella comunicazione della Commissione dal titolo "Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile - L'azione europea a favore della sostenibilità"<sup>16</sup>. La sua attuazione avverrà in stretto coordinamento con quella dell'accordo

---

<sup>12</sup> *Programma di azione di Addis Abeba - Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo*, risoluzione adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 27 luglio 2015 (UNGA A/RES/69/313)

<sup>13</sup> *Quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi 2015-2030*, risoluzione adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 23 giugno 2015 (UNGA A/RES/69/283)

<sup>14</sup> Articolo 210, paragrafo 1, del TFUE

<sup>15</sup> Articolo 208, paragrafo 2, del TFUE

<sup>16</sup> *Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile - L'azione europea a favore della sostenibilità*, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni (COM (2016) 739)

di Parigi sui cambiamenti climatici<sup>17</sup> e di altri impegni internazionali, data la loro forte interconnessione.

**13. L'azione esterna dell'UE sarà importante per la buona riuscita dell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello mondiale.** Anche l'UE è cambiata negli ultimi anni. Con il nuovo assetto istituzionale e i nuovi strumenti politici determinati dal trattato di Lisbona, oggi l'Unione è meglio attrezzata per reagire alle sfide e alle opportunità mondiali laddove esse si presentano. La strategia globale dell'UE per la politica estera e la sicurezza fornisce una visione per l'impegno dell'Europa nel mondo, compresi i suoi principali interessi e le principali priorità, attraverso una serie di politiche tra cui quella di sviluppo. La strategia evidenzia il ruolo importante dell'Agenda 2030, che dispone delle potenzialità per stimolare le necessarie trasformazioni a sostegno dei valori dell'UE e degli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione.

**14. La politica di sviluppo persegue gli obiettivi dell'azione esterna dell'UE.** Ciò comprende l'obiettivo, enunciato nell'articolo 21, paragrafo 2, lettera d), del trattato sull'Unione europea (TUE), di favorire lo sviluppo sostenibile dei paesi in via di sviluppo sul piano economico, sociale e ambientale, con l'obiettivo primo di eliminare la povertà, come stabilito dall'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). In linea con gli obiettivi stabiliti nell'articolo 21, paragrafo 2, del TUE, la politica di sviluppo contribuisce anche, tra l'altro, a quanto segue: sostenere la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani; preservare la pace e prevenire i conflitti; migliorare la qualità dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali mondiali; promuovere un sistema internazionale basato su una cooperazione multilaterale rafforzata e il buon governo mondiale. Il consenso contribuirà pertanto anche all'obbligo di garantire la coerenza tra i diversi settori dell'azione esterna dell'UE e tra questi e le sue altre politiche<sup>18</sup>.

**15. Tra le politiche dell'UE, quella di sviluppo è essenziale per affrontare le sfide globali, gestire l'interdipendenza e costruire un mondo migliore.** La politica di sviluppo continuerà a essere coordinata con altre politiche dell'UE, tra cui l'aiuto umanitario, il commercio e l'integrazione regionale, la politica europea di vicinato riveduta<sup>19</sup>, la salute, l'ambiente, l'energia, l'agricoltura, la pesca, la migrazione, la scienza, la tecnologia e l'innovazione, per fornire risultati più efficaci. La cooperazione allo sviluppo affronta numerose cause profonde della mancanza di sicurezza, dei conflitti, delle crisi complesse e dei flussi di profughi, sfollati e migranti irregolari. Lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà sono essenziali per affrontare le sfide globali a lungo termine.

**16. Il nuovo consenso contribuirà al conseguimento delle priorità dell'azione esterna dell'UE, come illustrato in dettaglio nella strategia globale dell'UE per la politica estera e la sicurezza, anche sostenendo la resilienza a tutti i livelli e la promozione di una prosperità condivisa.** Gli OSS rappresenteranno una questione trasversale a tutte le attività finalizzate all'attuazione della strategia<sup>20</sup>. In questo contesto, le future azioni sulla resilienza si concentreranno sulla capacità di riforma degli Stati e delle società, e quindi sulla capacità di resistere e di reagire alle crisi interne ed esterne. Il consenso dovrà inoltre rispecchiare il fatto che, in linea con gli OSS, la resilienza è un

---

<sup>17</sup> Adozione dell'accordo di Parigi, 12 dicembre 2015 (FCCC/CP/2015/L.9 Rev.1)

<sup>18</sup> Articolo 21, paragrafo 3, versione consolidata del trattato sull'Unione europea (in appresso TUE)

<sup>19</sup> "Riesame della politica europea di vicinato", comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 18 novembre 2015 (JOIN(2015) 50/F1)

<sup>20</sup> Cfr. le conclusioni del Consiglio sulla strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea (paragrafo 5), Consiglio dell'Unione europea, 17 ottobre 2016 (13202/16)



concetto ampio, che comprende tutti gli individui e le società nel loro complesso<sup>21</sup> e richiede un rafforzamento delle capacità di gestire la vulnerabilità ai rischi derivanti, tra l'altro, da condizioni socioeconomiche, cambiamenti ambientali e climatici, catastrofi e conflitti. Nel farlo, tali azioni affronteranno i principali fattori di fragilità che colpiscono le popolazioni più vulnerabili.

**17. L'UE si trova in una posizione idonea per fare la propria parte.** Trae grande forza dalla sua solidarietà politica e sociale e rappresenta un importante partner economico e commerciale per paesi di tutto il mondo. Grazie a fitte reti diplomatiche, anche in Stati fragili e in situazioni post-conflitto, la sua presenza globale è determinante. È una fonte globale di politiche e migliori prassi di sviluppo sostenibile in molti settori. Vanta un'esperienza di lunga data nella cooperazione allo sviluppo, attraverso una vasta gamma di strumenti e di canali. Svolge inoltre un ruolo protagonista nella protezione dei beni pubblici mondiali.

**18. Per conseguire tali obiettivi comuni e apportare il maggior contributo possibile all'Agenda 2030, è fondamentale agire congiuntamente come UE. L'UE e i suoi Stati membri si impegnano pertanto a collaborare meglio insieme.** La strategia riconosce la necessità di una maggiore coerenza tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE, nonché tra la dimensione interna e quella esterna delle politiche dell'UE. Un impegno coerente e costante si tradurrà in maggiori credibilità, legittimità, valore aggiunto, influenza e impatto positivo nel mondo. L'UE e i suoi Stati membri devono restare uniti nella diversità, ricorrendo a una varietà di esperienze e approcci e tenendo conto dei rispettivi vantaggi comparativi.

## **2.2. Principi e valori alla base dell'azione dell'UE per lo sviluppo**

**19. Il presente consenso è disciplinato dai principi dell'azione esterna dell'UE,** delineati nell'articolo 21, paragrafo 1, del TUE, che si prefigge di promuovere nel resto del mondo: democrazia, Stato di diritto, universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, rispetto della dignità umana, principi di uguaglianza e di solidarietà e rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale. Questi valori universali sono al centro dell'Agenda 2030.

**20. L'UE e i suoi Stati membri attueranno un approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti<sup>22</sup>.** Tale approccio comprende tutti i diritti umani e promuove l'inclusione e la partecipazione, la non discriminazione, l'uguaglianza e l'equità, la trasparenza e la responsabilità. L'approccio continuerà a svolgere un ruolo chiave nel garantire che nessuno rimanga escluso dal quadro dell'Agenda 2030, a prescindere dal luogo in cui vive e da considerazioni legate all'etnia, al genere, all'età, alla disabilità, alla religione o al credo, all'orientamento sessuale, allo status di migrante o a qualsiasi altra condizione. Tale approccio è pienamente in linea con il principale obiettivo della politica di sviluppo dell'UE, vale a dire la riduzione e, a lungo termine, l'eliminazione della povertà. Ciò comporta anche affrontare le molteplici discriminazioni cui fanno fronte le persone vulnerabili.

**21. La parità di genere è al centro dei valori dell'UE ed è sancita nel suo quadro giuridico e politico.** Di fondamentale importanza per il conseguimento degli OSS, è un principio trasversale in tutta l'Agenda 2030. L'UE e i suoi Stati membri si impegneranno a promuovere i diritti delle donne, la

---

<sup>21</sup> "Resilienza degli Stati e della società ad est e a sud" (sezione 3.2), nel documento dal titolo "*Visione condivisa, azione comune: un'Europa più forte - Una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea*", alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, giugno 2016

<sup>22</sup> *Conclusioni del Consiglio su un approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti che includa tutti i diritti umani*, Consiglio dell'Unione europea, Consiglio "Affari esteri" (Sviluppo) del 19 maggio 2014

parità di genere e l'emancipazione e la protezione delle donne e della ragazze in via prioritaria in tutti i settori di intervento.

#### **Parità di genere**

Le donne e le ragazze continuano a essere private di diritti, risorse e voce. Hanno minori probabilità di accedere all'istruzione, alla formazione o al lavoro retribuito rispetto agli uomini. Norme sociali e quadri giuridici discriminatori possono incidere negativamente sulla facoltà di donne e ragazze di controllare le decisioni che riguardano la loro vita. Il divario di genere è ancora maggiore se le disuguaglianze di genere sono accompagnate da altre forme di esclusione legate alla disabilità, all'età, all'appartenenza etnica, all'orientamento sessuale o alla lontananza geografica. La parità di genere ha un impatto positivo sui progressi in materia di democrazia, diritti umani, salute, istruzione, crescita e risoluzione dei conflitti, e la dimensione di genere deve essere integrata in tutte le politiche pertinenti.

**L'UE è in prima linea a livello mondiale nella promozione della parità di genere e dell'emancipazione delle donne e delle ragazze nelle sue relazioni esterne**, in particolare attraverso il piano d'azione sulla parità di genere dell'UE 2016-2020<sup>23</sup>, globale e orientati ai risultati. Come contributo all'Agenda 2030, l'UE e i suoi Stati membri tradurranno questo approccio politico in azioni concrete per l'emancipazione delle donne e delle ragazze, anche contrastando la discriminazione e la violenza contro di loro. Tali azioni includeranno: la promozione dei loro diritti economici sociali e la loro emancipazione; il rafforzamento della loro voce; la garanzia della loro integrità fisica e psicologica; la trasformazione della cultura istituzionale dell'UE e dei suoi Stati membri per mantenere gli impegni assunti.

### **3. LE NOSTRE PRIORITÀ COMUNI: UN QUADRO D'AZIONE**

22. **L'Agenda 2030 è altamente interconnessa.** La sua attuazione richiede strategie di sviluppo sostenibile nazionali globali che integrino in modo equilibrato le tre dimensioni (economica, sociale e ambientale) dello sviluppo sostenibile. Le azioni per affrontare ciascuna priorità hanno ripercussioni in altri settori e alcune sfide, quali la sostenibilità e la disuguaglianza, permeano tutte le sezioni dell'Agenda. L'UE e i suoi Stati membri riconoscono l'esigenza di tenere conto di tali interconnessioni ai fini della programmazione e dell'attuazione della cooperazione allo sviluppo, e presteranno quindi una particolare attenzione alle azioni integrate che possono creare benefici collaterali e soddisfare multipli obiettivi in modo coerente, dando maggior rilievo a fattori chiave dotati di potenzialità trasformativa trasversali, quali la parità di genere, i giovani, gli investimenti, l'energia sostenibile, la migrazione e la mobilità.

23. **In tale contesto, l'azione per lo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri sarà strutturata a partire dalle priorità che conformano l'Agenda 2030: le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e il partenariato.**

#### **3.1. Le persone: sviluppo umano e dignità**

24. **L'eliminazione della povertà in tutte le sue dimensioni, la lotta alla discriminazione e alle disuguaglianze e il principio di non lasciare indietro nessuno resteranno al centro della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE**, sulla base del nuovo forte impulso che l'Agenda 2030

---

<sup>23</sup> *Conclusioni del Consiglio relative al piano d'azione sulla parità di genere 2016-2020*, Consiglio dell'Unione europea del 26 ottobre 2015 (13201/15)

fornisce a questi obiettivi. I progressi in questi settori forniranno una base più solida per lo sviluppo sostenibile.

**25. Gli OSS evidenziano i settori in cui è necessario compiere ulteriori progressi per garantire lo sviluppo e la dignità umani.** L'UE e i suoi Stati membri si adopereranno per conseguire l'eliminazione della fame, la copertura sanitaria universale, l'accesso universale a un'istruzione e a una formazione di qualità, una protezione sociale adeguata e sostenibile e un lavoro dignitoso per tutti, in un ambiente sano. Aiuteranno i partner ad adempiere alle proprie responsabilità per rafforzare la governance e le politiche nazionali, in modo da fornire servizi essenziali in modo sostenibile, e porranno un forte accento sulla protezione dei gruppi più vulnerabili.

**26. L'UE e i suoi Stati membri si adopereranno per garantire l'accesso per tutti a un'alimentazione sicura, sufficiente e nutriente a costi accessibili.** Essi dovranno compiere maggiori sforzi per porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale e rafforzare la resilienza dei soggetti più vulnerabili, in particolare nei paesi soggetti a crisi frequenti. Continueranno ad agire per contrastare tutte le forme di malnutrizione, combattere la malnutrizione e il deperimento e l'arresto della crescita nei bambini.

**27. L'UE e i suoi Stati membri sosterranno le comunità più povere per migliorare l'accesso di tutti alla terra, alle risorse alimentari, all'acqua e all'energia pulita e a prezzi accessibili senza effetti negativi per l'ambiente.** L'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari costituiscono un servizio di base e un prerequisito per la salute, la crescita e la produttività. Sono inoltre particolarmente vulnerabili al degrado ambientale, compresi i cambiamenti climatici. L'UE e i suoi Stati membri sosterranno una gestione sostenibile e integrata delle risorse idriche attraverso un'impostazione più strategica per lo sviluppo e l'integrazione regionali. Promuoveranno lo sviluppo urbano sostenibile per migliorare i servizi, l'accessibilità e la qualità della vita delle popolazioni urbane in crescita rapida, creando nel contempo legami più forti tra le zone rurali e quelle urbane.

**28. Una migliore sanità è il fondamento della dignità umana e della prosperità globale.** L'UE e i suoi Stati membri continueranno a agire per rafforzare i sistemi sanitari, prevenire e combattere le malattie trasmissibili, quali l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e l'epatite, garantire l'accesso universale a farmaci e vaccini sicuri e a prezzi accessibili e affrontare le minacce sanitarie mondiali, quali la resistenza antimicrobica. Ridurranno la mortalità e la malnutrizione materne e infantili, promuoveranno la salute mentale e risolveranno il crescente problema delle malattie non trasmissibili nei paesi partner.

**29. Garantire l'accesso a un'istruzione di qualità per tutti è un prerequisito per lo sviluppo durevole.** L'UE e i suoi Stati membri sosterranno l'apprendimento inclusivo lungo tutto l'arco della vita e un'istruzione equa e di qualità a tutti i livelli (istruzione prescolare, primaria, secondaria e terziaria, formazione tecnica e professionale e apprendimento per gli adulti), con particolare attenzione alle opportunità di istruzione e formazione per le donne e le ragazze. Si adopereranno più intensamente per garantire a tutti di acquisire le conoscenze, le competenze, le capacità e i diritti necessari per vivere in modo dignitoso, impegnarsi pienamente nella società come adulti responsabili e produttivi e contribuire al benessere sociale ed economico delle loro comunità e alla promozione e l'accesso alla cultura.

## Gioventù

Le esigenze e le aspirazioni dei giovani esigono un'attenzione particolare. Si stima che, entro il 2030, il numero di giovani di età compresa tra 15 e 24 anni crescerà del 7% a livello globale fino a raggiungere 1,3 miliardi di individui, molti dei quali concentrati nei paesi in via di sviluppo, in particolare in regioni quali l'Africa e l'Asia meridionale, dove l'età media è inferiore alla media mondiale. Creare un numero sufficiente di posti di lavoro di qualità per i giovani rimane una sfida fondamentale. I giovani sono particolarmente vulnerabili in situazioni di conflitto violento, criminalità organizzata o tratta di esseri umani. Sono necessarie politiche mirate e investimenti adeguati per promuovere i diritti dei giovani e agevolarne il coinvolgimento nella vita economica, sociale e civica, nonché per garantire il loro pieno contributo alla crescita inclusiva e allo sviluppo sostenibile. Per garantire il progresso sostenibile e l'inclusione, i giovani devono inoltre poter partecipare ai processi democratici e rivestire ruoli dirigenziali.

L'Africa subsahariana si trova ad affrontare una sfida particolare e dovrà creare circa 18 milioni di posti di lavoro all'anno fino al 2035 per assorbire tutti coloro che si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro. **L'UE e i suoi Stati membri presteranno maggiore attenzione alle esigenze dei giovani e al miglioramento delle loro prospettive future**, in particolare con l'obiettivo di rafforzare l'occupazione e l'imprenditorialità di qualità, sulla base di una maggiore efficacia dell'istruzione, della formazione professionale e dello sviluppo delle competenze e grazie all'accesso a servizi e tecnologie digitali. L'UE intende inoltre rafforzare l'emancipazione e la responsabilizzazione dei giovani nell'economia e nella società, nei processi decisionali e nella gestione degli affari pubblici a livello locale. Ciò avrà anche l'obiettivo di sfruttare il dividendo demografico dei giovani e la loro capacità di innovazione digitale, offrendo loro una maggiore mobilità e l'opportunità di beneficiare del progresso tecnologico.

**30. La crescita economica, se inclusiva, è duratura e più vantaggiosa per i più poveri. L'UE e i suoi Stati membri agiranno per ridurre la disuguaglianza di risultati e di opportunità.** In questo modo potranno aiutare direttamente le fasce più povere di popolazione e anche contribuire a promuovere una crescita sostenibile più inclusiva che non comprometta le generazioni future. Per affrontare l'aumento delle disuguaglianze economiche e sociali, l'UE e i suoi Stati membri sosterranno le linee di sviluppo nazionali volte a massimizzare l'impatto e i risultati sociali positivi e che prestano la dovuta attenzione a una migliore distribuzione dei benefici della crescita, alla creazione di ricchezza e di posti di lavoro dignitosi e a un migliore accesso ai fattori di produzione, quali la terra o i finanziamenti. Collaboreranno con i paesi partner per promuovere una fiscalità progressiva e politiche redistributive della spesa pubblica che promuovano l'accesso a servizi di base di qualità per tutti, in particolare per quanto riguarda l'istruzione, i servizi sanitari e igienico-sanitari. L'UE e i suoi Stati membri sosterranno inoltre regimi di protezione sociale efficienti, sostenibili ed equi per garantire un reddito di base, evitare le ricadute nella povertà estrema e rafforzare la resilienza. Valuteranno le tendenze e i fattori determinanti delle disuguaglianze economiche e sociali e rafforzeranno i propri strumenti e i propri approcci per renderli più efficaci nell'affrontare le disuguaglianze, anche integrando la riduzione delle disuguaglianze nelle loro attività. Promuoveranno i diritti delle persone con disabilità e si adopereranno per garantirne la partecipazione in condizioni di parità.

**31. L'UE e i suoi Stati membri si impegneranno con determinazione per promuovere la protezione e l'effettivo rispetto dei diritti di donne e ragazze.** Perseguiranno l'adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna. L'UE e i suoi Stati membri mantengono il proprio impegno a favore della promozione, della protezione e del rispetto di tutti i diritti umani e dell'attuazione piena ed effettiva della piattaforma d'azione di Pechino, del programma d'azione del Cairo, della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo e dei risultati delle relative conferenze di revisione, nonché a favore della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti in tale contesto.

**32. L'UE e i suoi Stati membri si adopereranno maggiormente per l'eliminazione della povertà nei paesi molto poveri, fragili o teatro di conflitti** nei quali le risorse nazionali non saranno

presumibilmente sufficienti, nel prossimo futuro, per garantire servizi sociali di base a tutti; una maggiore attenzione per lo sviluppo umano rimane di fondamentale importanza.

**33. L'UE e i suoi Stati membri rafforzeranno la resilienza, in particolare delle popolazioni vulnerabili, per quanto riguarda gli shock economici e ambientali, le catastrofi naturali e provocate dall'uomo e le minacce globali per la salute.** Integreranno sistematicamente nella loro azione l'obiettivo che gli individui, le comunità e i paesi possano prepararsi meglio a sopportare, adattarsi e riprendersi velocemente di fronte a stress e shock senza mettere a repentaglio le loro prospettive di sviluppo a lungo termine<sup>24</sup>. Ciò comporterà una più stretta cooperazione e complementarità d'azione tra gli operatori umanitari e di sviluppo, sulla base di un'analisi condivisa dei rischi e delle vulnerabilità. Nel caso delle crisi prolungate, l'Unione europea e i suoi Stati membri proteggeranno le strutture sociali a lungo termine, forniranno aiuti umanitari e assistenza allo sviluppo in modo coerente e integreranno gli sfollati a lungo termine in una pianificazione di sviluppo più ampia, che comprenda l'accesso all'istruzione e a posti di lavoro dignitosi.

**34. L'UE e i suoi Stati membri promuoveranno la resilienza delle persone vittime di sfollamento forzato a lungo termine e la loro inclusione nella vita sociale ed economica del paese di accoglienza,** riconoscendo che le capacità degli sfollati sono un bene vitale che portano con sé, essenziale per la loro resilienza e per ricostruire la propria vita. L'UE e i suoi Stati membri applicheranno un approccio basato sui diritti, prestando particolare attenzione ai minori accompagnati e non accompagnati e ad altre categorie di persone altamente vulnerabili.

### **3.2. Il pianeta: protezione dell'ambiente, gestione delle risorse naturali e lotta ai cambiamenti climatici**

**35. La sostenibilità ambientale, compresa la stabilità del clima, è indispensabile per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile, in particolare per le fasce più povere della società.** Il benessere umano e la resilienza delle società dipendono da ecosistemi sani e da un ambiente salubre. Il degrado dell'ambiente, compresi i cambiamenti climatici, può compromettere il progresso economico, mettere a repentaglio la pace e la stabilità e provocare migrazioni su vasta scala. Oltre alle azioni specifiche, le considerazioni ambientali devono essere integrate in tutti i settori della cooperazione allo sviluppo, anche attraverso azioni preventive. Per ottenere risultati positivi saranno essenziali un settore privato responsabile e l'applicazione del principio "chi inquina paga". L'UE e i suoi Stati membri promuoveranno l'efficienza delle risorse e il consumo e la produzione sostenibili, allo scopo di dissociare la crescita economica dal degrado ambientale e consentire la transizione a un'economia circolare. Potenzieranno inoltre l'uso della scienza, della tecnologia e dell'innovazione per promuovere la sostenibilità ambientale e favoriranno l'utilizzo da parte dei partner di tutti i dati e le informazioni disponibili attraverso i programmi europei e internazionali di osservazione e monitoraggio della Terra, al fine di sostenere decisioni basate sui dati che tengano conto dello stato dell'ambiente.

**36. L'UE e i suoi Stati membri promuoveranno la conservazione e la gestione sostenibile di tutte le risorse naturali,** nonché la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e degli ecosistemi, comprese le foreste, gli oceani, le zone costiere, i bacini fluviali e altri ecosistemi. Promuoveranno i

---

<sup>24</sup> *L'approccio dell'Unione alla resilienza: imparare dalle crisi della sicurezza alimentare*, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio del 3 ottobre 2012 (COM(2012) 586); *Conclusioni del Consiglio sull'approccio dell'UE alla resilienza*, Consiglio dell'Unione europea, 3241<sup>a</sup> sessione del Consiglio "Affari esteri" del 28 maggio 2013

benefici collaterali derivanti dalla gestione sostenibile, anche rafforzando la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Rafforzeranno l'integrazione della sostenibilità in tutti i settori della cooperazione e innalzeranno il profilo delle tematiche ambientali nei dialoghi con i partner. Promuoveranno la contabilizzazione del capitale naturale. Sosterranno una migliore governance e un migliore sviluppo di capacità per la gestione sostenibile delle risorse naturali, promuovendo il coinvolgimento delle parti interessate e il rispetto dei diritti di tutti, compresi quelli delle comunità indigene e locali. Promuoveranno la tutela e il ripristino degli ecosistemi marini per avere oceani sani e produttivi, la gestione sostenibile delle risorse marine e della pesca sostenibile, anche attraverso una migliore governance degli oceani e lo sviluppo dell'economia blu.

**37. L'Agenda 2030 richiede sforzi urgenti da parte di tutti per quanto riguarda i beni pubblici mondiali. L'UE e i suoi Stati membri attueranno l'Agenda 2030 e l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici attraverso un'azione coordinata e coerente in modo da sfruttare appieno le sinergie,** basandosi anche su altri quadri internazionali quali il quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi e la nuova agenda urbana<sup>25</sup>.

**38. L'UE e i suoi Stati membri integreranno l'ambiente e il clima, comprese le dimensioni di mitigazione e di adattamento, in tutte le loro strategie di cooperazione allo sviluppo.** Sosterranno le strategie nazionali, comprese la pianificazione e la programmazione intragovernative, intese a promuovere la resilienza, a ridurre i rischi climatici e a contribuire alla riduzione delle emissioni, in modo coerente con l'attuazione dei contributi stabiliti a livello nazionale nell'ambito dell'accordo di Parigi. A sua volta, il carattere giuridicamente vincolante dell'accordo di Parigi e l'obbligo di adottare i contributi stabiliti a livello nazionale possono dare un impulso alla pianificazione nazionale dello sviluppo nel quadro dell'Agenda 2030.

**39. L'energia è un fattore di sviluppo di fondamentale importanza ed è essenziale nell'elaborazione di soluzioni per un pianeta sostenibile.** L'entità degli investimenti finanziari necessari ad assicurare l'accesso universale a servizi energetici puliti richiede la partecipazione di numerosi soggetti. L'UE e i suoi Stati membri rafforzeranno la cooperazione con tutte le parti interessate, compreso il settore privato, per quanto riguarda la gestione della domanda di energia, l'efficienza energetica, la generazione di energia rinnovabile e lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie pulite. Promuoveranno inoltre la graduale eliminazione delle sovvenzioni per i combustibili fossili, la stabilità e la trasparenza dei mercati dell'energia e la diffusione di tecnologie digitali per una gestione sostenibile dell'energia.

#### **Energia sostenibile e cambiamenti climatici**

Per conseguire lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni è necessario affrontare in modo strettamente coordinato due sfide: l'accesso a un'energia sostenibile e a prezzi accessibili e la lotta contro i cambiamenti climatici. I paesi in via di sviluppo hanno bisogno di energia per promuovere una crescita inclusiva e migliorare ulteriormente il tenore di vita in maniera rispettosa per l'ambiente. Gli investimenti nel settore dell'energia possono garantire l'accesso all'acqua pulita, a soluzioni pulite per la cottura degli alimenti, all'istruzione e all'assistenza sanitaria, nonché creare posti di lavoro e sostenere le imprese locali. L'UE e i suoi Stati membri affronteranno la precarietà energetica contribuendo a conseguire un accesso universale a servizi energetici moderni, a prezzi accessibili, affidabili e sostenibili, con un forte accento sulle energie rinnovabili. Sostenere l'Africa e il nostro vicinato in questa transizione energetica sarà parte del quadro per la realizzazione dell'Unione dell'energia, e andrà di pari passo con un'azione continuata dell'UE coerente con la sua leadership globale nella lotta ai cambiamenti climatici e nel sostegno ai paesi terzi per affrontarli e per passare a un'economia a basse emissioni e resiliente ai cambiamenti climatici.

<sup>25</sup> *La nuova agenda urbana*, Habitat III, <https://habitat3.org/the-new-urban-agenda>

**Tenuto conto delle diverse situazioni esistenti nei paesi partner, l'UE e i suoi Stati membri affronteranno questi problemi attraverso il dialogo strategico, le migliori pratiche, la condivisione delle conoscenze e la cooperazione allo sviluppo.** Saranno utilizzati investimenti strategici in materia di energia sostenibile per promuovere il miglioramento dei quadri normativi che consentono lo sviluppo di un settore energetico sano e per sfruttare le risorse finanziarie private. L'azione dell'UE deve essere sostenuta da fattori chiave, tra cui: la titolarità politica e i partenariati; un quadro normativo adeguato per il settore dell'energia; la promozione degli investimenti. La presente strategia rafforzata garantirà un impegno costruttivo e coerente dell'UE con i partner in materia di energia e di clima.

### **3.3. Prosperità: crescita inclusiva e sostenibile e posti di lavoro**

**40. Una delle sfide fondamentali dell'Agenda 2030 è il raggiungimento di una crescita sostenibile e inclusiva e la creazione di posti di lavoro dignitosi, in particolare per le donne e i giovani.** L'UE e i suoi Stati membri promuoveranno una trasformazione economica in grado di creare posti di lavoro dignitosi, generare entrate sufficienti per i servizi pubblici e promuovere catene del valore sostenibili. Ciò implica anche la promozione di modelli di produzione e di consumo sostenibili in un'economia circolare, l'efficienza delle risorse e la trasformazione verso soluzioni a basse emissioni e resilienti ai cambiamenti climatici. Una crescita inclusiva e sostenibile genera resilienza a lungo termine nei paesi partner, creando opportunità per i gruppi vulnerabili e quelli più a rischio di far parte e beneficiare della ricchezza e della creazione di posti di lavoro. Si tratta di una soluzione a medio e lungo termine per affrontare le cause profonde dell'instabilità, della migrazione irregolare e degli sfollamenti forzati.

**41. L'UE e i suoi Stati membri contribuiranno a rendere più favorevole il clima imprenditoriale nei paesi in via di sviluppo.** Contribuiranno al miglioramento delle condizioni per le attività economiche promuovendo migliori politiche e quadri normativi, un miglior contesto imprenditoriale, nuovi modelli aziendali e una maggiore capacità di governo. Promuoveranno l'accesso ai servizi finanziari, anche per le donne, i poveri e le micro, piccole e medie imprese, e le iniziative del settore privato e delle imprese sociali che forniscono servizi locali. Gli investimenti pubblici nella capacità di ricerca e innovazione nei paesi in via di sviluppo possono contribuire anche a sdoganare gli investimenti del settore privato e a promuovere lo sviluppo economico e sociale.

**42. L'UE e i suoi Stati membri promuoveranno e faciliteranno gli scambi e gli investimenti nei paesi in via di sviluppo a sostegno dello sviluppo sostenibile.** L'UE vanta una solida esperienza nell'aprire i propri mercati a paesi meno sviluppati e continuerà a promuovere gli scambi commerciali come fattore chiave per la crescita e la riduzione della povertà nei paesi in via di sviluppo. Attraverso l'attuazione della strategia "Commercio per tutti", l'UE e i suoi Stati membri aiuteranno i partner commerciali a rispettare gli impegni assunti nell'ambito del programma di azione di Addis Abeba, volti a integrare lo sviluppo sostenibile in tutti i livelli della politica commerciale e a conseguire progressi in un'ampia gamma di obiettivi di sviluppo sostenibile. L'UE e i suoi Stati membri coordineranno programmi di cooperazione allo sviluppo e strumenti di politica commerciale, per contribuire all'attuazione delle disposizioni degli accordi commerciali relative al commercio e allo sviluppo sostenibile. L'obiettivo è associare le competenze e le risorse del settore privato con le politiche commerciali e gli strumenti di sostegno, gli aiuti al commercio e la diplomazia economica, che promuoveranno una crescita economica sostenibile e inclusiva e aiuteranno i paesi terzi ad adottare modelli di crescita che tengano conto della scarsità delle risorse e dell'azione in materia di cambiamenti climatici.

## Investimenti

L'Agenda 2030 e il programma di azione di Addis Abeba forniscono un quadro nell'ambito del quale gli investimenti responsabili possono contribuire allo sviluppo sostenibile in tutte le sue dimensioni. Essa può contribuire a orientare le decisioni in materia di finanziamento a sostegno delle capacità umane, delle infrastrutture, delle istituzioni e dei servizi in modo da massimizzare i rendimenti. Gli investimenti costituiscono uno strumento importante per l'attuazione dell'Agenda 2030. Gli investimenti sostenibili contribuiscono a diversificare le economie, le collegano alle catene del valore regionali e mondiali, promuovono l'integrazione e gli scambi a livello regionale, migliorano il valore economico locale e fanno fronte alle necessità sociali.

**La proposta di piano europeo per gli investimenti esterni<sup>26</sup> ha come obiettivo fornire un pacchetto finanziario integrato per gli investimenti in Africa e nel vicinato dell'UE.** Il piano comprende un Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, assistenza tecnica per sviluppare progetti sostenibili e attirare gli investitori e una serie di misure volte a migliorare la governance economica, il contesto imprenditoriale e il dialogo con il settore privato. Il piano si baserà sull'esperienza dell'UE nel combinare sovvenzioni pubbliche con prestiti di terzi per catalizzare più risorse per lo sviluppo sostenibile. Il Piano comprende un nuovo strumento di garanzia per mobilitare ulteriori finanziamenti, in particolare provenienti dal settore privato, facendo leva sui principali fattori che favoriscono gli investimenti. La garanzia, finanziata dall'Unione europea e, se possibile, da altri finanziatori, sarà utilizzata per assorbire potenziali perdite sostenute dagli investitori considerati ammissibili (comprese le istituzioni finanziarie internazionali e gli investitori privati), riducendo così il profilo di rischio degli investimenti nei paesi in via di sviluppo.

L'attuazione del piano contribuirà così alla crescita e alla creazione di posti di lavoro, fornirà prodotti e servizi innovativi e attirerà gli investimenti privati, e contribuirà al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile affrontando le cause profonde della migrazione. L'UE e i suoi Stati membri contribuiranno inoltre ad aumentare gli investimenti pubblici e privati nell'economia verde, a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. Si adopereranno per contribuire a migliorare l'efficienza delle risorse, slegando la crescita dal degrado ambientale, promuovendo la produzione e il consumo sostenibili e riducendo le vulnerabilità. Gli investimenti saranno realizzati in partenariato con gli attori e le imprese locali e nel rispetto dei diritti fondiari e di quelli dei lavoratori.

---

<sup>26</sup> *Potenziare gli investimenti per la crescita e l'occupazione: verso la seconda fase del Fondo europeo per gli investimenti strategici e verso il piano europeo per gli investimenti esterni*, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti del 14 settembre 2016 (COM(2016)581)



**43. L'UE e i suoi Stati membri collaboreranno con il settore privato a livello nazionale e internazionale, comprese le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, per promuovere approcci responsabili, sostenibili ed efficaci.** Il settore privato dovrebbe impegnarsi in attività responsabili e sostenibili che contribuiscano all'attuazione dell'Agenda 2030. L'UE e i suoi Stati membri promuoveranno la mobilitazione di risorse private per lo sviluppo in settori ad alto potenziale di trasformazione per lo sviluppo sostenibile, comprese l'agricoltura sostenibile, l'energia pulita, le infrastrutture resilienti, la salute, l'economia verde e quella circolare e la digitalizzazione. La promozione di un commercio equo ed etico e una maggiore diffusione di pratiche responsabili da parte di un maggior numero di imprese dell'UE che possiedono filiere di approvvigionamento nei paesi in via di sviluppo, in stretto partenariato con le parti interessate pubbliche e private, potrebbero contribuire in modo determinante all'attuazione dell'Agenda 2030. Lo sviluppo sostenibile e gli impegni in materia di responsabilità sociale delle imprese devono essere integrati nei modelli aziendali in modo sistematico. L'UE e i suoi Stati membri continueranno a sostenere le pratiche commerciali responsabili e la gestione responsabile delle catene di approvvigionamento, integrandovi i diritti umani e dei lavoratori, le norme in materia di integrità finanziaria e ambiente e l'accessibilità. Si adopereranno per impedire le violazioni dei diritti umani e promuovere i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. Promuoveranno norme del lavoro che garantiscano condizioni di lavoro dignitose per i lavoratori, in particolare quelle definite dall'Organizzazione internazionale del lavoro, sia nel settore formale che in quello informale, anche sostenendo la transizione da un'economia formale a una formale.

**44. L'agricoltura sostenibile, unitamente alla pesca e all'acquacoltura sostenibili, continuano a costituire un fattore chiave per l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile.** Due terzi dei poveri del mondo dipendono dall'agricoltura per il proprio sostentamento, e numerosi paesi in via di sviluppo continuano a dipendere in larga misura dagli scambi di alcuni prodotti di base. Gli investimenti nell'agricoltura sostenibile sono necessari per diversificare i sistemi di produzione, prevenire la malnutrizione e aumentare la produttività e l'occupazione senza danneggiare l'ambiente. In Africa sono necessari grandi investimenti da parte del settore privato, in particolare perché i settori agroalimentare e agroindustriale sono fondamentali per la creazione dei posti di lavoro necessari a breve e medio termine. Tali investimenti devono proteggere il suolo, preservare le risorse idriche, evitare la deforestazione e mantenere sani gli ecosistemi. L'importanza continua a incentrarsi sui piccoli agricoltori e sui poveri, con un'attenzione particolare per l'integrazione dei giovani e l'emancipazione femminile. L'agricoltura sostenibile deve sfruttare il potenziale di mitigazione dei gas serra dell'agricoltura, rafforzando nel contempo la resilienza all'impatto dei cambiamenti climatici. L'UE e i suoi Stati membri si adopereranno per sviluppare catene del valore nel settore agricolo, a vantaggio dei poveri e della creazione di posti di lavoro e di valore aggiunto da parte dell'agroindustria. Ciò comporta l'aumento della qualità delle condizioni sanitarie e fitosanitarie, la promozione di pratiche sostenibili nei settori della pesca e dell'acquacoltura e il sostegno ad azioni volte a contrastare la pesca illegale, l'inquinamento marino e l'impatto dei cambiamenti climatici. L'UE tenderà di migliorare la governance in materia di proprietà fondiaria e per quanto riguarda oceani e foreste.

**45. L'adozione di tecnologie digitali nei paesi in via di sviluppo procede a un ritmo senza precedenti.** Tuttavia, la mancanza di collegamenti, principalmente in Africa, e la scarsa concorrenza le rendono inaccessibili per la maggior parte della popolazione.

**46. L'UE e i suoi Stati membri intensificheranno il loro sostegno alla promozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei paesi in via di sviluppo, in virtù del loro forte potenziale come motori di crescita ("Digitale per lo sviluppo").** L'UE e i suoi Stati membri si concentreranno su una migliore integrazione delle soluzioni digitali per lo sviluppo. Sosterranno gli

ambienti favorevoli all'economia digitale potenziando la connettività libera, aperta e sicura. Sosterranno l'imprenditoria, l'innovazione e la creazione di posti di lavoro nel settore del digitale e promuoveranno l'uso delle tecnologie digitali in altri settori prioritari (ad esempio la governance, l'agricoltura, l'istruzione, la salute e l'energia). Sosterranno inoltre l'alfabetizzazione e le competenze digitali per diffonderne l'uso tra la popolazione, comprese le fasce più vulnerabili.

**47. L'UE e i suoi Stati membri sosterranno la progettazione, la costruzione e il funzionamento di infrastrutture urbane più efficienti sotto il profilo delle risorse.** Sosterranno inoltre lo sviluppo di reti di trasporto sostenibili, interconnesse e sicure e di altre infrastrutture resilienti per promuovere la crescita, gli scambi e gli investimenti.

**48. L'UE e i suoi Stati membri tenteranno di rafforzare il potenziale delle città come poli di innovazione e di crescita inclusiva e sostenibile, senza trascurare le loro più ampie comunità rurali.** In linea con la nuova agenda urbana delle Nazioni Unite, promuoveranno la fornitura di servizi di base, la pianificazione sostenibile del territorio, un'equa gestione dei mercati fondiari e la mobilità urbana sostenibile. Promuoveranno politiche urbane e territoriali inclusive e equilibrate. Miglioreranno la resilienza delle città di fronte agli shock e sfrutteranno le opportunità di creare un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici.

### **3.4. Pace: società pacifiche e inclusive, democrazia, istituzioni efficaci e responsabili, Stato di diritto e diritti umani per tutti**

**49. Le società inclusive e responsabili e le istituzioni democratiche sono presupposti essenziali per lo sviluppo sostenibile e la stabilità.** L'UE e i suoi Stati membri promuoveranno i valori universali della democrazia, del buon governo, dello Stato di diritto e dei diritti umani per tutti, in tutti i partenariati, in tutti gli strumenti e in tutti i contesti, anche attraverso le azioni a favore dello sviluppo. Sosterranno gli sforzi nazionali, commisurati alle esigenze e al contesto di ogni società, volti a costruire Stati democratici sostenibili, resilienti agli shock interni ed esterni. Per conseguire tali obiettivi saranno promosse istituzioni responsabili e trasparenti, processi decisionali partecipativi e l'accesso del pubblico alle informazioni. L'UE e i suoi Stati membri promuoveranno una governance multilivello efficiente che conti sulla partecipazione dei gruppi più vulnerabili, attraverso partenariati tra i governi nazionali, subnazionali e locali. Sosterranno e promuoveranno uno spazio aperto e favorevole per la società civile, approcci inclusivi e processi decisionali trasparenti a tutti i livelli, nonché iniziative contro la corruzione. Continueranno a sostenere elezioni inclusive, trasparenti e credibili nonché la partecipazione attiva dei cittadini durante tutto il ciclo elettorale. Sosterranno una governance democratica che garantisca il godimento delle libertà fondamentali, comprese la libertà di religione o di credo, e il rispetto dei diritti umani universali, siano essi civili, politici, economici, sociali o culturali, compresa la promozione della diversità culturale. Il dialogo politico, con i governi partner e non solo, costituirà un'importante piattaforma d'azione.

**50. L'UE e i suoi Stati membri favoriranno sistemi giudiziari efficienti, indipendenti, trasparenti, aperti e responsabili per promuovere lo Stato di diritto.** Continueranno a sostenere la riforma dei sistemi giudiziari allo scopo di promuovere l'accesso alla giustizia per tutti, in particolare per i poveri e i gruppi vulnerabili della società.

**51. La povertà, i conflitti, la fragilità, le esigenze umanitarie e i trasferimenti forzati sono profondamente interconnessi e devono essere affrontati in maniera coerente e globale.** L'UE e i suoi Stati membri ne affronteranno le diverse cause profonde a tutti i livelli, dall'esclusione, la

disuguaglianza, le violazioni dei diritti umani e l'assenza di uno Stato di diritto al degrado dell'ambiente, compresi i cambiamenti climatici.

**52. L'UE e i suoi Stati membri si avvarranno della cooperazione allo sviluppo come parte dell'insieme delle politiche e degli strumenti volti a prevenire, gestire e risolvere i conflitti e le crisi, far fronte alle esigenze umanitarie e creare pace duratura e buon governo.** L'obiettivo principale della cooperazione allo sviluppo resta l'eliminazione della povertà, e gli sforzi verso tale obiettivo non saranno in alcun modo riorientati. A tal fine, l'UE e i suoi Stati membri promuoveranno l'approccio globale<sup>27</sup> per le situazioni di conflitto e di crisi, incentrandosi sulla fragilità e sulla sicurezza umana e riconoscendo il nesso esistente tra sviluppo sostenibile, pace e sicurezza. Tali azioni avranno luogo a tutti i livelli, dal più globale al più locale, e in tutte le fasi del ciclo di un conflitto, dall'allarme rapido alla prevenzione, alla risposta alle crisi e alla stabilizzazione. Nel quadro della cooperazione allo sviluppo, l'UE e i suoi Stati membri collaboreranno con gli attori del settore della sicurezza, compresi quelli militari in circostanze eccezionali, al fine di sviluppare la loro capacità di sostenere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare la realizzazione di società pacifiche e inclusive. Promuoveranno soluzioni comuni alle sfide in materia di sicurezza e di sviluppo, anche mediante il sostegno per le riforme del settore della sicurezza<sup>28</sup> e la creazione di capacità per la sicurezza e lo sviluppo. Concentreranno inoltre i loro sforzi sulla prevenzione e la lotta all'estremismo violento rafforzando la resilienza degli individui e delle comunità al richiamo della radicalizzazione e dell'estremismo, anche attraverso la promozione della tolleranza religiosa e del dialogo interreligioso. Continueranno a sostenere il principio della responsabilità di fornire protezione e la prevenzione delle atrocità.

**53. L'UE e i suoi Stati membri concentreranno la loro cooperazione allo sviluppo sugli stati fragili e teatro di conflitti e sul sostegno alle persone più vulnerabili.** Per promuovere e proteggere i diritti umani, la democrazia, lo Stato di diritto e il buon governo, l'UE e i suoi Stati membri contribuiranno attivamente al consolidamento della stabilità e della sicurezza e alla promozione della resilienza in situazioni di fragilità. Ciò comprende sforzi per lottare contro la criminalità e la violenza urbana. Integreranno l'attenzione alle situazioni di conflitto nelle loro attività, in modo da massimizzarne l'impatto in termini di pace e sicurezza umana. Promuoveranno la pace, il consolidamento dello Stato, la trasparenza, la responsabilità e l'accesso alla giustizia avviando un dialogo con tutte le parti interessate nei processi di prevenzione dei conflitti e di mantenimento e consolidamento della pace. Sosterranno i sistemi giudiziari transitori mediante misure specifiche adattate al contesto che promuovano la verità, la giustizia, la riparazione e la garanzia di non ripetizione. Ai fini della stabilizzazione occorre colmare il divario tra la risoluzione dei conflitti e il consolidamento dei processi di riforma a lungo termine creando un clima di fiducia tra la popolazione e il governo, anche dando un nuovo impulso alla fornitura di servizi. In tale contesto, l'UE e i suoi Stati membri rilanceranno partenariati con i partner regionali qualificati. Il successo degli interventi legati alla pace e alla sicurezza dipende in particolare dalla cooperazione con gli attori locali e dalla loro titolarità nel processo. L'UE e i suoi Stati membri affronteranno tutti gli aspetti legati alla prevenzione e alla risposta alla violenza sessuale e di genere in situazioni di conflitto e post-conflitto, e sosterranno la partecipazione delle donne per quanto riguarda la prevenzione e risoluzione dei conflitti e le attività di soccorso e ripresa.

---

<sup>27</sup> *Conclusioni del Consiglio sull'approccio globale dell'UE*, Consiglio dell'Unione europea, sessione del Consiglio "Affari esteri" del 12 maggio 2014

<sup>28</sup> *Elementi di un quadro strategico dell'UE per sostenere la riforma del settore della sicurezza*, comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio del 5 luglio 2016 (JOIN (2016) 31)

**54. L'UE e i suoi Stati membri metteranno in atto una cooperazione umanitaria e allo sviluppo più coerente e complementare,** contribuendo attivamente a consolidare la resilienza e a contrastare la vulnerabilità cronica e i rischi. A tal fine occorre migliorare le prassi di lavoro tra la comunità umanitaria e quella in via di sviluppo, per rafforzare il collegamento tra aiuto d'emergenza, riabilitazione e sviluppo, anche tramite un maggiore scambio di informazioni, il coordinamento tra i donatori, l'analisi congiunta dei rischi e delle vulnerabilità, una definizione condivisa delle priorità strategiche, la programmazione congiunta, le strategie di transizione e il sistema di allerta rapida di prevenzione dei conflitti dell'UE. L'UE e i suoi Stati membri garantiranno il coinvolgimento tempestivo e una stretta collaborazione tra gli attori politici e dello sviluppo fin dall'inizio, in modo da integrare e dare continuità alle azioni di emergenza e di pronto intervento degli attori umanitari. È fondamentale garantire l'accesso umanitario per la fornitura di primo soccorso e la tutela del diritto e dei principi umanitari, in linea con gli impegni assunti in occasione del vertice umanitario mondiale del maggio 2016.

**55. L'UE e i suoi Stati membri potenzieranno gli sforzi per consolidare la resilienza e l'adattabilità ai cambiamenti, in linea con il quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi 2015-2030 e con l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.** Migliorare la preparazione delle persone e delle comunità, riducendone l'esposizione e la vulnerabilità e rafforzandone la capacità di resistere e riprendersi da shock e catastrofi, è fondamentale per ridurre l'impatto negativo ed evitare la perdita di vite umane e di mezzi di sussistenza. L'UE e i suoi Stati membri elaboreranno valutazioni del rischio e analisi delle lacune nei loro programmi di cooperazione allo sviluppo. Si occuperanno anche della preparazione di fronte alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero, conformemente al regolamento sanitario internazionale, in particolare attraverso il potenziamento delle capacità dei sistemi sanitari nazionali e regionali.

**56. La migrazione è un fenomeno complesso, globale e di lunga durata che richiede una risposta politica accuratamente elaborata, equilibrata, sostenibile e basata su dati concreti.** L'Agenda 2030 riconosce chiaramente il contributo positivo della migrazione e della mobilità alla crescita inclusiva e allo sviluppo sostenibile. Tale contributo può risultare vantaggioso per i migranti stessi, per le loro famiglie e per i paesi di origine e di destinazione. La migrazione e la mobilità sono importanti motori dell'economia mondiale: il totale delle rimesse inviate verso i paesi in via di sviluppo nel 2015 erano oltre due volte superiori al totale dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS). L'UE e i suoi Stati membri intensificheranno gli sforzi per cogliere le opportunità di sviluppo offerte dalla migrazione, affrontando nel contempo le sfide che presenta. Ciò comporta anche promuovere gli investimenti e l'innovazione nei paesi partner per stimolare le opportunità di crescita e di occupazione, sostenere i sistemi sociali e di istruzione e collaborare con i partner del settore privato e altri soggetti per ridurre i costi delle rimesse.

**57. Un'immigrazione mal gestita può generare sfide significative e ripercuotersi negativamente sui paesi di origine, di transito e di destinazione, sugli stessi migranti e sulle comunità nelle quali transitano o si stabiliscono.** Nella peggiore delle ipotesi, le popolazioni migranti possono vedersi negare i diritti umani, l'accesso alla salute e all'istruzione, e rischiano di essere vittime di lavoro forzato e di tratta degli esseri umani. Analogamente, un'immigrazione mal gestita, sia nei paesi ospitanti che in quelli di transito, possono generare sfide che richiedono risposte rapide e che potrebbero, in casi estremi, mettere sotto forte pressione i sistemi sanitari e di istruzione, la governance e la stabilità e la sicurezza generali nei paesi ospitanti. Affrontare la questione migratoria interessa pertanto vari settori strategici, tra cui lo sviluppo, il buon governo, i diritti umani, l'occupazione, la salute, l'istruzione, la previdenza sociale e la tutela dell'ambiente, compresi i cambiamenti climatici. L'UE e i suoi Stati membri contribuiranno a tale obiettivo attraverso un approccio più coordinato, sistematico e strutturato in grado di massimizzare le sinergie e l'effetto leva

degli aspetti interni ed esterni delle politiche dell'Unione, combinando un sostegno umanitario immediato ai profughi e agli sfollati interni con un sostegno più strutturale alla migrazione attraverso politiche di sviluppo, il che costituirà una parte significativa dello sforzo.

#### Mobilità e migrazione

**L'UE e i suoi Stati membri intensificheranno gli sforzi per gestire meglio la migrazione e gli sfollamenti forzati nei paesi partner in tutti i loro aspetti, anche affrontandone le cause profonde.** Attraverso un impegno rafforzato, contribuiranno ad agevolare uno svolgimento sicuro, ordinato, regolare e responsabile della migrazione e della mobilità delle persone, al fine di coglierne le opportunità di sviluppo affrontandone nel contempo le problematiche. Gestire con successo la migrazione volontaria e forzata richiede interventi, politiche e quadri giuridici trasversali a breve e a lungo termine, volti a garantire la protezione dei migranti soddisfacendo nel contempo le esigenze dei migranti e delle popolazioni dei paesi di accoglienza.

L'UE e i suoi Stati membri si adopereranno a tal fine consolidando la migrazione come un aspetto fondamentale del dialogo politico esterno dell'UE, anche attraverso l'elaborazione di risposte mirate e partenariati rafforzati nell'ambito dell'approccio del quadro di partenariato<sup>29</sup>. Tali partenariati globali includeranno la mobilitazione di tutte le politiche e di tutti gli strumenti in grado di far fronte ai molteplici aspetti della migrazione e degli sfollamenti forzati, compresi la migrazione legale e irregolare, la tratta degli esseri umani, la gestione delle frontiere, le rimesse, la protezione internazionale, i rimpatri e la reintegrazione sulla base della responsabilità reciproca e del pieno rispetto dei nostri obblighi umanitari e in materia di diritti umani. L'approccio del quadro di partenariato comprenderà anche una maggiore attenzione alle cause della migrazione irregolare e degli sfollamenti forzati, pienamente integrate in una base rafforzata di elementi comprovati e adattata al contesto specifico. L'impegno dell'UE e dei suoi Stati membri comprenderà la collaborazione diretta con le autorità locali e centrali dei paesi partner, ma anche con soggetti non governativi, compresa la società civile e la comunità imprenditoriale, nonché con le organizzazioni internazionali. Attraverso tale intensificazione degli sforzi, l'UE e i suoi Stati membri sosterranno attivamente l'elaborazione del patto globale sulla migrazione e i rifugiati, come delineato nella dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti del 19 settembre 2016<sup>30</sup>.

#### **4. PARTENARIATO: L'UE COME FORZA TRAINANTE PER L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030**

**58. Pur riconoscendo che ciascun paese è il principale responsabile del proprio sviluppo economico e sociale, l'Agenda 2030 precisa che esso sarà attuato da tutti i paesi e da tutte le parti interessate in un partenariato collaborativo.** In risposta alle sfide e alle tendenze globali e incentrandosi sulle priorità individuate sopra, l'UE e i suoi Stati membri perfezioneranno ulteriormente le modalità di cooperazione, anche migliorando il modo di lavorare insieme. Ciò include il miglioramento dell'efficacia e dell'impatto grazie a un maggiore coordinamento e a una maggiore coerenza. Per ottenere una maggiore efficacia nel perseguimento degli obiettivi, in particolare dell'eliminazione della povertà, la politica di sviluppo dell'UE deve essere flessibile e in grado di rispondere a esigenze impellenti, a crisi potenziali e all'evoluzione delle priorità politiche.

<sup>29</sup> Creazione di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio e alla Banca europea per gli investimenti del 7 giugno 2016 (COM(2016)385)

<sup>30</sup> Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti, risoluzione adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 settembre 2016 (A/RES/71/1)

#### 4.1. Lavorare meglio insieme

59. **A livello nazionale, l'UE e i suoi Stati membri intensificheranno la programmazione congiunta in materia di cooperazione allo sviluppo, al fine di aumentare l'impatto complessivo riunendo risorse e capacità.** Dinanzi a sfide in costante aumento, sono più che mai necessari una visione comune per un sostegno dell'UE in linea con gli sforzi del paese partner e un rafforzamento delle strategie e del dialogo politico. Lavorando insieme, l'UE e gli Stati membri potranno condividere conoscenze e sviluppare risposte strategiche fondate su analisi di qualità del contesto del paese, che includano le dimensioni della povertà e della sostenibilità, e beneficiare delle relazioni globali del paese con l'UE, ad esempio in materia di sicurezza, commercio o migrazione. In tal modo sarà possibile tener conto delle priorità e delle politiche specifiche per paese e per settore e dei mezzi di finanziamento allo sviluppo disponibili, in linea con il programma di azione di Addis Abeba. L'UE e i suoi Stati membri perseguiranno un maggior coordinamento e sinergie potenziato, tra l'altro attraverso processi di programmazione congiunta anche in Stati fragili e in situazioni di conflitto, utilizzando analisi congiunte dei conflitti.

60. **Un maggiore ricorso a strategie di risposta unica dell'UE e, se del caso, programmi indicativi comuni assicureranno un maggiore impatto.** A questo proposito si dovrebbe anche tenere conto dei vantaggi comparativi di altri paesi e attori internazionali. Ciò contribuirà a ridurre la frammentazione e a rafforzare l'efficacia. Il monitoraggio congiunto e i quadri dei risultati saranno elementi centrali della risposta strategica unica e consentiranno di mantenere lo slancio, di garantire un dialogo informato e di aumentare la responsabilità reciproca. La programmazione congiunta dovrebbe essere aperta ad altri donatori pertinenti e agli attori internazionali a livello di paese.

61. **L'UE e i suoi Stati membri forniranno sostegno ai paesi partner attraverso azioni congiunte al fine di attuare la loro cooperazione.** Le azioni congiunte possono essere realizzate a livello nazionale, regionale o internazionale e garantiranno un sostegno collettivo, coerente ed efficace dell'UE a determinati settori, su specifici temi o per un obiettivo comune, in funzione del contesto di ciascun paese. Ciò dovrebbe rafforzare un dialogo politico coordinato con i paesi partner, vincolato ad altri settori dell'azione esterna, e riunire l'esperienza dell'UE per un maggiore impatto.

62. **Le azioni congiunte saranno aperte a tutti i partner dell'UE che le accetteranno e possono contribuire a una visione comune, anche da parte del settore privato e della società civile.** Ciò potrebbe estendersi anche ad altri governi che perseguano obiettivi analoghi, alle Nazioni Unite e ad altre organizzazioni internazionali. Le azioni congiunte devono inoltre essere sostenute da una solida base di conoscenze e tenere conto di tutte le fonti di sostegno disponibili. Le azioni congiunte possono essere realizzate con varie modalità e basandosi sul vantaggio comparativo di diversi attori. Le azioni congiunte saranno monitorate e valutate congiuntamente, sulla base di un quadro comune dei risultati.

63. **Un'azione coordinata da parte dell'UE e degli Stati membri in materia di sostegno di bilancio contribuirà a promuovere gli sforzi di attuazione degli OSS nei paesi partner e a migliorare la gestione macroeconomica e delle finanze pubbliche e il clima imprenditoriale.** Il sostegno di bilancio, se del caso e su base volontaria, sarà utilizzato per rafforzare il partenariato, la titolarità nazionale e la responsabilità reciproca con i paesi in via di sviluppo, sulla base di principi, obiettivi e interessi condivisi e in funzione del contesto sociale, economico e politico dei paesi partner. Il sostegno di bilancio sarà applicato in modo coerente con i principi dell'efficacia dello sviluppo e sarà accompagnato da interventi di sviluppo delle capacità e di trasferimento delle conoscenze e delle competenze. Sarà quindi inteso a integrare gli sforzi dei paesi in via di sviluppo per riscuotere di più e spendere meglio a sostegno dello sviluppo sostenibile e per promuovere la crescita inclusiva e la creazione di posti di lavoro, l'eliminazione della povertà, la riduzione delle disuguaglianze e il

conseguimento di società pacifiche. Il sostegno di bilancio può inoltre contribuire ad affrontare le cause della fragilità e a promuovere la stabilità e la costruzione dello Stato in paesi in situazioni di fragilità o di transizione.

**64. I fondi fiduciari dell'UE forniscono opportunità per un'azione congiunta efficace da parte dell'UE, degli Stati membri e di altri partner allo sviluppo.** I fondi fiduciari dell'UE consentono all'UE e ai suoi Stati membri di mettere in comune le risorse, di rendere più rapidi e flessibili il processo decisionale e l'attuazione e di massimizzare l'impatto, l'efficacia e la visibilità della cooperazione allo sviluppo dell'UE per conseguire gli OSS. Sono efficienti da un punto di vista amministrativo e offrono un elevato valore aggiunto, anche perché consentono il coinvolgimento di donatori disposti a contribuire a livello finanziario ma che non dispongono della capacità di agire a livello locale.

**65. La combinazione di sovvenzioni e prestiti pubblici, che può anche mobilitare i finanziamenti privati, è un altro importante strumento per l'attuazione dell'Agenda 2030.** La combinazione riguarda tutte le regioni della cooperazione esterna dell'UE in settori quali l'energia, i trasporti e le infrastrutture idriche, il sostegno alle piccole e medie imprese, i settori sociali e l'ambiente. Sarà necessario un maggior impegno da parte del settore privato, attraverso strumenti finanziari innovativi intesi ad attrarre maggiori finanziamenti privati destinati allo sviluppo sostenibile, compresa l'azione per il clima. La combinazione è una componente fondamentale della proposta di piano europeo per gli investimenti esterni. Uno stretto partenariato con la Banca europea per gli investimenti (BEI) e altre istituzioni finanziarie dell'UE e degli Stati membri costituirà un elemento chiave per i meccanismi di combinazione dell'UE. Saranno coinvolte anche altre istituzioni finanziarie internazionali.

**66. L'UE e i suoi Stati membri avranno il compito di coordinare e sviluppare posizioni unificate nei consessi internazionali su tutte le questioni relative al Consenso.** Ciò permetterà di rafforzare l'influenza collettiva dell'UE e degli Stati membri e contribuirà nel contempo a rendere più efficace il dibattito multilaterale.

#### **4.2. Promuovere partenariati multilaterali più forti e più inclusivi**

**67. Il rafforzamento dei partenariati è al centro dell'approccio dell'UE in materia di attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.** L'UE e i suoi Stati membri collaboreranno più strettamente con tutte le altre parti interessate per promuovere l'attuazione dell'Agenda 2030.

**68. I governi nazionali sono i principali responsabili dell'attuazione dell'Agenda 2030.** Per quanto riguarda i paesi partner, l'UE e i suoi Stati membri metteranno nuovamente l'accento sulla titolarità nazionale, sul partenariato e sul dialogo, che contribuiranno a una maggiore efficacia. Forniranno sostegno alla pianificazione nazionale inclusiva nei paesi in via di sviluppo. Promuoveranno dialoghi aperti con tutte le parti interessate in fase di pianificazione, attuazione e riesame. Tali processi aiuteranno i governi nazionali a valutare gli strumenti di attuazione disponibili, a individuare lacune e a selezionare settori di sviluppo adeguati e altri tipi di cooperazione internazionale. Un obiettivo fondamentale sarà la creazione di capacità nei paesi in via di sviluppo per l'attuazione dell'Agenda 2030. Ciò comprenderà il sostegno per la mobilitazione e l'uso efficace delle finanze pubbliche nazionali, che rappresentano di gran lunga la risorsa più abbondante e più stabile per il finanziamento dello sviluppo sostenibile. Saranno inoltre promossi sistemi di e-government per un'efficiente riscossione delle imposte e per la trasparenza nell'uso dei fondi pubblici. L'UE e i suoi Stati membri sosterranno il potenziamento della creazione di capacità per quanto riguarda i quadri di

monitoraggio a livello nazionale, la raccolta, la disaggregazione e l'analisi di dati di qualità e la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

**69. Il conseguimento della maggior parte degli obiettivi di sviluppo sostenibile dipenderà anche dal coinvolgimento attivo delle autorità locali.** L'UE e i suoi Stati membri sosterranno le riforme a favore del decentramento, se del caso, al fine di responsabilizzare le autorità locali per una migliore governance e un migliore impatto in termini di sviluppo. Sosterranno i processi volti ad aiutare le persone a interagire in modo efficace con l'amministrazione locale in tutte le fasi di pianificazione e attuazione politica.

**70. Un'attuazione riuscita richiede anche la creazione di partenariati più solidi tra i governi.** L'UE e i suoi Stati membri amplieranno i partenariati con il settore privato, la società civile, compresi i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro, le organizzazioni multilaterali, il mondo accademico, le diaspore e altri soggetti. Continueranno a sostenere lo sviluppo delle capacità delle parti interessate.

**71. L'UE e i suoi Stati membri approfondiranno i loro partenariati con le organizzazioni della società civile (OSC).** Promuoveranno ambienti favorevoli e spazio di manovra affinché le OSC possano svolgere pienamente il loro ruolo come rappresentanti ed esecutori. Sosterranno l'impegno delle OSC per una cooperazione allo sviluppo efficace, trasparente e orientata ai risultati.

**72. L'UE e i suoi Stati membri riconoscono il ruolo chiave del settore privato come motore per lo sviluppo sostenibile a lungo termine e la necessità di coinvolgerlo nell'impegno attraverso un dialogo strutturato e obiettivi di sviluppo condivisi.** L'UE e i suoi Stati membri elaboreranno accordi pratici di partenariato collaborativi, trasparenti e aperti alla partecipazione delle imprese e di altre parti interessate. Sosterranno le pratiche commerciali etiche e sostenibili e creeranno incentivi per gli investimenti del settore privato nello sviluppo sostenibile globale.

**73. L'UE e i suoi Stati membri collaboreranno con organizzazioni internazionali,** compreso il sistema delle Nazioni Unite, il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, il G7, il G20, l'OCSE e altre istituzioni multilaterali, allo scopo di incoraggiarle ad allinearsi all'Agenda 2030 e di promuovere il sostegno reciproco ai fini della sua attuazione. L'UE e i suoi Stati membri cercheranno sinergie con le Nazioni Unite, sia a livello mondiale che con le agenzie locali sul terreno, anche per migliorare l'efficacia delle Nazioni Unite. Promuoveranno la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nella governance delle organizzazioni multilaterali.

#### **4.3. Adattare i partenariati per lo sviluppo in modo che rispecchino le capacità e le esigenze**

**74. Per essere efficace, l'impegno dell'UE tradotto in azioni a favore dello sviluppo deve variare in funzione delle capacità e delle esigenze dei paesi in via di sviluppo.** L'UE e i suoi Stati membri lavoreranno con i paesi in via di sviluppo in modo sempre più diversificato e mirato. I partenariati dovrebbero comprendere la cooperazione allo sviluppo e l'assistenza finanziaria, ma anche affiancarvi una serie di altre strategie, politiche e strumenti al fine di rispecchiare la crescente varietà di situazioni esistenti nei paesi in via di sviluppo.

**75. La cooperazione finanziaria dell'UE si concentrerà dove ce n'è più bisogno e dove può avere un maggiore impatto.** L'UE e i suoi Stati membri manterranno come obiettivo principale della loro politica di cooperazione i paesi più poveri, compresi quelli meno sviluppati e gli Stati fragili e teatro di conflitti, che presentano le minori potenzialità di reperire finanziamenti e le maggiori carenze di risorse per perseguire gli OSS e che continueranno a dipendere in larga misura dai finanziamenti



pubblici internazionali. Sono necessari sforzi per individuare e raggiungere coloro che sono rimasti indietro, consentendo loro di accedere ai servizi essenziali, migliorando le loro prospettive di crescita e consolidando la loro resilienza agli shock.

**76. L'UE e i suoi Stati membri elaboreranno il loro impegno con i paesi in via di sviluppo più avanzati al di là della pura cooperazione finanziaria.** Tali paesi hanno meno bisogno di forme di assistenza a condizioni agevolate o non ne hanno affatto bisogno, ma sono determinanti ai fini dell'attuazione dell'Agenda 2030. L'UE e i suoi Stati membri si impegneranno in un dialogo di politica di sviluppo con tali paesi su una serie di politiche attraverso combinazioni su misura in materia di cooperazione politica, di sicurezza, economica, scientifica, tecnica, tecnologica e finanziaria, a seconda dei casi.

#### **Un impegno innovativo con i paesi in via di sviluppo più avanzati**

I paesi in via di sviluppo più avanzati restano fondamentali per l'attuazione dell'Agenda 2030. Entro i loro confini vive ancora un numero elevato di persone in condizioni di povertà, e sono spesso caratterizzati da elevati livelli di disuguaglianza. Tali paesi hanno ripercussioni e influenze importanti nelle rispettive regioni. La loro cooperazione sud-sud con altri paesi in via di sviluppo è in rapido aumento e rappresenta una quota importante della cooperazione internazionale totale. Come nel caso delle principali economie, il loro impatto sui beni pubblici mondiali e le sfide globali riguardanti il cambiamento climatico sono sempre più significativi.

**L'UE e i suoi Stati membri svilupperanno nuovi partenariati con i paesi in via di sviluppo più avanzati al fine di promuovere l'attuazione dell'Agenda 2030, anche attraverso lo sviluppo sostenibile, l'eliminazione della povertà e altri interessi condivisi.** Al centro di questi partenariati vi saranno il dialogo in materia di politiche pubbliche e le riforme, tenendo conto della diversità dei paesi a reddito medio e dell'esigenza di adottare approcci mirati. I dialoghi politici promuoveranno gli interessi reciproci e individueranno priorità e partenariati comuni. Sosterranno l'attuazione degli OSS, che forniscono un quadro comune e integrato per la cooperazione, e contribuiranno a far fronte alle sfide e ai beni pubblici mondiali. La cooperazione potrebbe aver luogo nei paesi partner stessi, nelle loro rispettive regioni, in paesi terzi o a livello mondiale.

Questi nuovi partenariati promuoveranno le migliori prassi, l'assistenza tecnica e la condivisione delle conoscenze. Inoltre, l'UE e i suoi Stati membri intraprenderanno cooperazione e dialogo con quei paesi a medio reddito che stanno diventando donatori emergenti, al fine di scambiare migliori pratiche, promuovere la cooperazione sud-sud e quella triangolare e lavorare insieme a sostegno dei paesi meno avanzati per l'attuazione dell'Agenda 2030.

**77. Il consenso guiderà le azioni anche nel contesto degli accordi, delle strategie e delle politiche regionali connesse ai paesi in via di sviluppo.** Il futuro quadro per le relazioni con i paesi, anche dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, promuoverà l'attuazione concreta dell'Agenda 2030 a livello regionale. Ciò costituirà un elemento centrale delle attività a sostegno dell'Agenda, nonché un'opportunità per integrare gli obiettivi del Consenso nella nostra cooperazione con i partner, compresi i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

**78. L'Agenda 2030 prevede un quadro politico trasformativo per tutti i paesi, e guiderà le azioni dell'UE nei paesi limitrofi nell'ambito della nuova politica europea di vicinato (PEV).** Tale politica si basa su una serie di priorità comuni per l'UE e i suoi Stati membri e per i loro partner, le quali rafforzano la realizzazione dell'Agenda 2030. Le priorità della PEV si concentrano su: buon governo, democrazia, Stato di diritto e diritti umani; lo sviluppo economico come mezzo di stabilizzazione, con una particolare attenzione ai giovani, all'istruzione e all'occupazione; connettività, energia sostenibile e cambiamenti climatici; sicurezza; migrazione e mobilità. La politica riveduta mira inoltre a coinvolgere i partner regionali al di là del vicinato europeo in questioni trasversali quali

la migrazione e l'energia. L'UE e i suoi Stati membri si avvarranno di una combinazione di strumenti nel loro vicinato, in linea con le altre azioni dell'UE svolte nell'ambito dell'Agenda 2030.

## **5. RAFFORZARE APPROCCI PER MIGLIORARE L'IMPATTO DELL'UNIONE**

### **5.1. Mobilitazione e uso efficace di tutti i mezzi di attuazione**

**79. Per rispecchiare il quadro delineato dal programma di azione di Addis Abeba e dall'Agenda 2030, l'UE e i suoi Stati membri devono adattare il loro approccio per mobilitare e utilizzare efficacemente tutti i mezzi di attuazione.**

**80. L'UE e i suoi Stati membri collaboreranno con i paesi partner in modo da promuovere un sano ambiente politico per l'attuazione dell'Agenda 2030.** Sosterranno la capacità dello Stato di formulare e attuare politiche di sviluppo nazionali e di aumentare la responsabilità e la capacità di risposta ai cittadini.

**81. L'UE e i suoi Stati membri porranno maggiore attenzione alla creazione, a livello nazionale, di risorse supplementari per lo sviluppo sostenibile dei paesi partner.** Ciò significa anche promuovere la mobilitazione delle risorse nazionali e il commercio internazionale come strumento per lo sviluppo e per la lotta contro i flussi finanziari illeciti.

**82. Le finanze pubbliche nazionali sono essenziali in tutti i paesi per gli sforzi di attuazione dell'Agenda 2030.** L'UE e i suoi Stati membri sosterranno gli sforzi dei paesi in via di sviluppo volti a rafforzare la mobilitazione delle entrate, la gestione del debito e della spesa pubblica, lo sviluppo di sistemi fiscali, l'aumento dell'efficienza della spesa pubblica e la graduale eliminazione delle sovvenzioni per i combustibili fossili. L'APS continua a svolgere un ruolo importante nell'integrare gli sforzi dei paesi, in particolare di quelli più poveri e più vulnerabili, per mobilitare risorse a livello nazionale. Migliorando la connessione tra il sostegno di bilancio e i meccanismi di combinazione, l'UE e i suoi Stati membri possono contribuire a migliorare l'efficienza degli investimenti pubblici nei paesi partner, sostenendo i quadri di stabilità macroeconomica e di bilancio, politiche e riforme settoriali sane, quadri di bilancio globali annuali e a medio termine e sistemi solidi di gestione delle finanze pubbliche, compresi sistemi trasparenti di aggiudicazione degli appalti.

#### **Mobilitazione e utilizzo delle risorse interne**

Data la loro fondamentale importanza, le finanze pubbliche nazionali dovrebbero essere al centro di tutti gli sforzi dei governi per conseguire una crescita inclusiva, l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile. Esse fanno inoltre parte del contratto sociale tra governo e cittadini. I cittadini sono più propensi a pagare le tasse quando hanno la sensazione di condividere lo sviluppo complessivo del paese e possono ritenere il loro governo responsabile.

**L'approccio dell'UE "Collect more, Spend Better" ("Riscuotere di più, spendere meglio")<sup>31</sup>** sostiene i paesi in via di sviluppo in tre ambiti: migliore mobilitazione delle risorse nazionali; spesa pubblica più efficace e più efficiente; gestione del debito. L'approccio si concentra sull'evasione fiscale, l'elusione fiscale e i flussi finanziari illeciti, nonché sull'efficienza, l'efficacia e l'equità dei regimi fiscali e del finanziamento della previdenza sociale. Promuove una sana gestione della spesa pubblica per trasformare i ricavi in beni e servizi pubblici, grazie alla disciplina di bilancio e all'attribuzione strategica delle risorse.

<sup>31</sup> *Collect more, spend better*, documento di lavoro della Commissione, 5 novembre 2015

L'UE e i suoi Stati membri sosterranno inoltre l'Addis Tax Initiative e le attività dell'OCSE/G20 per affrontare la questione dell'erosione della base imponibile e del trasferimento degli utili e lo scambio di informazioni fiscali. Sostengono la partecipazione dei paesi in via di sviluppo alle pertinenti discussioni internazionali e ai processi di normazione, compresi il forum globale sulla trasparenza e lo scambio d'informazioni a fini fiscali e le discussioni dell'OCSE/G20. Si impegnano a perseguire la coerenza tra le proprie politiche fiscali e i loro effetti sui paesi in via di sviluppo.

**83. L'UE si impegna collettivamente a versare lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) a titolo di aiuto pubblico allo sviluppo entro i termini previsti dall'Agenda 2030<sup>32</sup>.** L'UE fornirà inoltre a titolo di APS ai paesi meno sviluppati lo 0,15% dell'RNL a breve termine e lo 0,20% entro i termini previsti dall'Agenda 2030. L'UE e i suoi Stati membri continueranno inoltre a fornire sostegno per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento nei paesi in via di sviluppo, in linea con gli impegni assunti nel quadro della convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro i cambiamenti climatici e dell'accordo di Parigi. L'UE e i suoi Stati membri proseguiranno il dialogo politico per consolidare altri impegni di finanziamento per lo sviluppo sostenibile, compresi i finanziamenti per il clima.

**84. L'UE e i suoi Stati membri contribuiranno alle iniziative volte a misurare meglio i finanziamenti per lo sviluppo.** Ciò comprenderà i finanziamenti non APS, provenienti da qualsiasi fonte, che contribuiscono all'attuazione dell'Agenda 2030, avvalendosi di strumenti quali le nuove proposte dell'OCSE per la misurazione del sostegno totale ufficiale allo sviluppo sostenibile.

**85. La cooperazione allo sviluppo sosterrà l'attuazione delle disposizioni degli accordi commerciali relative al commercio e allo sviluppo sostenibile<sup>33</sup>.** Un miglior coordinamento dei programmi di aiuto e cooperazione in tali settori consentirà all'UE di cogliere le opportunità per promuovere tale programma basato sui valori presso i nostri partner commerciali sfruttando relazioni commerciali più strette.

**86. L'UE e i suoi Stati membri promuoveranno l'applicazione di altri mezzi di attuazione, compresi lo sviluppo di capacità, la scienza, la tecnologia e l'innovazione.** Continueranno ad investire nella ricerca e nello sviluppo nei paesi in via di sviluppo e per i paesi in via di sviluppo, anche potenziando i sistemi di innovazione nazionale. Il loro obiettivo sarà quello di rafforzare l'impatto misurabile sui progressi verso il raggiungimento degli OSS mediante un approccio responsabile alla ricerca e all'innovazione che includa il libero accesso ai risultati e ai dati delle ricerche per progetti finanziati con fondi pubblici e per l'educazione alla scienza.

## **5.2. Coerenza delle politiche per lo sviluppo**

**87. Il consenso contribuisce all'obbligo di garantire la coerenza tra i diversi settori dell'azione esterna dell'UE e tra questi e le altre politiche dell'Unione<sup>34</sup>.** Il requisito della coerenza delle politiche previsto dall'Agenda 2030 implica l'integrazione dello sviluppo sostenibile in tutte le pertinenti politiche dell'UE, tenendo in considerazione in modo equilibrato le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, affrontando le interconnessioni tra i diversi obiettivi di sviluppo sostenibile e

<sup>32</sup> *Conclusioni del Consiglio su un nuovo partenariato mondiale per l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile dopo il 2015* (punti 32 e 33), Consiglio dell'Unione europea, 26 maggio 2015 (9241/15)

<sup>33</sup> *Commercio per tutti. Verso una politica commerciale e di investimento più responsabile*, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 14 ottobre 2015 (COM(2015)497)

<sup>34</sup> Articolo 21, paragrafo 3, del TUE

garantendo la coerenza tra l'azione esterna dell'UE e le altre politiche dell'Unione, nonché tra i vari quadri internazionali.

**88. L'UE e i suoi Stati membri ribadiscono il loro impegno per la coerenza delle politiche per lo sviluppo, quale importante contributo allo sforzo collettivo verso una maggiore coerenza complessiva delle politiche per lo sviluppo sostenibile<sup>35</sup>.** Continueranno a tener conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo (art. 208 del TFUE). Il consenso guiderà gli sforzi di applicazione della coerenza delle politiche per lo sviluppo in tutte le politiche e in tutti i settori contemplati dall'Agenda 2030, ricercando ove possibile sinergie, anche e soprattutto per quanto riguarda gli scambi commerciali, la dimensione finanziaria, l'ambiente e i cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare, la migrazione e la sicurezza. Particolare attenzione sarà prestata alla lotta contro i flussi finanziari illeciti e l'elusione fiscale, nonché alla promozione del commercio e di investimenti responsabili.

**89. Perseguire il nuovo quadro universale per lo sviluppo sostenibile nel settore della cooperazione allo sviluppo è una responsabilità condivisa di tutte le parti interessate.** L'UE e i suoi Stati membri promuoveranno pertanto approcci estesi a tutta l'amministrazione e assicureranno la supervisione politica e il coordinamento degli sforzi a tutti i livelli per l'attuazione degli OSS. Per sostenere meglio l'elaborazione delle politiche e il processo decisionale, garantiranno la base fattuale dell'impatto delle politiche sui paesi in via di sviluppo attraverso consultazioni, impegni delle parti interessate, valutazioni di impatto ex-ante e valutazioni ex-post delle principali iniziative politiche<sup>36</sup>. Le iniziative politiche dovrebbero, se del caso, indicare in che modo hanno contribuito allo sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo. Tale aspetto è utile anche ai fini del miglioramento delle capacità di monitoraggio e di comunicazione dell'UE e degli Stati membri per quanto riguarda la coerenza delle politiche per lo sviluppo e l'impatto sui paesi in via di sviluppo. Dato il carattere universale dell'Agenda 2030, l'UE e i suoi Stati membri incoraggeranno anche altri paesi a valutare l'impatto delle proprie politiche sulla realizzazione degli OSS, anche nei paesi in via di sviluppo. L'UE e i suoi Stati membri sosterranno inoltre i paesi partner nei loro sforzi per creare quadri favorevoli alla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Promuoveranno la coerenza politica nei consessi internazionali, quali l'ONU o il G20.

### **5.3. Efficacia dello sviluppo**

**90. L'UE e i suoi Stati membri riaffermano il proprio impegno ad applicare i principi fondamentali per l'efficacia dello sviluppo, come confermato in occasione del Forum ad alto livello di Busan del 2011, nonché a metterli in pratica nelle loro attività di cooperazione allo sviluppo.** Tali principi sono i seguenti: risultati; trasparenza e responsabilità reciproca; titolarità democratica; partenariati inclusivi per lo sviluppo. Il Forum ad alto livello di Busan sottolinea la necessità di convogliare in un'unica direzione tutte le risorse per lo sviluppo e le attività dei partner al fine di garantire risultati sostenibili. L'UE e i suoi Stati membri porteranno avanti tali attività a tutti i livelli, anche attraverso il partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo. La loro

---

<sup>35</sup> *Conclusioni del Consiglio sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS): Relazione 2015 dell'UE* (paragrafo 7), Consiglio dell'Unione europea del 26 ottobre 2015 (13202/15)

<sup>36</sup> *Legiferare meglio per ottenere risultati migliori - Agenda dell'UE*, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 18 maggio 2015 (COM(2015)215)

cooperazione allo sviluppo sarà attuata in stretta collaborazione con altri partner, e con piena trasparenza nei confronti dei cittadini europei e di quelli dei paesi in via di sviluppo.

**91. I principi di efficacia dello sviluppo si applicano a tutte le forme di cooperazione allo sviluppo.** Tale sostegno totale comprende i finanziamenti pubblici internazionali, quali gli APS e la cooperazione sud-sud, gli attori della società civile, le fondazioni filantropiche, i prestiti ordinari o a condizioni agevolate e le attività del settore privato. L'UE e i suoi Stati membri auspicano che tutti gli altri partner integrino tali principi nelle proprie attività, in funzione dei loro contesti specifici.

**92. L'UE e i suoi Stati membri continueranno a promuovere la trasparenza, che dovrebbe progressivamente estendersi a tutte le risorse destinate allo sviluppo.** Svilupperanno strumenti intesi a presentare e a utilizzare i dati relativi alla cooperazione allo sviluppo in modo più efficace per migliorare i processi e gli standard di responsabilità. Aiuteranno i paesi partner a vincolare le risorse per lo sviluppo ai relativi risultati, collegando meglio i processi di pianificazione e di bilancio.

**93. L'UE e i suoi Stati membri promuoveranno l'uso dei sistemi dei paesi partner per la gestione delle finanze pubbliche, compresi i sistemi di aggiudicazione degli appalti, lungo tutto il ciclo di bilancio,** al fine di contribuire a migliorare l'efficacia delle istituzioni a livello nazionale e subnazionale. Valuteranno congiuntamente l'efficacia dei sistemi dei paesi partner, al fine di assicurare un approccio informato e coordinato. L'UE e gli Stati membri si sono impegnati a svincolare il più possibile i loro aiuti e incoraggiano tutti i fornitori di cooperazione allo sviluppo, comprese le economie emergenti, a fare altrettanto. Intendono perfezionare la definizione di svincolo degli aiuti in modo da garantire la reciprocità tra tutti i fornitori internazionali di finanziamenti.

## **6. MONITORAGGIO DEI NOSTRI IMPEGNI**

**94. Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, l'UE e i suoi Stati membri perseguono con grande impegno un sistema globale, trasparente e affidabile per il monitoraggio e il riesame degli obiettivi legati all'Agenda 2030.**

**95. L'UE e i suoi Stati membri adatteranno progressivamente i rispettivi sistemi di comunicazione delle relazioni in questo ambito per allinearli ai processi e agli indicatori di follow-up dell'Agenda 2030.** Nell'ambito di tale attività, miglioreranno la qualità e la disponibilità dei dati relativi alle loro attività di cooperazione allo sviluppo attinenti all'Agenda 2030. Si adopereranno per garantire che la procedura di relazione sia in linea con quella applicata per altri impegni internazionali.

**96. L'UE e i suoi Stati membri integreranno l'Agenda 2030 e sosterranno l'uso degli indicatori OSS per misurare i risultati in termini di sviluppo per paese.** In particolare, gli indicatori OSS possono promuovere e facilitare un approccio comune dell'UE orientato ai risultati che favorisca l'armonizzazione della comunicazione dei risultati a livello dei paesi partner e gli stessi quadri dei risultati dei paesi partner, se esistenti.

**97. L'UE e i suoi Stati membri elaboreranno una relazione di sintesi congiunta sull'impatto delle loro azioni a sostegno dell'Agenda 2030 nei paesi in via di sviluppo, come contributo alla relazione dell'UE al Forum politico di alto livello sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite,** in occasione delle riunioni dei capi di Stato che hanno luogo ogni quattro anni. Tale relazione utilizzerà e si baserà sulle relazioni dell'UE, comprese quelle sui risultati, sull'aiuto pubblico allo sviluppo e sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo, nonché sul monitoraggio degli OSS nel contesto dell'UE.

**98. L'UE e i suoi Stati membri rafforzeranno la capacità statistica nei paesi in via di sviluppo.** Ciò comprenderà il rafforzamento della capacità di produzione e analisi dei dati, che dovrebbe essere disaggregati, se possibile, per reddito, genere, età e altri fattori, e la produzione di dati sui gruppi vulnerabili, emarginati e difficili da raggiungere, nonché sulla governance e su altri argomenti, in linea con l'approccio basato sui diritti dell'UE. Saranno inoltre previsti investimenti per il rafforzamento delle istituzioni statistiche a livello nazionale e regionale e l'utilizzo di nuove tecnologie e fonti di dati, quali i programmi di osservazione della Terra e informazioni geospaziali.

**99. L'attuazione del presente consenso sarà sottoposta a una valutazione intermedia.** Tale valutazione definirà le modalità di applicazione del consenso e i risultati ottenuti in termini di sostegno all'attuazione dell'Agenda 2030. L'UE e i suoi Stati membri controlleranno sistematicamente i progressi e adegueranno le proprie azioni al fine di garantire che la loro cooperazione allo sviluppo, anche attraverso i suoi legami con i settori di intervento correlati, continui a sostenere l'attuazione dell'Agenda 2030 nei paesi in via di sviluppo.

Strasburgo, 22.11.2016  
SWD(2016) 388 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE**

**Valutazione del consenso europeo del 2005 per lo sviluppo che accompagna l'iniziativa  
"Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo"**

**Sintesi**

*che accompagna il documento*

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL  
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL  
COMITATO DELLE REGIONI**

**Proposta relativa a  
un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo  
Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro**

{ COM(2016) 740 final }  
{ SWD(2016) 387 final }  
{ SWD(2016) 389 final }

## Documento di lavoro dei servizi della Commissione

### Valutazione del consenso europeo del 2005 per lo sviluppo che accompagna l'iniziativa "Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo"

## SINTESI

Il presente documento di lavoro dei servizi della Commissione (SWD) accompagna la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio dal titolo "Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo". In linea con la tabella di marcia<sup>1</sup>, il documento di lavoro ha l'obiettivo di fornire una panoramica dei risultati degli esercizi di valutazione disponibili. Il presente documento analizza la misura in cui l'UE e gli Stati membri hanno allineato le rispettive politiche e strategie agli obiettivi, ai valori e ai principi del consenso europeo in materia di sviluppo<sup>2</sup> ed esamina in quale misura il consenso ha guidato le attività di cooperazione allo sviluppo assegnate all'UE e la loro attuazione.

I risultati indicano che gli obiettivi del consenso europeo, quali la riduzione della povertà, lo sviluppo sostenibile e il perseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) sono stati in linea generale integrati dall'UE e dagli Stati membri nelle rispettive politiche di sviluppo. È stato osservato un ampio allineamento anche con i valori comuni del consenso, quali il rispetto dei diritti umani, le libertà fondamentali, la pace, la democrazia, il buon governo, la parità di genere, lo Stato di diritto, la solidarietà e la giustizia. Un notevole grado di allineamento è stato registrato tra i principi del consenso (la titolarità e il partenariato, il dialogo politico, la partecipazione della società civile, la parità di genere e la gestione della fragilità statale) e le politiche dell'UE e degli Stati membri, anche se alcuni principi non sono sempre stati seguiti da strategie chiaramente definite. Per quanto riguarda l'obiettivo di lavorare meglio insieme, l'UE e gli Stati membri hanno dato prova di elevati livelli di impegno per rafforzare il coordinamento e la complementarità e per migliorare l'efficacia degli aiuti e dello sviluppo, come dimostrano il loro ruolo di guida in sede internazionale e i passi concreti compiuti per migliorare la trasparenza, anche per quanto riguarda i partenariati e il coordinamento, in quest'ultimo caso mediante progressi significativi nella programmazione congiunta.

Gli elementi fattuali confermano la pertinenza e l'efficacia del consenso nell'orientare la cooperazione allo sviluppo dell'UE e nel contribuire al perseguimento dei suoi obiettivi, in particolare la riduzione della povertà, più specificamente attraverso un sostegno alla sicurezza alimentare, all'istruzione e alla sanità, e attraverso la crescita, segnatamente attraverso un sostegno alla stabilità macroeconomica, al commercio e alle infrastrutture. Analogamente, il consenso si è tradotto in una differenziazione degli stanziamenti di risorse verso i paesi più bisognosi, nell'uso di modalità di aiuto innovative e in un maggiore impegno per la coerenza delle politiche per lo sviluppo.

---

<sup>1</sup>[http://ec.europa.eu/smart-regulation/roadmaps/docs/2016\\_devco\\_003\\_european\\_consensus\\_on\\_development\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/smart-regulation/roadmaps/docs/2016_devco_003_european_consensus_on_development_en.pdf)

<sup>2</sup> Disponibile all'indirizzo <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ%3AC%3A2006%3A046%3A0001%3A0019%3AEN%3APDF>



In base alle verifiche inter pares del comitato di aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE/DAC), il consenso è stato un "grande successo strategico"<sup>3</sup> e una "pietra miliare"<sup>4</sup>. Gli elementi di prova mostrano in effetti che il consenso ha avuto un valore aggiunto nel promuovere una visione comune e condivisa per la cooperazione allo sviluppo dell'UE e degli Stati membri, e che ha avuto un impatto diretto nell'elaborazione delle politiche di sviluppo dei nuovi Stati membri. Il consenso ha inoltre svolto un ruolo importante per orientare la cooperazione allo sviluppo dell'UE, che si è progressivamente adattata alle priorità e ai principi in esso delineati. Il consenso ha inoltre aumentato il valore aggiunto dell'UE fornendo all'Unione un ruolo di primo piano, ad esempio nel promuovere la programmazione congiunta e nell'esprimere la posizione dell'UE e degli Stati membri nell'ambito di accordi internazionali. Nel complesso, il consenso ha svolto un ruolo essenziale nel promuovere e dare un nuovo impulso alla politica di sviluppo dell'UE.

---

<sup>3</sup> Valutazione inter pares OCSE/DAC della Comunità europea, 2007, disponibile (in inglese) all'indirizzo <http://www.oecd.org/dac/peer-reviews/38965119.pdf>, pag. 13.

<sup>4</sup> Valutazione inter pares OCSE/DAC dell'Unione europea, 2012, disponibile (in inglese) all'indirizzo <http://www.oecd.org/dac/peer-reviews/50155684.pdf>, pag. 28.



---

**TESTI APPROVATI**

*Edizione provvisoria*

---

**P8\_TA-PROV(2017)0026**

**Revisione del consenso europeo sullo sviluppo**

**Risoluzione del Parlamento europeo del 14 febbraio 2017 sulla revisione del consenso europeo in materia di sviluppo (2016/2094(INI))**

*Il Parlamento europeo,*

- visto il consenso europeo in materia di sviluppo del dicembre 2005<sup>1</sup>,
- visti il partenariato di Busan per un'efficace cooperazione allo sviluppo<sup>2</sup> e la posizione comune dell'UE per la seconda riunione ad alto livello del partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo (GPEDC) tenutasi a Nairobi dal 28 novembre al 1° dicembre 2016<sup>3</sup>,
- visto il documento finale del quarto forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti del dicembre 2011, che ha avviato il GPEDC,
- vista l'agenda 2030 dal titolo "Trasformare il nostro mondo. L'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", adottata il 25 settembre 2015 in occasione del vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile di New York<sup>4</sup>,
- visto il programma di azione di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo<sup>5</sup>,
- visti la dichiarazione di Dili del 10 aprile 2010 sulla costruzione della pace e il rafforzamento dello Stato e il "New Deal per l'impegno negli Stati fragili" avviato il 30 novembre 2011,
- visto l'accordo di Parigi (COP 21) nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato il 12 dicembre 2015<sup>6</sup>,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Potenziare l'impatto della politica

---

1. GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

2. <http://www.oecd.org/dac/effectiveness/49650173.pdf>

3. <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14684-2016-INIT/it/pdf>

4. [http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E)

5. [http://www.un.org/esa/ffd/wp-content/uploads/2015/08/AAAA\\_Outcome.pdf](http://www.un.org/esa/ffd/wp-content/uploads/2015/08/AAAA_Outcome.pdf)

6. <https://unfccc.int/resource/docs/2015/cop21/eng/l09r01.pdf>

- di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" (COM(2011)0637),
- visti il vertice umanitario mondiale tenutosi a Istanbul il 23 e 24 maggio 2016 e i suoi impegni ad agire<sup>1</sup>,
  - vista la nuova agenda urbana adottata in occasione della conferenza delle Nazioni Unite sull'edilizia abitativa e lo sviluppo urbano sostenibile (Habitat III) tenutasi a Quito, Ecuador, dal 17 al 20 ottobre 2016<sup>2</sup>,
  - vista la relazione 2014 sui progressi compiuti elaborata da OCSE e UNDP e intitolata "Making Development Co-operation More Effective" (Rendere più efficace la cooperazione allo sviluppo)<sup>3</sup>,
  - visto l'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) sulla cooperazione allo sviluppo, che sancisce che "la politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione e quella degli Stati membri si completano e si rafforzano reciprocamente" e che definisce quale obiettivo principale della politica di sviluppo dell'UE la riduzione e l'eliminazione della povertà,
  - viste le conclusioni del Consiglio dell'ottobre 2012 sul tema "Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne",
  - visto il codice di condotta dell'UE in materia di complementarità e divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo<sup>4</sup>,
  - viste le conclusioni del Consiglio dell'UE del 19 maggio 2014 relative a un approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti che includa tutti i diritti umani<sup>5</sup>,
  - vista la strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, pubblicata nel giugno 2016<sup>6</sup>,
  - viste la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), firmata e ratificata dall'UE nel 2011, e le osservazioni conclusive dell'ONU sull'attuazione della CRPD,
  - vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Commercio per tutti: verso una politica commerciale e di investimento più responsabile" (COM(2015)0497),
  - visti il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere 2016-2020 e il piano d'azione per i diritti umani e la democrazia (2015-2019),
  - viste le sue precedenti risoluzioni, in particolare quelle del 17 novembre 2005 sulla proposta di dichiarazione congiunta del Consiglio, del Parlamento europeo e della

---

<sup>1</sup> <https://www.worldhumanitariansummit.org/>

<sup>2</sup> <https://habitat3.org/the-new-urban-agenda/>

<sup>3</sup> <http://effectivecooperation.org/wp-content/uploads/2016/05/4314021e.pdf>

<sup>4</sup> Conclusioni del Consiglio del 15 maggio 2007.

<sup>5</sup> Conclusioni del Consiglio del 19 maggio 2014.

<sup>6</sup> Documento del Consiglio 10715/16.

Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea "Il consenso europeo"<sup>1</sup>, del 5 luglio 2011 sul rafforzamento dell'impatto della politica dell'UE per lo sviluppo<sup>2</sup>, dell'11 dicembre 2013 sul coordinamento dei donatori UE in relazione agli aiuti allo sviluppo<sup>3</sup>, del 25 novembre 2014 sull'UE e sul quadro di sviluppo globale post 2015<sup>4</sup>, del 19 maggio 2015 sul finanziamento dello sviluppo<sup>5</sup>, dell'8 luglio 2015 sull'elusione e l'evasione fiscale quali sfide per la governance, la protezione sociale e lo sviluppo nei paesi in via di sviluppo<sup>6</sup>, del 14 aprile 2016 sul settore privato e lo sviluppo<sup>7</sup>, del 12 maggio 2016 sul seguito e sul riesame dell'Agenda 2030<sup>8</sup>, del 7 giugno 2016 sulla relazione 2015 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo<sup>9</sup> e del 22 novembre 2016 sul miglioramento dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo<sup>10</sup>,

- visti il documento di lavoro congiunto dal titolo "Gender Equality and Women's Empowerment: Transforming the Lives of Girls and Women through EU External Relations 2016-2020" (Parità di genere ed emancipazione femminile: trasformare la vita delle donne e delle ragazze attraverso le relazioni esterne dell'UE 2016-2020 – SWD(2015)0182) e le conclusioni del Consiglio del 26 ottobre 2015 in cui viene adottato il corrispondente piano d'azione sulla parità di genere 2016-2020,
- visto il nuovo quadro in materia di parità di genere ed emancipazione femminile: trasformare la vita delle donne e delle ragazze attraverso le relazioni esterne dell'UE 2016-2020,
- vista la sua risoluzione del 5 luglio 2016 su una nuova strategia innovativa e orientata al futuro sul commercio e gli investimenti<sup>11</sup>,
- visti la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e i suoi quattro principi fondamentali di non discriminazione (articolo 2), interesse superiore del fanciullo (articolo 3), sopravvivenza, sviluppo e protezione (articolo 6) e partecipazione (articolo 12),
- viste l'imminente relazione della commissione per gli affari esteri e della commissione per lo sviluppo sulla gestione dei flussi di rifugiati e migranti: ruolo dell'azione esterna dell'Unione (2015/2342(INI)) e la sua risoluzione del 22 novembre 2016 sul miglioramento dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo<sup>12</sup>,
- visto l'articolo 52 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per lo sviluppo (A8-0020/2017),

---

<sup>1</sup> GU C 280 E del 18.11.2006, pag. 484.

<sup>2</sup> GU C 33 E del 5.2.2013, pag. 77.

<sup>3</sup> GU C 468 del 15.12.2016, pag. 73.

<sup>4</sup> Testi approvati, P8\_TA(2014)0059.

<sup>5</sup> Testi approvati, P8\_TA(2015)0196.

<sup>6</sup> Testi approvati, P8\_TA(2015)0265.

<sup>7</sup> Testi approvati, P8\_TA(2016)0137.

<sup>8</sup> Testi approvati, P8\_TA(2016)0224.

<sup>9</sup> Testi approvati, P8\_TA(2016)0246.

<sup>10</sup> Testi approvati, P8\_TA(2016)0437.

<sup>11</sup> Testi approvati, P8\_TA(2016)0299.

<sup>12</sup> Testi approvati, P8\_TA(2016)0437.

- A. considerando che una revisione del consenso europeo in materia di sviluppo è oggi opportuna e necessaria alla luce del mutato quadro esterno, che comprende l'adozione dell'agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), l'accordo di Parigi COP 21 sui cambiamenti climatici, il quadro di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi, il programma di azione di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo e il partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo, nuove o crescenti sfide globali quali i cambiamenti climatici, il contesto della migrazione, una maggiore diversificazione dei paesi in via di sviluppo, che sono caratterizzati da esigenze di sviluppo specifiche e diversificate, la presenza di donatori emergenti e di nuovi attori globali, la riduzione degli spazi concessi alle organizzazioni della società civile nonché i cambiamenti interni all'UE, tra cui quelli derivanti dal trattato di Lisbona, dal programma di cambiamento e dalla strategia globale dell'UE per la politica estera e di sicurezza;
- B. considerando che l'agenda universale 2030 e i relativi OSS si propongono di raggiungere uno sviluppo sostenibile entro i limiti del pianeta, istituendo partenariati incentrati sulle persone, fornendo loro risorse vitali quali cibo, acqua e servizi igienico-sanitari, assistenza sanitaria, energia, istruzione e opportunità di impiego e promuovendo la pace, la giustizia e la prosperità per tutti; che si deve agire in linea con i principi di titolarità nazionale, partenariati di sviluppo inclusivi, attenzione ai risultati e trasparenza e responsabilità; che l'approccio basato sui diritti costituisce un requisito fondamentale per lo sviluppo sostenibile conformemente alla risoluzione delle Nazioni Unite 41/128, nella quale il diritto allo sviluppo è definito come un diritto umano inalienabile;
- C. considerando che, a norma dell'articolo 208 TFUE, "la politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione e quella degli Stati membri si completano e si rafforzano reciprocamente";
- D. considerando che il cambiamento climatico è un fenomeno che deve essere trattato con urgenza, in quanto colpisce in misura maggiore i paesi poveri e più vulnerabili;
- E. considerando che tre quarti dei poveri del mondo vivono in paesi a reddito intermedio; che i paesi a reddito intermedio non sono un gruppo omogeneo, ma presentano esigenze e sfide molto diverse e pertanto la cooperazione allo sviluppo dell'UE deve essere sufficientemente differenziata;
- F. considerando che, ai fini della coerenza delle politiche per lo sviluppo prevista dal trattato, occorre che l'UE tenga conto degli obiettivi di cooperazione allo sviluppo quando opera in altri settori politici che potrebbero incidere sui paesi in via di sviluppo; che è pertanto necessario definire e attuare aree di intervento strettamente collegate quali il commercio, la sicurezza, la migrazione, l'assistenza umanitaria e lo sviluppo, in modo che si rafforzino reciprocamente;
- G. considerando che la migrazione è diventata una questione sempre più pressante, con oltre 65 milioni di persone vittime di sfollamento forzato in tutto il mondo; che la stragrande maggioranza dei rifugiati vive in paesi in via di sviluppo; che le principali cause che spingono le persone ad abbandonare le loro case sono la fragilità degli Stati, l'instabilità e le guerre, le violazioni dei diritti umani, la povertà estrema e la mancanza di prospettive; che milioni di persone sono migrate o fuggite verso l'UE negli ultimi anni;

- H. considerando che alcune proposte recenti della Commissione possono essere considerate volte a riorientare la politica di sviluppo in funzione della gestione della migrazione, nell'ottica di conseguire priorità dell'UE spesso a breve termine; che l'assistenza allo sviluppo non dovrebbe essere subordinata alla cooperazione dei paesi beneficiari nelle questioni migratorie; che fondi quali il Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa e il piano europeo per gli investimenti esterni sono stati istituiti con l'obiettivo di rispondere alle recenti crisi migratorie nell'UE; che la politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE deve avere come obiettivo primario la riduzione e, a lungo termine, l'eliminazione della povertà e basarsi sui principi dell'efficacia dello sviluppo;
- I. considerando che la sanità e l'istruzione sono elementi fondamentali per agevolare lo sviluppo sostenibile; che gli investimenti volti a garantire l'accesso universale in questi ambiti sono pertanto rilevanti nell'agenda 2030 e negli OSS e dovrebbero essere garantite risorse adeguate per generare ricadute positive per altri settori;
- J. considerando che le PMI e le microimprese costituiscono la struttura portante delle economie di tutto il mondo, rappresentano una componente fondamentale dell'economia dei paesi in via di sviluppo e, insieme a un settore pubblico ben funzionante, sono un fattore chiave per la promozione della crescita economica, sociale e culturale; che spesso le PMI hanno un accesso limitato al capitale, in particolare nei paesi in via di sviluppo;
- K. considerando che oltre la metà della popolazione mondiale vive attualmente in aree urbane e si prevede che tale proporzione raggiungerà i due terzi entro il 2050, con circa il 90 % della crescita urbana in Africa e in Asia; che tale tendenza rafforza la necessità di uno sviluppo urbano sostenibile; che la sicurezza urbana sta diventando una sfida crescente in molti paesi in via di sviluppo;
- L. considerando che gli oceani svolgono un ruolo fondamentale per la biodiversità, la sicurezza alimentare, l'energia, l'occupazione e la crescita, ma che le risorse marine sono minacciate dal cambiamento climatico, dall'eccessivo sfruttamento e dalla gestione non sostenibile;
- M. considerando che la deforestazione e il degrado forestale stanno impoverendo gli ecosistemi e contribuiscono in maniera rilevante ai cambiamenti climatici;
- N. considerando che la politica di sviluppo dell'UE, complemento importante della politica di sviluppo degli Stati membri, dovrebbe concentrarsi sulle aree di vantaggio comparativo e sui modi in cui il ruolo mondiale dell'UE in quanto organizzazione può promuovere gli obiettivi della sua politica di sviluppo;
- O. considerando che la politica di sviluppo costituisce un aspetto cruciale della politica esterna dell'UE; che l'Unione rappresenta il principale donatore al mondo nell'ambito dello sviluppo e, insieme ai propri Stati membri, eroga oltre la metà degli aiuti pubblici allo sviluppo a livello globale;
- P. considerando che le disparità in termini di reddito e di ricchezza sono in aumento in tutto il mondo; che tale tendenza rischia di minare la coesione sociale e di accrescere la discriminazione, l'instabilità politica e le tensioni; che la mobilitazione delle risorse interne è pertanto fondamentale per attuare l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e

rappresenta una strategia praticabile per superare nel lungo termine la dipendenza dagli aiuti esteri;

1. sottolinea l'importanza del consenso europeo in materia di sviluppo per la definizione di una posizione comune e coerente, a livello sia dell'UE che degli Stati membri, rispetto agli obiettivi, ai valori, ai principi e agli aspetti fondamentali della politica sviluppo, ivi compresa la sua attuazione; ritiene che si debba salvaguardare l'*acquis* del consenso nel quadro della sua revisione, in particolare il suo approccio organico e il preciso obiettivo primario della lotta alla povertà e, nel lungo termine, della sua eliminazione; reputa inoltre che tra gli obiettivi debba essere inclusa anche la lotta alle disparità, come riconosciuto dagli OSS; ricorda che le politiche di sviluppo degli Stati membri e dell'UE dovrebbero rafforzarsi e completarsi reciprocamente;
2. mette in guardia contro l'ampliamento dei criteri relativi all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) allo scopo di coprire spese diverse da quelle direttamente collegate agli obiettivi sopra indicati; sottolinea che qualsiasi riforma dell'aiuto pubblico allo sviluppo deve essere intesa a rafforzare l'incidenza sullo sviluppo;
3. riconosce l'importanza di una chiara strategia esterna europea, il che presuppone la coerenza delle politiche, segnatamente in materia di pace e sicurezza, migrazione, commercio, ambiente e cambiamenti climatici, assistenza umanitaria e cooperazione allo sviluppo; ribadisce, tuttavia, che gli obiettivi di sviluppo sono obiettivi a pieno titolo; ricorda l'obbligo sancito dall'articolo 208 TFUE di tenere conto "degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo"; sottolinea con fermezza che il Parlamento può accettare solo un concetto rigoroso di politica di sviluppo basato sugli obblighi sanciti dal TFUE e incentrato in via prioritaria sulla lotta contro la povertà; ricorda i principi dell'azione esterna dell'UE ai sensi dell'articolo 21, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea, ovvero democrazia, Stato di diritto, universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, rispetto della dignità umana, principi di uguaglianza e di solidarietà e rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale;
4. definisce come segue la cooperazione allo sviluppo, in linea con il trattato di Lisbona: lotta per la DIGNITÀ attraverso l'eliminazione della POVERTÀ;

### ***Obiettivi, valori e principi dell'Unione in materia di sviluppo***

5. chiede che gli OSS, l'agenda 2030 e le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile siano trasversali a tutte le politiche interne ed esterne dell'Unione e siano posti al centro del consenso, riconoscendo le importanti interconnessioni tra i suoi obiettivi e traguardi; chiede che la lotta contro la povertà e a lungo termine la sua eliminazione rimangano l'obiettivo primario e generale della politica di sviluppo dell'UE, prestando un'attenzione particolare ai gruppi più emarginati con l'obiettivo di non lasciare nessuno indietro; sottolinea l'importanza di definire la povertà in linea con la definizione del consenso e l'agenda per il cambiamento nonché nel quadro del trattato di Lisbona;
6. pone l'accento sul carattere universale e di trasformazione dell'agenda 2030; sottolinea pertanto che i paesi sviluppati e in via di sviluppo hanno una responsabilità condivisa per il raggiungimento degli OSS e che la strategia dell'UE relativa agli OSS deve

consistere in un insieme coerente di politiche e impegni interni ed esterni e avvalersi della gamma completa degli strumenti della politica di sviluppo;

7. insiste sul fatto che la politica di sviluppo deve riflettere in modo più coerente l'attenzione dell'Unione verso gli Stati fragili, la disoccupazione giovanile, le donne e ragazze vittime di violenza di genere o pratiche dannose e quelle in situazioni di conflitto, e ricorda l'impegno dell'UE a destinare almeno il 20 % del suo APS a favore dell'inclusione sociale e dello sviluppo umano;
8. sottolinea che l'istruzione è determinante per lo sviluppo di società autosostenibili; invita l'UE a stabilire collegamenti tra l'istruzione di qualità, la formazione tecnica e professionale e la cooperazione con l'industria quale condizione essenziale per l'occupabilità dei giovani e per l'accesso al lavoro qualificato; ritiene che affrontare in particolare la questione dell'accesso all'istruzione nelle situazioni di emergenza e di crisi sia fondamentale tanto per lo sviluppo quanto per la protezione dei minori;
9. sottolinea che fattori sistemici quali la disuguaglianza di genere, le barriere politiche e gli squilibri di potere hanno un impatto sulla salute e che è fondamentale garantire un accesso equo a servizi sanitari di qualità prestati da personale sanitario specializzato, qualificato e competente; mette in evidenza che il nuovo consenso dovrebbe pertanto promuovere gli investimenti e il conferimento di poteri a favore degli operatori sanitari di prima linea, che svolgono un ruolo fondamentale nel garantire la fornitura dei servizi sanitari nelle aree remote, povere, meno servite o interessate da conflitti; sottolinea che, per conseguire gli OSS, è fondamentale promuovere la ricerca e lo sviluppo nell'ambito delle nuove tecnologie sanitarie, così da affrontare le nuove minacce per la salute quali le epidemie e la resistenza antimicrobica;
10. invita l'UE a approfondire un impegno costante e deciso a favore di una governance globale basata sulle norme, segnatamente il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, e a promuoverla;
11. sottolinea che la lotta contro le disuguaglianze nei paesi e tra i paesi, la lotta contro le discriminazioni, in particolare quella basata sul genere, l'ingiustizia e i conflitti, la promozione della pace, della democrazia partecipativa, della buona governance, dello Stato di diritto e dei diritti umani, di società inclusive e di una crescita sostenibile, nonché le sfide in termini di adattamento ai cambiamenti climatici e loro mitigazione devono essere obiettivi trasversali della politica di sviluppo dell'UE; chiede che l'agenda 2030 sia attuata nel suo complesso e in modo coordinato e coerente con l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, tra l'altro per quanto concerne l'esigenza di colmare urgentemente il divario tra ciò che è necessario al fine di limitare il riscaldamento globale e di aumentare l'attività e il finanziamento per l'adattamento; ricorda l'impegno dell'UE a destinare il 20 % del suo bilancio 2014-2020 (ovvero circa 180 miliardi di EUR) alla lotta contro il cambiamento climatico, ivi incluso nelle sue politiche esterne e di cooperazione allo sviluppo;
12. sottolinea che la cooperazione allo sviluppo può derivare dall'inclusione, dalla fiducia e dall'innovazione basate sul rispetto da parte di tutti i partner dell'utilizzo delle strategie nazionali e dei quadri di risultato per paese;
13. riconosce lo speciale ruolo della dimensione della buona governance dello sviluppo sostenibile; invita l'UE a rafforzare l'equilibrio tra gli ambiti economico, sociale e



ambientale sostenendo strategie nazionali globali in materia di sviluppo sostenibile nonché sostenendo i giusti meccanismi e processi di buona governance, con un'attenzione particolare alla partecipazione della società civile; sottolinea l'importanza delle riforme per il decentramento amministrativo e fiscale come mezzo per promuovere la buona governance a livello locale, in linea con il principio di sussidiarietà;

14. chiede che la cooperazione allo sviluppo dell'UE incoraggi i paesi partner a realizzare la cosiddetta "glocalizzazione" degli OSS, in consultazione con la società civile nazionale e locale, in modo da tradurli in obiettivi nazionali e subnazionali contestualmente pertinenti radicati in strategie, programmi e bilanci nazionali a favore dello sviluppo; invita l'UE e i suoi Stati membri a incoraggiare i loro paesi partner a includere le voci delle comunità emarginate nel monitoraggio degli OSS e a promuovere meccanismi concreti a tal fine, in linea con il programma volto a non lasciare nessuno indietro;
15. chiede che la politica di sviluppo dell'UE continui a considerare prioritario il sostegno ai paesi meno sviluppati, ai paesi a basso reddito e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo, rispondendo nel contempo alle diverse e specifiche necessità dei paesi a reddito intermedio, in cui si concentra la gran parte delle persone povere del mondo, in linea con il programma di azione di Addis Abeba e nel pieno rispetto del principio di differenziazione; chiede l'integrazione di un approccio territoriale allo sviluppo per conferire potere alle amministrazioni locali e regionali e affrontare meglio le disuguaglianze all'interno dei paesi;
16. sottolinea l'importanza del principio della titolarità democratica, che da un lato considera i paesi in via di sviluppo i principali responsabili del loro sviluppo e dall'altro consente ai parlamenti e ai partiti politici nazionali, alle autorità regionali e locali, alla società civile e alle altre parti interessate di svolgere appieno i rispettivi ruoli accanto ai governi nazionali e di partecipare attivamente al processo decisionale; sottolinea in tale contesto l'importanza di migliorare la responsabilità verso l'alto e verso il basso allo scopo di rispondere meglio alle esigenze locali e di incentivare la titolarità democratica dei cittadini;
17. invita l'UE a continuare a rafforzare il suo sostegno allo sviluppo di capacità locali e regionali e ai processi di decentramento al fine di conferire potere alle amministrazioni locali e regionali e di renderle più trasparenti e responsabili, in modo che possano rispondere meglio alle esigenze e alle richieste dei cittadini;
18. chiede, conformemente al principio di partenariato, una responsabilità condivisa per tutte le azioni comuni, promuovendo il più alto livello possibile di trasparenza; sollecita l'UE e i suoi Stati membri a promuovere un ruolo rafforzato dei parlamenti nazionali, delle amministrazioni locali e regionali e della società civile in materia di controllo politico, di bilancio e democratico; invita a contrastare congiuntamente la corruzione e l'impunità con tutti i mezzi e a tutti i livelli della politica;
19. chiede che il dialogo politico tra l'UE e i paesi/le regioni partner costituisca un elemento centrale di qualsiasi forma di cooperazione allo sviluppo dell'UE e che tale dialogo sia incentrato sui valori comuni e sulle modalità per promuoverli; sollecita una maggiore partecipazione dei parlamenti e della società civile ai dialoghi politici;
20. sottolinea l'importanza di una democrazia pluralista e inclusiva e invita l'UE a promuovere la parità di condizioni per i partiti politici come pure una società civile

dinamica in tutte le sue azioni, anche attraverso l'accrescimento delle capacità e il dialogo con i paesi partner, onde offrire uno spazio sufficiente alla società civile attraverso meccanismi partecipativi di monitoraggio e responsabilità orientati ai cittadini a livello subnazionale, nazionale e regionale, nonché a garantire la partecipazione delle organizzazioni della società civile alla definizione, all'attuazione, al monitoraggio, alla revisione e alla rendicontabilità delle politiche di sviluppo; invita l'UE a riconoscere che la consultazione della società civile è un fattore fondamentale per ottenere risultati positivi in tutti i settori di programmazione, al fine di conseguire una governance inclusiva;

21. riconosce il ruolo della società civile nel sensibilizzare il pubblico e realizzare gli OSS a livello nazionale e mondiale attraverso la sensibilizzazione e l'educazione alla cittadinanza globale;
22. chiede che la promozione della parità tra uomini e donne come pure dell'emancipazione e dei diritti di donne e ragazze sia un obiettivo nel contempo indipendente e trasversale della politica di sviluppo dell'Unione, in conformità del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere e dell'agenda 2030, come stabilito nelle conclusioni del Consiglio del 26 maggio 2015 sulle questioni di genere nel contesto dello sviluppo; sollecita un'azione specifica e orientata alle politiche per rispondere alle sfide in questo ambito; chiede ulteriori sforzi dell'UE per promuovere l'importante ruolo delle donne e dei giovani quali agenti dello sviluppo e del cambiamento; sottolinea, a tale proposito, che la parità di genere interessa ragazze e ragazzi come pure donne e uomini di tutte le età e che i programmi dovrebbero incoraggiare la compartecipazione paritaria e la promozione di diritti e servizi, in particolare nel caso dell'accesso all'istruzione, alla salute riproduttiva e alla sanità, senza discriminazioni basate sull'identità di genere o sull'orientamento sessuale;
23. richiama l'attenzione sulla necessità di promuovere, proteggere e far rispettare tutti i diritti umani; sottolinea che la protezione dei diritti delle donne e delle ragazze, come pure della loro salute e dei loro diritti sessuali e riproduttivi, e l'eliminazione di tutte le forme di violenza e discriminazione sessuale e basata sul genere, tra cui le pratiche dannose contro i minori, il matrimonio precoce e forzato e la mutilazione genitale femminile, sono aspetti essenziali per assicurare il rispetto dei diritti umani; sottolinea la necessità di garantire un accesso universale a un'educazione e a informazioni complete, di qualità ed economicamente accessibili riguardo alla salute sessuale e riproduttiva e ai servizi di pianificazione familiare; chiede ulteriori azioni che consentano di accelerare gli sforzi volti a raggiungere la parità di genere e l'emancipazione delle donne approfondendo i partenariati multilaterali, rafforzando il bilancio e la pianificazione di genere e garantendo la partecipazione delle organizzazioni femminili;
24. chiede specifiche strategie di sviluppo dell'UE che consentano di raggiungere, proteggere e sostenere in modo più efficace i gruppi vulnerabili ed emarginati, come le donne e i bambini, le persone LGTBI, gli anziani, i disabili, i piccoli produttori, le cooperative, le minoranze linguistiche ed etniche e le popolazioni autoctone, onde offrire loro le stesse opportunità e gli stessi diritti di qualsiasi altro individuo, in linea con il principio per cui nessuno deve essere lasciato indietro;
25. ribadisce l'impegno dell'UE a investire nello sviluppo dei bambini e dei giovani, migliorando la comunicazione sulla cooperazione allo sviluppo rivolta ai minori e sulle risorse nazionali e a rafforzare la capacità di partecipazione dei giovani a esercizi di

responsabilità;

26. invita a sostenere i paesi fragili e colpiti da conflitti per quanto concerne l'accesso alle risorse e ai partenariati necessari per conseguire le priorità di sviluppo, e invita a promuovere l'apprendimento tra pari tra tali paesi nonché a rafforzare la collaborazione tra i partner in materia di sviluppo, costruzione della pace, sicurezza e assistenza umanitaria e a incrementare gli sforzi in tali ambiti;
27. pone l'accento sulla continua importanza degli obiettivi fissati nel capitolo relativo ai diritti umani dell'attuale consenso europeo; sottolinea la necessità di collegare tali obiettivi agli OSS e di porre il rafforzamento dei sistemi sanitari orizzontali (indipendentemente dal sostegno ai programmi verticali per malattie specifiche) al centro della programmazione dello sviluppo sanitario, il che potenzierà altresì la resilienza in caso di crisi sanitarie come quella dell'epidemia di Ebola scoppiata nell'Africa occidentale nel 2013-2014, nonché di garantire il diritto fondamentale all'assistenza sanitaria universale, come previsto dall'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (UDHR) e dalla Costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS); ricorda che l'articolo 168 TFUE stabilisce che nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione deve essere garantito un livello elevato di protezione della salute umana; chiede a tale riguardo una politica più coerente in materia di innovazione e sviluppo dei medicinali, che garantisca a tutti l'accesso ai farmaci;
28. suggerisce – alla luce della crescita demografica, soprattutto in Africa e nei paesi meno sviluppati, tenendo conto del fatto che, dei 21 paesi con il maggiore tasso di fertilità, 19 si trovano in Africa, che la Nigeria è il paese con la popolazione in più rapida crescita e che, secondo le previsioni, entro il 2050 più della metà della crescita della popolazione mondiale sarà concentrata in Africa, il che rappresenta un problema per lo sviluppo sostenibile – che la cooperazione allo sviluppo dell'Unione ponga un maggiore accento sui programmi che affrontano questo tema;
29. si compiace del fatto che la sicurezza alimentare e nutrizionale sia diventata un'area prioritaria per il nuovo quadro di sviluppo globale e accoglie con favore l'inclusione di un obiettivo indipendente finalizzato a porre fine alla fame, a conseguire la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione e a promuovere l'agricoltura sostenibile; riconosce che la fame e la povertà non sono incidenti ma il risultato di ingiustizie e disuguaglianze sociali ed economiche a tutti i livelli; ribadisce che il consenso dovrebbe mettere in luce il costante sostegno dell'UE a favore di approcci intersettoriali ed integrati che rafforzano la capacità di produzione alimentare diversificata su scala locale e che includono interventi specifici sulla nutrizione e attenti alle questioni nutrizionali, focalizzati in modo esplicito sulla disuguaglianza di genere;
30. insiste sulla necessità di meccanismi di responsabilità per quanto riguarda il monitoraggio e l'attuazione degli OSS e dell'obiettivo dello 0,7 % di APS/RNL; invita l'UE e i suoi Stati membri a presentare un calendario per il raggiungimento graduale di tali obiettivi, riferendo su base annua al Parlamento europeo;
31. sottolinea la necessità di approcci multi-settoriali e integrati per costruire la resilienza in modo efficace, il che implica un lavoro finalizzato a migliorare l'integrazione delle azioni in ambito umanitario, di riduzione del rischio di catastrofi, di protezione sociale, di adattamento al cambiamento climatico, di gestione delle risorse naturali, di

mitigazione dei conflitti e di altre azioni di sviluppo; invita l'UE e gli Stati membri a promuovere una governance inclusiva che affronti i fattori di emarginazione e disuguaglianza alla base della vulnerabilità; riconosce che è necessario garantire un conferimento di poteri alle popolazioni vulnerabili affinché siano in grado di assumere la gestione dei rischi e di accedere ai processi decisionali che hanno un impatto sul loro futuro;

32. sottolinea il contributo della cultura allo sviluppo sostenibile di tipo umano, sociale ed economico e insiste che è necessario tenere conto della dimensione culturale come aspetto fondamentale delle politiche di solidarietà, di cooperazione e di aiuto allo sviluppo dell'Unione; invita a promuovere la diversità culturale, a sostenere le politiche culturali e a tenere conto dei contesti locali nei casi in cui ciò possa contribuire all'obiettivo di promozione dello sviluppo sostenibile;
33. sottolinea che è previsto un aumento della popolazione urbana di 2,5 miliardi entro il 2050 e che quasi il 90 % della crescita sarà concentrato in Asia e in Africa; riconosce i problemi derivanti dalla crescita esponenziale delle megalopoli e le sfide poste da questo fenomeno in termini di sostenibilità sociale e ambientale; chiede uno sviluppo regionale equilibrato e ricorda che stimolando l'attività economica nelle zone rurali e nelle città più piccole si riduce la pressione a migrare verso centri urbani di enormi dimensioni, riducendo così i problemi dell'urbanizzazione incontrollata e della migrazione;

### *Differenziazione*

34. sottolinea che, affinché la strategia dell'UE per lo sviluppo sia efficace, l'Unione deve promuovere una redistribuzione equa della ricchezza da parte dei paesi in via di sviluppo attraverso i bilanci nazionali, sia all'interno dei paesi che tra i paesi; evidenzia che gli aiuti allo sviluppo europei dovrebbero innanzitutto distinguere tra le situazioni e le esigenze di sviluppo dei singoli paesi e non fondarsi unicamente su indicatori microeconomici o considerazioni politiche;
35. sottolinea che la cooperazione allo sviluppo dell'UE dovrebbe essere attuata in modo da affrontare le esigenze più importanti e ottenere il maggiore impatto possibile a breve e lungo termine; sottolinea la necessità di strategie di sviluppo ad hoc, gestite ed elaborate a livello locale, per tenere conto delle sfide specifiche cui devono far fronte singoli paesi o gruppi di paesi, come i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, gli Stati fragili e i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare;
36. chiede che siano elaborate strategie specifiche per la cooperazione con i paesi a reddito intermedio al fine di consolidarne i progressi e combattere la disuguaglianza, l'esclusione, le discriminazioni e la povertà, specialmente mediante la promozione di sistemi fiscali equi e progressivi, e sottolinea nel contempo che tali paesi non formano un gruppo omogeneo e che, pertanto, ognuno ha esigenze specifiche cui si dovrebbe far fronte con politiche ad hoc; sottolinea la necessità di eliminare responsabilmente e gradualmente gli aiuti finanziari a favore dei paesi a reddito intermedio e di concentrarsi su altre forme di cooperazione, come l'assistenza tecnica, la condivisione di conoscenze e know-how industriali, i partenariati pubblico-pubblico che possono sostenere beni pubblici mondiali quali scienza, tecnologia e innovazione, lo scambio di migliori pratiche e la promozione della cooperazione regionale, sud-sud e triangolare; pone l'accento sull'importanza delle fonti di finanziamento alternative, come la mobilitazione

delle entrate nazionali, i prestiti non agevolati o meno agevolati, la cooperazione in campo tecnico e negli ambiti relativi alla fiscalità, al commercio e alla ricerca, nonché i partenariati pubblico-privato;

### ***Efficacia e finanziamento dello sviluppo***

#### *Efficacia dello sviluppo*

37. chiede all'UE e ai suoi Stati membri di assumere un ruolo guida tra gli attori dello sviluppo e di impegnarsi nuovamente per la piena attuazione dei principi della cooperazione allo sviluppo efficace, dando la priorità ai meccanismi, ai mezzi e agli strumenti che consentono a un maggior numero di risorse di raggiungere i beneficiari finali, segnatamente la titolarità nazionale delle priorità di sviluppo, l'allineamento con le strategie e i sistemi di sviluppo nazionali dei paesi partner, l'attenzione ai risultati, la trasparenza, la responsabilità condivisa e l'inclusività democratica di tutte le parti interessate; sottolinea l'importanza di incrementare gli sforzi profusi dall'UE per rendere la cooperazione allo sviluppo il più efficace possibile, al fine di contribuire al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi fissati nell'agenda 2030 e di utilizzare al meglio le risorse pubbliche e private per lo sviluppo; chiede che il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo includa un chiaro riferimento ai principi dell'efficacia dello sviluppo;
38. ribadisce l'importanza di accrescere la comprensione e l'impegno attivo dei cittadini europei nei principali dibattiti sullo sviluppo e nei tentativi di eliminare la povertà mondiale e di promuovere lo sviluppo sostenibile; sottolinea a tale riguardo che l'educazione e la sensibilizzazione informali allo sviluppo, anche mediante la continuazione e l'espansione del programma sull'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo (DEAR), devono continuare a essere parte integrante delle politiche di sviluppo dell'UE e degli Stati membri;
39. ritiene che la semplificazione delle procedure burocratiche e di finanziamento possa contribuire a migliorare l'efficacia; chiede una riforma a livello di Unione per accelerare l'attuazione (come già indicato nel paragrafo 122 del consenso europeo in materia di sviluppo del 2005), che affronti la necessità di rivedere le procedure di selezione concentrandosi maggiormente sul richiedente: identità, competenze, esperienza, risultati e affidabilità nel settore (non solo su requisiti formali di ammissibilità);
40. ribadisce l'importanza della creazione di capacità per migliorare la capacità di cittadini, organizzazioni, governi e società di svolgere pienamente i rispettivi ruoli nell'elaborare, attuare, monitorare e valutare strategie di sviluppo sostenibile;
41. plaude ai progressi compiuti ma chiede all'UE e ai suoi Stati membri di intensificare gli sforzi volti a rafforzare ed estendere la portata della programmazione congiunta e dell'attuazione congiunta, allo scopo di mettere in comune le risorse, migliorare la divisione dei compiti all'interno dei paesi, ridurre i costi delle transazioni, evitare le sovrapposizioni e la frammentazione degli aiuti, migliorare la visibilità dell'Unione europea a livello locale e promuovere la titolarità nazionale delle strategie di sviluppo come pure l'allineamento con le priorità dei paesi partner; sottolinea che è essenziale che il processo di programmazione congiunta sia effettuato da attori europei e aperto ad altri donatori solamente se ciò è giustificato dalla situazione locale, senza indebolire la titolarità europea del processo; invita l'UE e i suoi Stati membri a coordinare

ulteriormente le loro azioni con altri donatori e organizzazioni quali donatori emergenti, organizzazioni della società civile, filantropi privati, istituti finanziari e società private; rileva con preoccupazione che a metà del 2015 solo cinque Stati membri dell'UE avevano pubblicato i piani di attuazione del partenariato di Busan; esorta gli Stati membri a pubblicare i piani di attuazione e a riferire annualmente in merito ai propri sforzi per l'efficacia dello sviluppo;

42. ricorda la sua richiesta<sup>1</sup> di codificare e potenziare i meccanismi e le pratiche per garantire una migliore complementarità e un coordinamento efficace degli aiuti allo sviluppo tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE, fornendo norme chiare e applicabili per assicurare la titolarità democratica nazionale, l'armonizzazione, l'allineamento con le strategie e i sistemi nazionali, la prevedibilità dei fondi, la trasparenza e la responsabilità reciproca;
43. sottolinea che l'efficacia dello sviluppo dovrebbe essere uno dei principali fattori trainanti della nuova politica di sviluppo dell'UE; rammenta che essa dipende non solo dai donatori di aiuti, ma anche dall'esistenza di istituzioni efficienti e reattive, da politiche valide, dallo Stato di diritto, da una governance democratica inclusiva e da garanzie contro la corruzione nei paesi in via di sviluppo e contro i flussi finanziari illeciti a livello internazionale;
44. riconosce il ruolo dei governi locali e regionali ai fini dello sviluppo, in particolare la cooperazione decentrata tra i governi locali e regionali dei paesi europei e dei paesi partner, quale strumento efficace per il rafforzamento reciproco delle capacità e l'attuazione a livello locale degli obiettivi di sviluppo sostenibile;

#### *Finanziamento dello sviluppo*

45. ribadisce che l'APS dovrebbe rimanere la struttura portante della politica di sviluppo dell'UE; ricorda l'impegno dell'Unione volto a conseguire l'obiettivo di un APS pari allo 0,7 % dell'RNL entro il 2030; sottolinea l'importanza che anche altri paesi, sviluppati ed emergenti, incrementino l'APS; evidenzia l'importante ruolo dell'APS quale catalizzatore del cambiamento e leva per la mobilitazione di altre risorse; ricorda l'impegno dell'UE a mobilitare risorse a favore dell'azione per il clima nei paesi in via di sviluppo, a contribuire al conseguimento dell'obiettivo dei paesi sviluppati di mobilitare 100 miliardi di USD all'anno nonché a mantenere il raddoppiamento dei finanziamenti per la biodiversità nei paesi in via di sviluppo;
46. chiede criteri oggettivi e trasparenti di assegnazione delle risorse per l'assistenza allo sviluppo a livello sia di Stati membri che dell'UE; chiede che tali criteri siano fondati sul fabbisogno, sulle valutazioni d'impatto e sui risultati politici, sociali ed economici, nell'ottica di assicurare la massima efficacia nell'uso dei fondi; sottolinea, tuttavia, che tale assegnazione non dovrebbe mai essere subordinata ai risultati nelle aree non direttamente legate agli obiettivi di sviluppo; evidenzia la necessità di incoraggiare e premiare i risultati positivi verso il conseguimento di obiettivi fissati di comune accordo; sottolinea l'importanza di dati disaggregati a livello territoriale per meglio valutare l'impatto dell'APS;
47. riconosce che il sostegno al bilancio generale promuove la titolarità nazionale e

---

<sup>1</sup> Risoluzione dell'11 dicembre 2013.

l'allineamento alle strategie di sviluppo nazionali dei paesi partner, l'attenzione ai risultati, alla trasparenza e alla reciproca assunzione di responsabilità, ma sottolinea che andrebbe preso in considerazione solo quando e laddove le condizioni lo consentano ed esistano sistemi di controllo efficaci; ricorda che il sostegno al bilancio rappresenta lo strumento più adeguato per favorire l'instaurazione di un vero dialogo politico che permetta una maggiore responsabilizzazione e titolarità;

48. ritiene che per far fronte agli OSS serviranno finanziamenti e azioni per lo sviluppo che vanno al di là dell'APS e delle politiche pubbliche; sottolinea la necessità di finanziamenti sia nazionali che internazionali, sia privati che pubblici e di politiche che colleghino le azioni a favore dello sviluppo pubbliche e private e determinino un contesto favorevole alla crescita e alla sua equa distribuzione attraverso i bilanci nazionali;
49. ricorda che i paesi in via di sviluppo incontrano notevoli limitazioni nell'aumentare il gettito fiscale e sono particolarmente soggetti all'evasione fiscale da parte delle società e a flussi finanziari illeciti; invita l'UE e i suoi Stati membri a rafforzare la coerenza delle politiche per lo sviluppo in tale ambito, a esaminare l'impatto in termini di ricadute sui paesi in via di sviluppo dei loro regimi e delle loro normative fiscali nonché a chiedere una migliore rappresentanza dei paesi in via di sviluppo nei forum internazionali istituiti per riformare le politiche fiscali mondiali;
50. invita l'UE e gli Stati membri a sostenere i paesi a basso e medio reddito nel porre in essere sistemi fiscali equi, progressivi, trasparenti ed efficienti, come pure altri mezzi di mobilitazione delle risorse nazionali, al fine di aumentare la prevedibilità e la stabilità di tali finanziamenti e ridurre la dipendenza dagli aiuti; chiede che sia assicurato un tale sostegno in settori quali l'amministrazione fiscale e la gestione delle finanze pubbliche, i sistemi di equa redistribuzione, l'anticorruzione e la lotta contro la manipolazione dei prezzi di trasferimento, l'evasione fiscale e altre forme di flussi finanziari illeciti; sottolinea l'importanza del decentramento fiscale e la necessità di sviluppare capacità per sostenere i governi subnazionali nel delineare i sistemi fiscali a livello locale e nel riscuotere le imposte;
51. invita l'UE e i suoi Stati membri a introdurre una rendicontazione obbligatoria paese per paese sulle società multinazionali, insieme alla pubblicazione obbligatoria di dati completi e comparabili sulle attività delle società, per garantire trasparenza e assunzione di responsabilità; chiede all'UE e ai suoi Stati membri di considerare l'effetto di ricaduta sui paesi in via di sviluppo delle loro politiche, regimi e normative a livello fiscale, e di intraprendere le riforme necessarie per assicurare che le società europee che realizzano utili nei paesi in via di sviluppo paghino la propria equa quota fiscale in tali paesi;
52. pone l'accento sulla necessità del finanziamento combinato e dei partenariati pubblico-privato al fine di ottenere fondi supplementari rispetto all'APS e seguire realmente i principi di efficacia dello sviluppo, sebbene evidenzi che essi devono basarsi su criteri trasparenti, devono dimostrare il loro impatto aggiuntivo e positivo in termini di sviluppo e non devono intaccare l'accesso universale ai servizi pubblici essenziali di qualità; sottolinea che tutti i pagamenti devono essere trasparenti e che i progetti finanziati devono rispettare obbligatoriamente gli obiettivi nazionali di sviluppo, i diritti umani e le norme sociali e ambientali riconosciuti a livello internazionale, i bisogni e i diritti delle popolazioni locali nonché i principi dell'efficacia dello sviluppo; riconosce, a tale proposito, che l'utilizzo tradizionale del territorio, ad esempio da parte di piccoli

proprietari e pastori, non è generalmente documentato, ma deve essere rispettato e tutelato; ribadisce che le imprese coinvolte nei partenariati per lo sviluppo dovrebbero rispettare i principi della responsabilità sociale delle imprese (RSI) e i principi guida dell'ONU e gli orientamenti dell'OCSE nell'ambito di tutte le loro attività, promuovendo pratiche aziendali etiche; osserva che le politiche e i programmi di sviluppo producono un doppio dividendo quando viene raggiunta l'efficacia dello sviluppo; chiede a tutti gli attori dello sviluppo di allineare pienamente le loro azioni a tali principi;

53. invita la Commissione a promuovere investimenti che generino posti di lavoro dignitosi in linea con le norme stabilite dall'Organizzazione internazionale del lavoro e l'agenda 2030; sottolinea, a tale proposito, il valore del dialogo sociale e la necessità di trasparenza e assunzione di responsabilità del settore privato nei casi dei partenariati pubblico-privato e quando i fondi per lo sviluppo sono impiegati per il finanziamento combinato;
54. sottolinea che i fondi per lo sviluppo impiegati per la proposta di piano per gli investimenti esterni nonché per i fondi fiduciari esistenti devono essere conformi ad obiettivi di sviluppo compatibili con l'APS e ai nuovi OSS; chiede la creazione di meccanismi che consentano al Parlamento di espletare la sua funzione di sorveglianza quando i fondi dell'UE per lo sviluppo sono impiegati al di fuori delle normali procedure di bilancio unionali, in particolare attraverso il riconoscimento al Parlamento dello status di osservatore nei comitati esecutivi del piano per gli investimenti esterni, dei fondi fiduciari e in altri comitati esecutivi strategici che decidono in merito alle priorità e alla portata dei programmi e dei progetti;
55. riconosce il ruolo di motori della crescita, dell'occupazione e dell'innovazione locale svolto dalle micro-imprese, dalle piccole e medie imprese e dalle cooperative locali, compresi i modelli imprenditoriali e gli istituti di ricerca, che contribuiranno al conseguimento degli OSS; chiede la promozione di un ambiente favorevole agli investimenti, all'industrializzazione e alle attività economiche, alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione, al fine di stimolare e accelerare lo sviluppo economico e umano a livello nazionale, nonché di programmi di formazione e di regolari dialoghi pubblico-privati; prende atto del ruolo della BEI nell'ambito del piano europeo per gli investimenti esterni e sottolinea che le sue iniziative dovrebbero concentrarsi soprattutto sui giovani e sulle donne e dovrebbero, in linea con i principi dell'efficacia dello sviluppo, contribuire a investire in settori socialmente importanti come l'acqua, la salute e l'istruzione, nonché a sostenere l'imprenditorialità e il settore privato locale; invita la BEI a dedicare maggiori risorse al microcredito con una solida prospettiva di genere; chiede inoltre alla BEI di collaborare con la Banca africana di sviluppo (AfDB) per finanziare investimenti a lungo termine a vantaggio dello sviluppo sostenibile e invita le altre banche di sviluppo a proporre una linea di microcredito che offra prestiti sostenibili alle imprese agricole a conduzione familiare;
56. ritiene indispensabile che il nuovo consenso faccia riferimento a un forte impegno da parte dell'UE nell'attuazione di un quadro internazionale giuridicamente vincolante, affinché le imprese siano responsabili degli atti di negligenza nei paesi in cui operano, viste le ripercussioni delle loro attività su tutti gli ambiti della società (dallo sfruttamento del lavoro minorile all'assenza di un salario minimo, dalle maree nere alla deforestazione di massa, dalle molestie nei confronti dei difensori dei diritti umani all'accaparramento dei terreni);



57. invita l'Unione europea e i suoi Stati membri a promuovere misure vincolanti per garantire che le società multinazionali paghino le tasse nei paesi in cui si ricava o si crea valore e a favorire la rendicontazione obbligatoria paese per paese da parte del settore privato, aumentando così le capacità di mobilitazione delle risorse interne dei paesi; chiede un'analisi degli effetti di propagazione al fine di studiare possibili prassi per il trasferimento dei profitti;
58. chiede un approccio alla sostenibilità del debito basato sui bisogni umani attraverso una serie di norme vincolanti che definiscano pratiche responsabili di assunzione e concessione di prestiti, audit del debito e un meccanismo equo di rinegoziazione del debito, che dovrebbe valutare la legittimità e la sostenibilità degli oneri del debito dei paesi;

### *Coerenza delle politiche per lo sviluppo*

59. chiede che sia avviato un dibattito a livello dell'UE sulla CPS per chiarire il legame tra la CPS e la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (CPSS); sottolinea l'importanza fondamentale dell'applicazione dei principi della CPS in tutte le politiche dell'UE; sottolinea che la CPS dovrebbe rappresentare uno degli elementi più importanti della strategia dell'UE volta al conseguimento degli OSS; ribadisce la necessità che le istituzioni dell'UE e gli Stati membri compiano sforzi ulteriori per tenere conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo in tutte le politiche interne ed esterne che possono incidere sui paesi in via di sviluppo, per trovare meccanismi efficaci e utilizzare le migliori pratiche esistenti a livello di Stati membri ai fini dell'attuazione e della valutazione della CPS, per assicurare che la CPS sia attuata con un approccio attento alle questioni di genere e per coinvolgere tutte le parti interessate, comprese le organizzazioni della società civile e le autorità locali e regionali, in tale processo;
60. propone che sia istituito un meccanismo di arbitrato, alle dipendenze del presidente della Commissione, finalizzato a garantire la CPS e che, in caso di discrepanze tra le varie politiche unionali, spetti al presidente della Commissione assumersi la piena responsabilità politica in materia di grandi orientamenti e decidere in conformità con gli impegni assunti dall'Unione in materia di CPS; ritiene che, una volta che i problemi sono stati identificati, si potrebbe prevedere una riforma dei processi decisionali all'interno dei servizi della Commissione e a livello di cooperazione interservizi;
61. chiede che sia rafforzato il dialogo tra l'UE e i paesi in via di sviluppo per quanto concerne la promozione e l'attuazione della CPS da parte dell'UE; ritiene che l'opinione dei partner dell'UE sul progresso della CPS possa svolgere un ruolo fondamentale nell'ottenimento di una valutazione accurata del suo impatto;
62. ribadisce il suo invito a elaborare processi di governance volti a promuovere la CPS a livello globale e invita nuovamente l'UE ad assumere la guida nella promozione del concetto di CPS a livello internazionale;

### *Commercio e sviluppo*

63. sottolinea l'importanza di un commercio equo e adeguatamente regolamentato nella promozione dell'integrazione regionale, in quanto fattore che contribuisce alla crescita sostenibile e alla lotta alla povertà; sottolinea che la politica commerciale dell'UE deve essere parte integrante del programma per lo sviluppo sostenibile e riflettere gli obiettivi

della politica di sviluppo dell'Unione;

64. sottolinea che, per favorire lo sviluppo, vengono ancora accordate preferenze commerciali unilaterali a vantaggio dei paesi in via di sviluppo che non fanno parte dei paesi meno sviluppati; ritiene inoltre che il nuovo consenso dovrebbe fare riferimento all'impegno dell'UE per la promozione di sistemi commerciali equi ed etici con i piccoli produttori dei paesi in via di sviluppo;
65. plaude al riconoscimento del grande contributo del commercio equo nell'attuazione dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite; invita l'UE ad attuare e sviluppare ulteriormente l'impegno preso per sostenere l'adozione di sistemi commerciali equi nell'Unione e nei paesi partner, al fine di promuovere modelli di produzione e di consumo sostenibili attraverso le proprie politiche commerciali;
66. sottolinea la necessità di un ulteriore sostegno dell'UE ai paesi in via di sviluppo, allo scopo di creare capacità commerciali e sviluppare infrastrutture e settore privato nazionale, onde consentire a tali paesi di aggiungere valore alla produzione e diversificarla nonché di incrementare gli scambi;
67. ribadisce che un ambiente salubre, tra cui anche un clima stabile, è indispensabile per l'eradicazione della povertà; sostiene gli sforzi profusi dall'UE per aumentare la trasparenza e l'assunzione di responsabilità nella gestione, nell'estrazione e nel commercio di risorse naturali, per promuovere una produzione e un consumo sostenibili e per prevenire il commercio illegale in settori quali i minerali, il legname e la flora e la fauna selvatiche; è fermamente convinto che sia necessario compiere sforzi aggiuntivi a livello mondiale per mettere a punto quadri normativi per le catene di approvvigionamento e aumentare l'assunzione di responsabilità da parte del settore privato, in modo da garantire la gestione e il commercio sostenibili di risorse naturali e consentire ai paesi ricchi di risorse e alle loro popolazioni di proteggere i diritti delle comunità indigene e locali e di trarre un ulteriore beneficio da tali scambi e dalla gestione sostenibile della biodiversità e degli ecosistemi; accoglie con favore i progressi compiuti sin dall'introduzione del patto di sostenibilità per il Bangladesh e chiede alla Commissione di estendere tali quadri per contemplare altri settori; esorta, a tale proposito, la Commissione a rafforzare le iniziative di responsabilità sociale delle imprese e le iniziative sul dovere di diligenza che completano l'attuale normativa dell'UE sul legname, nell'ambito della proposta di regolamento dell'UE sui minerali dei conflitti, estendendole ad altri settori;
68. si rammarica per la mancanza a tutt'oggi di un quadro normativo che stabilisca obblighi per le imprese in materia di rispetto dei diritti umani e delle norme sociali e ambientali, il che consente a taluni Stati e a talune imprese di aggirarli impunemente; invita l'UE e gli Stati membri a partecipare attivamente ai lavori del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani e del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), in vista di un trattato internazionale che attribuisca alle imprese transnazionali responsabilità in caso di abusi dei diritti umani e di violazioni delle norme ambientali;
69. ribadisce l'importanza di azioni coordinate e più rapide, volte ad affrontare il problema della malnutrizione nell'intento di raggiungere gli obiettivi dell'agenda 2030 e l'OSS 2 sull'eliminazione della fame;
70. ricorda che le foreste sono fondamentali ai fini della mitigazione dei cambiamenti

climatici, della conservazione della biodiversità e della riduzione della povertà, e invita l'UE a contribuire ad arrestare e invertire la deforestazione e il degrado forestale nonché a promuovere la gestione sostenibile delle foreste nei paesi in via di sviluppo;

### *Sicurezza e sviluppo*

71. ribadisce che esiste un collegamento diretto fra sicurezza e sviluppo, ma sottolinea la necessità di seguire molto da vicino la recente riforma dell'APS relativamente all'uso degli strumenti per lo sviluppo ai fini della politica di sicurezza, applicando un chiaro obiettivo di eliminazione della povertà e di promozione dello sviluppo sostenibile; sottolinea che l'obiettivo di costruire società pacifiche e inclusive con un accesso universale alla giustizia dovrebbe tradursi in un'azione esterna dell'UE che, sostenendo tutti gli attori sul territorio suscettibili di raggiungere tali scopi, sviluppi la resilienza, promuova la sicurezza umana, rafforzi lo Stato di diritto, ripristini la fiducia e affronti le complesse sfide dell'insicurezza, della fragilità e della transizione democratica;
72. reputa necessario promuovere le sinergie tra la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) e gli strumenti di sviluppo, onde trovare il giusto equilibrio tra prevenzione e risoluzione dei conflitti nonché ripristino e sviluppo post-bellico; sottolinea che i programmi e le misure delle politiche esterne orientati in tal senso devono essere completi, personalizzati in base alla situazione del paese e, laddove siano finanziati attraverso mezzi previsti per la politica di sviluppo, devono contribuire agli obiettivi di sviluppo principali definiti nell'ambito dell'APS; evidenzia che i compiti fondamentali della cooperazione allo sviluppo restano quelli di sostenere i paesi nel loro sforzo di creare Stati stabili e pacifici che rispettino la buona governance, lo Stato di diritto e i diritti umani e di cercare di creare economie di mercato sostenibili e funzionanti al fine di portare prosperità alle persone e soddisfare tutte le esigenze umane di base; pone l'accento sulla necessità di aumentare, in tale contesto, i finanziamenti per la politica di sicurezza e di difesa comune, che risultano essere molto ridotti, al fine di permettere un utilizzo più ampio di tale politica, anche a beneficio dello sviluppo, in linea con la CPS;

### *Migrazione e sviluppo*

73. sottolinea il ruolo centrale della cooperazione allo sviluppo nell'affrontare le cause profonde della migrazione forzata e dello sfollamento forzato, come la fragilità degli Stati, i conflitti, l'insicurezza e l'emarginazione, la povertà, le disuguaglianze e la discriminazione, le violazioni dei diritti umani, la scarsità di accesso a servizi di base quali l'assistenza sanitaria e l'istruzione e i cambiamenti climatici; ritiene che i seguenti obiettivi costituiscano i presupposti per la stabilità e la resilienza degli Stati, che saranno meno soggetti a situazioni che possono portare, in ultima analisi, alla migrazione forzata: promozione dei diritti umani e della dignità delle persone, creazione di democrazia, buon governo e Stato di diritto, inclusione e coesione sociali, opportunità economiche caratterizzate da posti di lavoro dignitosi e imprese incentrate sulle persone, nonché spazio politico per la società civile; chiede che la cooperazione allo sviluppo si concentri su tali obiettivi affinché sia rafforzata la resilienza e chiede altresì che sia attivata un'assistenza allo sviluppo legata alla migrazione nei casi di emergenze, allo scopo di stabilizzare la situazione, mantenere il funzionamento degli Stati e permettere agli sfollati di vivere in condizioni dignitose;
74. ricorda, come sottolineato dall'agenda 2030 delle Nazioni Unite, il contributo positivo dei migranti allo sviluppo sostenibile, comprese le rimesse, i cui costi di trasferimento

dovrebbero essere ulteriormente abbassati; sottolinea che, per rispondere in modo significativo alle sfide e alle crisi legate alla migrazione, è necessario adottare un approccio più coordinato, sistematico e strutturato, che faccia corrispondere gli interessi dei paesi di origine con quelli dei paesi di destinazione; evidenzia che un modo efficace per aiutare un numero elevato di rifugiati e richiedenti asilo è migliorare le condizioni e offrire sia assistenza umanitaria che allo sviluppo; si oppone, nel contempo, a qualsiasi tentativo di collegare gli aiuti al controllo alle frontiere, alla gestione dei flussi migratori o agli accordi di riammissione;

75. sottolinea che i paesi di origine e di transito dei migranti necessitano di soluzioni per lo sviluppo personalizzate e adatte alle rispettive situazioni politiche e socioeconomiche; evidenzia la necessità che tale cooperazione promuova i diritti umani e la dignità per tutti, la buona governance, la pace e la costruzione della democrazia e che sia basata su interessi comuni, su valori condivisi e sul rispetto del diritto internazionale;
76. sottolinea la necessità di un attento controllo e monitoraggio parlamentare degli accordi in relazione alla gestione della migrazione e dell'utilizzo dei fondi per lo sviluppo correlato alla migrazione; evidenzia l'importanza di addivenire a una stretta cooperazione e alla definizione di buone pratiche di scambio di informazioni tra le istituzioni, in particolare nel campo della migrazione e della sicurezza; rammenta le proprie preoccupazioni riguardo all'aumento dell'uso di fondi fiduciari, ossia la limitata trasparenza, la mancanza di consultazioni e di titolarità regionale;
77. segnala che, date le recenti misure politiche europee volte a combattere le cause profonde della migrazione forzata, la politica di sviluppo europea deve rientrare nella definizione del comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE e deve essere basata sulle esigenze di sviluppo e sui diritti umani; sottolinea, inoltre, che l'aiuto allo sviluppo non deve essere subordinato alla cooperazione in ambiti legati alla migrazione, come la gestione delle frontiere o gli accordi di riammissione;

#### *Assistenza umanitaria*

78. sottolinea la necessità di creare legami più stretti tra l'assistenza umanitaria e la cooperazione allo sviluppo, al fine di risolvere le carenze di finanziamento, evitare sovrapposizioni e la creazione di sistemi paralleli e porre le condizioni per uno sviluppo sostenibile che disponga di una resilienza intrinseca e di strumenti in grado di prevenire e affrontare al meglio le crisi; invita l'Unione a rispettare l'impegno assunto di dedicare entro il 2020, in maniera quanto più diretta possibile, almeno il 25 % dei suoi aiuti umanitari ad attori locali e nazionali, come concordato nel cosiddetto "Grand Bargain";
79. ricorda i principi fondamentali dell'aiuto umanitario, ossia umanità, neutralità, indipendenza e imparzialità; accoglie con favore la tenacia della Commissione nel non fondere il consenso europeo in materia di sviluppo con il consenso europeo sull'aiuto umanitario;
80. evidenzia il bisogno di rafforzare l'assistenza, il coordinamento e le risorse a livello internazionale ai fini della risposta alle emergenze, della ripresa e della ricostruzione in seguito a catastrofi;
81. accoglie con favore l'impegno a sostenere la promozione delle TIC nei paesi in via di sviluppo e a creare un contesto favorevole per l'economia digitale, migliorando una

connettività libera, aperta e sicura; ricorda che i satelliti possono fornire soluzioni efficaci dal punto di vista dei costi per la connessione di beni e persone in aree remote e incoraggia l'UE e i suoi Stati membri a tenere presente tale principio nei loro lavori in questo campo;

### ***Beni pubblici e sfide globali***

82. è fermamente convinto che la presenza globale dell'UE e dei suoi Stati membri permetta loro di continuare a svolgere un ruolo internazionale di guida sul fronte dei beni pubblici e delle sfide globali, caratterizzati da pressioni sempre maggiori e le cui conseguenze si ripercuotono in misura sproporzionata sulla popolazione indigente; chiede che i beni globali e le sfide ambientali siano integrati nel consenso, compresi lo sviluppo umano, l'ambiente, compresi i cambiamenti climatici e l'accesso all'acqua, l'insicurezza e la fragilità degli Stati, la migrazione, servizi energetici a prezzi accessibili, la sicurezza alimentare e l'eliminazione della malnutrizione e della fame;
83. ricorda che l'agricoltura su piccola scala e a conduzione familiare è il modello agricolo più diffuso nel mondo e svolge un ruolo chiave nel conseguimento degli OSS; osserva che essa contribuisce in modo sostanziale alla sicurezza alimentare, alla lotta contro l'erosione del suolo e contro la perdita di biodiversità, nonché alla mitigazione dei cambiamenti climatici, e fornisce allo stesso tempo posti di lavoro; sottolinea che l'UE dovrebbe promuovere, da un lato, la creazione di organizzazioni di agricoltori, comprese le cooperative, e, dall'altro, favorire l'agricoltura sostenibile, concentrandosi sulle pratiche agroecologiche, su una migliore produttività delle imprese agricole a conduzione familiare, sui diritti fondiari e dei contadini nonché su sistemi di semina informali quali mezzi per garantire la sicurezza alimentare, fornire materie prime ai mercati locali e regionali, assicurare un reddito equo e condizioni di vita dignitose agli agricoltori;
84. ricorda che il settore privato non è un insieme omogeneo di attori; sottolinea pertanto che, nei rapporti con il settore privato, la politica di sviluppo dell'UE e degli Stati membri dovrebbe prevedere strategie differenziate idonee a coinvolgere i vari tipi di attori del settore privato, compresi i produttori privati, le microimprese, le piccole e medie imprese, le cooperative, le imprese sociali e quelle attive nell'economia solidale;
85. ribadisce che garantire l'accesso universale all'energia a prezzi contenuti, affidabile, sostenibile e moderna entro il 2030 (OSS 7) è fondamentale per soddisfare i bisogni umani principali, tra cui l'accesso all'acqua pulita, l'igienizzazione, l'assistenza sanitaria e l'istruzione, ed è essenziale per sostenere la creazione di imprese locali e attività economiche di ogni genere, oltre ad essere un fattore chiave per conseguire progressi nel campo dello sviluppo;
86. sottolinea che aumentare la produttività dei piccoli proprietari e conseguire un'agricoltura e sistemi alimentari sostenibili resilienti ai cambiamenti climatici è essenziale per realizzare l'OSS 2 e ai fini del concetto di consumo e produzione sostenibili dell'OSS 12, il che va al di là dei principi di economia circolare e fa riferimento all'impatto sull'ambiente e sui diritti sociali e umani; evidenzia che l'Unione dovrebbe quindi concentrarsi sulla promozione di una produzione alimentare sostenibile e di pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione; riconosce le esigenze specifiche delle donne impiegate in agricoltura per quanto concerne la sicurezza alimentare;

87. evidenzia l'importanza di continuare a lavorare sul miglioramento dell'accesso all'acqua, all'igienizzazione e all'igiene in quanto questioni trasversali che influiscono sul raggiungimento degli altri obiettivi previsti nell'agenda post 2015, incluse la salute, l'istruzione e la parità di genere;
88. invita l'UE a promuovere iniziative globali volte ad affrontare le sfide legate all'urbanizzazione in rapida crescita e a creare città più sicure, inclusive, resilienti e sostenibili; accoglie con favore, in tale contesto, la recente adozione della nuova agenda urbana di New York da parte della conferenza delle Nazioni Unite sull'edilizia abitativa e lo sviluppo urbano sostenibile (Habitat III), che mira a esaminare modi migliori per pianificare, progettare, finanziare, sviluppare, governare e gestire le città, allo scopo di combattere la povertà e la fame, migliorare la salute e proteggere l'ambiente;
89. chiede ulteriori sforzi da parte dell'UE per proteggere gli oceani e le risorse marine; valuta positivamente, in tale contesto, le recenti iniziative della Commissione volte a migliorare la governance internazionale degli oceani al fine di promuovere una migliore gestione e mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici sui mari e sugli ecosistemi;
90. sottolinea l'importanza di tenere conto delle correlazioni con la maggiore produttività dell'agricoltura e della pesca sostenibili che permettono di ridurre le perdite e gli sprechi alimentari, la gestione trasparente delle risorse naturali e l'adattamento ai cambiamenti climatici;

### ***Politica di sviluppo dell'UE***

91. ribadisce i vantaggi comparativi offerti dall'azione di sviluppo dell'UE, tra cui la sua presenza globale, la flessibilità offerta dalla sua gamma di strumenti e metodi di attuazione, il ruolo nella coerenza e nel coordinamento delle politiche e l'impegno rispetto a tale obiettivo, l'approccio basato sui diritti e la democrazia, la portata in termini di massa critica di sovvenzioni e il sostegno continuo alla società civile;
92. sottolinea la necessità che i vantaggi comparativi dell'UE si traducano in un'azione mirata su un determinato numero di settori programmatici, tra cui, a titolo esemplificativo, la democrazia, il buon governo e i diritti umani, i beni pubblici e le sfide globali, l'integrazione commerciale e regionale nonché la gestione delle cause profonde dell'insicurezza e della migrazione forzata; sottolinea che tale concentrazione dovrà essere adattata alle esigenze e alle priorità dei singoli paesi e regioni in via di sviluppo, in linea con i principi di titolarità e partenariato;
93. rammenta il ruolo sempre più importante dello sport ai fini dello sviluppo e della pace, grazie alla promozione della tolleranza e di una cultura del rispetto reciproco, nonché il contributo dello sport all'emancipazione delle donne e dei giovani, degli individui e delle comunità, come pure alla salute, all'istruzione e all'inclusione sociale;
94. sottolinea l'importanza di un sistema globale, tempestivo e trasparente di assunzione di responsabilità per il monitoraggio e il riesame dell'attuazione dell'agenda 2030 e del consenso da parte dell'UE e dei suoi Stati membri; sottolinea che le relazioni annuali sui progressi compiuti nell'attuazione di tutti gli impegni assunti in materia di politica di sviluppo, compresi quelli relativi all'efficacia, alla CPS e all'APS, continuano a essere necessarie ai fini dell'assunzione di responsabilità e del controllo parlamentare; si rammarica per le lacune attese riscontrate di recente nella rendicontazione; si compiace

dell'intenzione della Commissione di condurre una valutazione intermedia dell'attuazione del consenso;

o

o o

95. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al Servizio europeo per l'azione esterna.



**Comitato europeo  
delle regioni**

**CIVEX-VI/019**

**121<sup>a</sup> sessione plenaria dell'8 e 9 febbraio 2017**

## **PARERE**

### **Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo: il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro**

#### **IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI**

- accoglie favorevolmente il carattere universale degli obiettivi di sviluppo sostenibile, validi per tutti i paesi, i quali sono così invitati a lavorare in partenariato per eliminare la povertà e realizzare uno sviluppo sostenibile;
- ritiene che l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile debba essere considerata un'agenda multilivello e multilaterale, che rivolge un appello a tutte le pubbliche autorità ai vari livelli (locale, regionale, nazionale e internazionale), come pure ad altri soggetti sociali estranei ai governi;
- fa osservare che numerosi obiettivi e traguardi dell'Agenda 2030 riguardano direttamente gli ambiti di azione e di competenza propri degli enti territoriali, ragion per cui il loro raggiungimento richiede la promozione del pieno coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nel recepimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e nell'elaborazione delle politiche volte a realizzarli;
- richiama l'attenzione sul ruolo di primo piano che la cooperazione decentrata può svolgere nella nuova Agenda, favorendo lo scambio di esperienze tra soggetti di livello infra-statale nell'ambito delle loro specifiche competenze;
- ribadisce il ruolo che la cooperazione decentrata può avere nel trasferimento di esperienze e capacità tra tali soggetti, e raccomanda che il nuovo consenso in materia di sviluppo riconosca e stimoli le potenzialità insite in questa modalità di cooperazione.



### Relatore

Jesús Gamallo Aller (ES/PPE), direttore generale per le Relazioni esterne e con l'Unione europea, giunta regionale della Galizia

### Documento di riferimento

Comunicazione della Commissione - Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo: il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro  
COM(2016) 740 final

**Parere del Comitato europeo delle regioni - Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo: il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro**

**I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE**

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

**Introduzione**

1. osserva che l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015, stabilisce un nuovo e ambizioso quadro di impegni che invita tutti i paesi a fare uno sforzo di trasformazione per avanzare verso strategie di sviluppo sostenibile e inclusivo, a livello sia nazionale che internazionale;
2. dà atto che l'Agenda 2030 è stata definita, sin dall'inizio, con un'impostazione universale, perché impegna tutti i paesi e ciascuno di essi - quindi, anche l'UE e i suoi Stati membri - a modificare le proprie politiche interne e i propri obblighi internazionali per allinearli agli obiettivi e ai traguardi indicati nella suddetta Agenda; fa presente, tuttavia, che questo compito va svolto non solo a livello nazionale, ma anche nell'ambito delle politiche e delle competenze proprie dei governi regionali e locali dell'UE;
3. sottolinea che l'UE e i suoi Stati membri devono svolgere un ruolo cruciale nello sviluppo e nell'attuazione dell'Agenda 2030; in quest'ottica, valuta favorevolmente i progressi compiuti grazie alla comunicazione *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe - L'Unione europea a favore della sostenibilità* e alla *Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE*;
4. osserva che l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile va intesa come un'agenda multilivello e multilaterale, che rivolge un appello a tutte le pubbliche autorità ai vari livelli (locale, regionale, nazionale e internazionale) affinché si impegnino, come pure ad altri soggetti sociali estranei ai governi; fa osservare, al tempo stesso, che numerosi obiettivi e traguardi dell'Agenda 2030 riguardano direttamente gli ambiti di azione e di competenza propri degli enti territoriali, ragion per cui il loro raggiungimento richiede la promozione del pieno coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nel recepimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e nell'elaborazione delle politiche volte a realizzarli;
5. condivide il giudizio della Commissione secondo cui bisogna definire un nuovo consenso in materia di sviluppo che riveda e aggiorni quanto era stato convenuto nel 2005, per così affrontare le sfide connesse all'Agenda 2030 e i cambiamenti occorsi nel contesto internazionale e nel sistema di cooperazione allo sviluppo;
6. conviene con la Commissione che la maniera migliore di avanzare nell'Agenda di sviluppo 2030 consiste nel rafforzare il coordinamento delle politiche di cooperazione tra l'UE e i suoi Stati membri; ribadisce tuttavia che, alla luce del carattere onnicomprensivo dell'Agenda 2030 e dell'interconnessione dei suoi obiettivi, bisogna anche promuovere passi in avanti nella coerenza delle politiche, sia di quelle europee che di quelle degli Stati membri.

## **Sfide globali e Agenda 2030**

7. constata che i progressi nella dinamica di globalizzazione hanno dato forma a un mondo più integrato e complesso, con mutamenti nella natura e nella distribuzione internazionale del potere, una maggiore eterogeneità dei paesi in via di sviluppo, una nuova distribuzione della povertà a livello globale, un aumento delle diseguaglianze all'interno dei paesi e una dilatazione dello spazio proprio dei beni pubblici internazionali; ritiene che l'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile costituisca un chiaro tentativo di dare risposta alle summenzionate trasformazioni e alle sfide connesse alla promozione dello sviluppo nei prossimi decenni;
8. dà atto del carattere universale dell'Agenda 2030, che obbliga tutti i paesi e le società a fare uno sforzo cooperativo per cercare di allineare le loro politiche agli obiettivi definiti dall'Agenda; osserva tuttavia che tale sforzo dev'essere compiuto a tutti i livelli dell'azione pubblica, compresi quello degli enti regionali e locali;
9. ribadisce che gli intenti che animano gli Obiettivi di sviluppo sostenibile impongono di andare oltre il quadro di lavoro proprio dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS); ritiene che, sebbene l'APS rimarrà una fonte di finanziamento essenziale per i paesi più poveri e un meccanismo catalizzatore del cambiamento in altri paesi, la nuova Agenda obblighi a estendere lo sguardo a flussi e strumenti che non rientrano nel perimetro specifico dell'APS;
10. reputa che l'esigenza di mobilitare risorse e capacità al di là degli aiuti imponga di agire in maniera più strategica attraverso i sistemi e le modalità di cooperazione di vario tipo che esistono a livello internazionale; anche se la cooperazione Nord-Sud continuerà a rivestire un ruolo importante in futuro, essa dovrà articolarsi in maniera più coordinata con i sistemi di cooperazione di tipo Sud-Sud o triangolari; analogamente, richiama l'attenzione sul ruolo di primo piano che la cooperazione decentrata può svolgere nella nuova Agenda, favorendo lo scambio di esperienze tra soggetti di livello infra-statale nell'ambito delle loro specifiche competenze; ritiene, infine, che l'UE e gli Stati membri dovranno lavorare più intensamente con i vari meccanismi di cooperazione regionale e multilaterale, conformemente alla logica multilivello in cui si articola l'Agenda 2030;
11. considera, alla luce della larghezza di vedute e del carattere onnicomprensivo, che l'Agenda 2030 richieda a proprio sostegno la partecipazione di una gamma ampia e diversificata di soggetti, compresi tra l'altro gli enti locali e regionali, nonché le organizzazioni della società civile, le imprese, le fondazioni, le università e i centri studi, per mobilitare e far leva sul valore aggiunto che ognuno di tali soggetti racchiude in funzione della sua esperienza e del suo campo di azione.

## **La risposta dell'Unione europea**

12. appoggia l'intenzione di far sottoscrivere all'UE e ai suoi Stati membri un impegno deciso e attivo nell'attuazione dell'Agenda 2030, ragion per cui è necessario promuovere una coerente integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nell'insieme delle politiche pubbliche applicate all'interno dell'UE a differenti livelli (europeo, nazionale, regionale e locale);

sottolinea l'esigenza di allineare progressivamente le politiche e gli incentivi attraverso cui operano gli agenti alle finalità stabilite nell'Agenda;

13. condivide il giudizio secondo cui l'azione esterna dell'UE ha un ruolo essenziale nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e si compiace pertanto dei progressi compiuti nell'attuazione di tale compito, attraverso le priorità definite nel Trattato sull'Unione europea (articolo 21, comma 2) e nel Trattato sul funzionamento dell'UE (articolo 208); appoggia l'intenzione della Commissione di far sì che il nuovo consenso in materia di sviluppo contribuisca a dare attuazione concreta alle priorità dell'azione esterna dell'UE definite nella Strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza;
14. appoggia il proposito della Commissione di rafforzare il coordinamento tra la politica di sviluppo e altre politiche dell'UE che dispiegano la loro azione a livello internazionale, tra cui quelle in materia di aiuti umanitari, commercio, integrazione regionale, salute, istruzione, energia, pesca, agricoltura, ambiente, scienza e tecnologia, migrazione e asilo, politica europea di vicinato e altre ancora; sottolinea tuttavia che non basta migliorare il coordinamento tra le politiche, ma occorre anche rendere tali politiche maggiormente coerenti con gli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale;
15. conviene con la Commissione che la risposta, per essere efficace, dev'essere congiunta e sottostare a criteri condivisi dall'UE; sottolinea tuttavia che tale articolazione deve prodursi non soltanto tra l'UE e gli Stati membri, ma anche tra questi e gli enti regionali e locali, su cui ricadono alcune delle competenze necessarie per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
16. sostiene il proposito della Commissione di fondare la cooperazione allo sviluppo dell'UE e degli Stati membri su un approccio basato sui diritti, che faccia dell'essere umano il protagonista e il destinatario degli sforzi di sviluppo; ritiene inoltre che tale approccio sia coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e con il principio di "non lasciare indietro nessuno" che ispira l'Agenda 2030, e con lo sforzo di far sì che i progressi in materia di sviluppo giungano fino ai settori più fragili e vulnerabili della società;
17. conviene con la Commissione sulla necessità di ribadire che la parità di genere è un elemento contrale di questo approccio basato sui diritti, e deve ispirare l'intera azione della cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri, nonché della cooperazione decentrata; di conseguenza, occorre non soltanto intervenire contro le disparità esistenti in questo campo, ma anche promuovere i diritti delle donne, la loro emancipazione e il loro accesso all'istruzione a tutti i livelli.

### **Le nostre comuni priorità**

18. ritiene che una delle finalità principali della politica di sviluppo dell'UE e degli Stati membri consista nel sostenere i paesi nella lotta contro la povertà, anche migliorando i livelli di prestazione e la qualità dei servizi sociali di base destinati all'insieme della popolazione, come stabilisce l'Agenda 2030; sottolinea tuttavia che tali servizi sono in buona parte erogati dalle amministrazioni decentrate, e che quindi è cruciale il sostegno accordato agli enti regionali e locali nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile;

19. condivide l'obiettivo dell'Agenda 2030 di costruire società inclusive attraverso la lotta contro la disuguaglianza e la promozione della coesione sociale; ritiene al tempo stesso che l'amministrazione decentrata svolga un ruolo essenziale nell'individuazione e correzione dei processi di esclusione e di marginalizzazione sociale che sono alla radice di tali disuguaglianze;
20. si rende conto dell'importanza di costruire società pacifiche e ben governate, estirpando l'insicurezza e la violenza e rafforzando istituzioni efficaci e trasparenti; segnala l'esigenza di strutturare tale processo a partire dal livello territoriale più vicino ai cittadini sostenendo il miglioramento delle istituzioni locali e regionali, per facilitare in tal modo il radicamento dei meccanismi di partecipazione e di controllo democratico da parte della cittadinanza impegnata nel raggiungere i traguardi indicati dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030; per questo motivo, l'educazione alla cittadinanza globale deve diventare una dimensione insostituibile delle politiche e strategie dei vari operatori e soggetti, governativi o meno, che compongono il sistema internazionale di cooperazione allo sviluppo;
21. condivide la finalità dell'Agenda 2030 di assicurare le condizioni di sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo, migliorando la gestione delle risorse naturali e la protezione degli ecosistemi più fragili; anche in questo caso, gli enti locali e regionali sono essenziali per intraprendere queste politiche cercando di rendere compatibili sostenibilità e progresso economico e sociale delle comunità interessate; tale finalità è particolarmente pertinente in rapporto all'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 11, che delinea la necessità di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
22. considera importante incoraggiare, all'interno dei singoli paesi, un percorso di crescita economica inclusiva e sostenibile, in grado di creare lavoro dignitoso, come prevede l'Agenda 2030; segnala il ruolo che gli enti regionali e locali possono svolgere nella promozione di questi processi, generando un tessuto produttivo su basi territoriali ben definite attraverso alleanze tra vari soggetti, comprese le piccole e medie imprese locali;
23. in sintesi, richiama l'attenzione sull'importanza delle amministrazioni pubbliche decentrate nei paesi partner, ai fini dell'attuazione concreta dell'Agenda 2030; ribadisce il ruolo che la cooperazione decentrata può avere nel trasferimento di esperienze e capacità tra tali soggetti; raccomanda inoltre che il nuovo consenso in materia di sviluppo riconosca e stimoli le potenzialità insite in questa modalità di cooperazione.

#### **Partenariato: L'Unione europea come forza trainante per l'attuazione dell'Agenda 2030**

24. osserva che, anche se ciascun paese dev'essere responsabile del proprio sviluppo, agli obiettivi di sviluppo sostenibile potrà essere data attuazione concreta solo se si istituisce un'alleanza globale comprendente tutti i paesi, le istituzioni multilaterali e i rimanenti soggetti sociali, che agisca in forma collaborativa per elaborare strategie di sviluppo inclusive e sostenibili, come richiede l'Agenda 2030; riafferma al tempo stesso che gli enti regionali e locali devono partecipare a tale sforzo collaborativo, contribuendovi con le capacità e le risorse del loro ambito di azione;

25. ribadisce che la cooperazione decentrata può avere un ruolo essenziale nella formazione di alleanze multilaterali orientate a promuovere cambiamenti nei paesi in via di sviluppo nella direzione segnalata dall'Agenda 2030; il nuovo consenso in merito allo sviluppo deve riconoscere il contributo di questa modalità di cooperazione e la sua complementarità con altre modalità;
26. sottolinea che è utile che l'UE e i suoi Stati membri facilitino i processi di coordinamento, divisione dei compiti e coerenza tra i vari soggetti nel quadro della suddetta alleanza globale; ritiene che tale obiettivo sarà raggiunto più facilmente se l'UE e i suoi Stati membri rafforzeranno la programmazione congiunta in materia di cooperazione allo sviluppo, sulla base di visioni comuni negoziate con i paesi partner; segnala tuttavia che è necessario che gli enti locali e regionali partecipino a tale processo di dialogo e di concertazione;
27. ritiene, analogamente, che tale sforzo di coordinamento debba tradursi in termini operativi nell'avviamento di programmi indicativi congiunti nei paesi partner; sottolinea inoltre l'importanza di operare, se possibile, attraverso azioni congiunte a livello nazionale, regionale o internazionale per migliorare l'impatto aggregato dell'azione dell'UE e dei suoi Stati membri; fa inoltre presente che i soggetti della cooperazione decentrata devono partecipare anche ai processi di definizione e attuazione di tali programmi, nonché alle relative attività di monitoraggio e valutazione;
28. chiede che, ove possibile, nei paesi partner si ricorra a modalità di cooperazione quali il sostegno diretto al bilancio o i fondi fiduciari dell'UE, che facilitano il coordinamento tra i soggetti e consentono un uso più integrato e flessibile delle risorse nei paesi partner;
29. conviene con la Commissione sull'importanza di mobilitare ingenti risorse pubbliche e private, nazionali e internazionali, al servizio delle finalità dell'Agenda 2030, come indicato nel Piano d'azione di Accra; ritiene che a tal fine sia importante utilizzare risorse pubbliche con l'obiettivo di mobilitare e di far leva sulle private a favore dello sviluppo attraverso il ricorso a strumenti finanziari innovatori e a vari meccanismi di combinazione (*blending*) di sovvenzioni e prestiti; segnala tuttavia l'esigenza di garantire adeguatamente che le risorse mobilitate: i) abbiano una chiara finalità di sviluppo, ii) rispondano alle priorità del paese partner; iii) comportino una chiara addizionalità rispetto alle risorse pubbliche; iv) siano sottoposte ad efficaci meccanismi di controllo del loro utilizzo/destinazione e a progressive verifiche sul perseguimento degli obiettivi di sviluppo dichiarati;
30. sottolinea che è importante che la cooperazione allo sviluppo dell'UE e degli Stati membri chiami a raccolta, mobiliti e coinvolga il maggior numero di soggetti a sostegno degli obiettivi di sviluppo sostenibile, compresi - tra gli altri - gli enti locali e regionali, il settore privato, la società civile e il mondo accademico, ciascuno nel quadro delle rispettive capacità, esperienze e risorse; fa osservare che la cooperazione decentrata è una modalità di cooperazione particolarmente indicata per promuovere e articolare questo tipo di alleanze multilaterali basate sul territorio; esorta la Commissione e gli Stati membri a far sì che le amministrazioni pubbliche regionali e locali possano inserire gli OSS nelle loro politiche e sottolinea che la cooperazione decentrata è particolarmente propizia alla creazione di spazi per la cittadinanza globale, affinché i cittadini conducano una riflessione sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e partecipino alle

politiche pubbliche non solo in vista del conseguimento di tali obiettivi, ma anche per il monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda 2030;

31. ricorda l'importanza di rafforzare le capacità tecniche e istituzionali dei paesi partner, affinché possano stimolare il passaggio a strategie di sviluppo inclusive e sostenibili, come chiede l'Agenda 2030; fa presente l'esigenza che questo processo abbracci anche l'amministrazione decentrata dei paesi partner;
32. sottolinea che è opportuno che la cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri distribuisca le proprie risorse in base a regole chiare e trasparenti, tenendo conto delle necessità, dei divari strutturali e delle capacità dei paesi partner di mobilitare risorse alternative; ribadisce al tempo stesso che l'impiego delle risorse e l'esecuzione delle attività devono essere orientate al principio di "non lasciare indietro nessuno";
33. evidenzia che, in linea con quanto sopra, i destinatari prioritari delle condizioni più favorevoli degli aiuti internazionali dell'UE e dei suoi Stati membri dovrebbero essere i paesi a più basso reddito, e specialmente i paesi meno avanzati (PMA), oppure quelli con apparati statali fragili o in situazioni postbelliche;
34. fa tuttavia osservare che ampi gruppi di paesi a reddito medio risentono di serie limitazioni strutturali, e si caratterizzano per situazioni interne molto eterogenee, istituzioni fragili e società frammentate; la cooperazione allo sviluppo, anche di natura finanziaria, può essere utile per fare in modo che questi paesi superino le proprie limitazioni e promuovano un processo di sviluppo sostenuto, in grado anche di migliorare la loro capacità di partecipare più attivamente all'attuazione dell'Agenda 2030;
35. ritiene che una migrazione ordinata possa costituire una leva per il progresso sia del paese di provenienza che di quello di destinazione, oltre ad essere utile ai migranti stessi; ritiene che la gestione ordinata delle migrazioni vada inclusa tra le finalità dell'azione di sviluppo, nell'ottica di fornire risposte normative e sostegni adeguati per la difesa dei diritti umani dei migranti lungo il percorso migratorio e nel paese di destinazione e per offrire loro delle opportunità nei paesi di origine, allo scopo di attenuare la pressione esercitata dai flussi migratori incontrollati;
36. si rende conto che gli strumenti della cooperazione allo sviluppo si estendono al di là della specificità degli aiuti internazionali, comprendendo meccanismi che, sebbene non possano essere considerati come APS, hanno l'effetto potenziale di generare opportunità di sviluppo; ritiene che la cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri debba integrare attivamente tale insieme di meccanismi e mezzi, oltre ad adattare le fonti e gli strumenti utilizzati alle condizioni proprie di ciascuno dei paesi partner, compresi quelli a medio reddito;
37. appoggia la proposta della Commissione di avviare un ambizioso piano di investimenti esterni per cercare di mobilitare l'investimento privato, rafforzare l'assistenza tecnica per una formulazione adeguata di progetti da parte degli enti locali e delle imprese, nonché per generare un clima imprenditoriale favorevole, tenendo in debita considerazione le priorità degli enti locali e regionali in relazione allo sviluppo territoriale; ritiene che detto piano debba essere

conforme agli obiettivi definiti nell'Agenda 2030; bisogna infine agevolare la partecipazione degli enti locali e regionali per garantirne un'adeguata attuazione;

38. conviene con la Commissione sull'importanza di sostenere i progetti di integrazione regionale per consentire il rafforzamento dei processi di sviluppo dei paesi coinvolti e migliorare la fornitura di beni pubblici regionali, ai fini di una migliore attuazione dell'Agenda 2030; prende atto della revisione della politica di vicinato in funzione delle nuove priorità derivanti dall'Agenda 2030; al tempo stesso, sottolinea la necessità di potenziare, nel quadro di questa politica, la cooperazione tra le regioni attraverso adeguate misure di sostegno.

### **Migliorare l'impatto dell'Unione europea**

39. sottolinea l'esigenza di proseguire lo sforzo volto ad accrescere l'efficacia della cooperazione allo sviluppo, applicando quanto è stato concordato nei vertici di Roma, Parigi, Accra e Busan; ritiene al tempo stesso importante sostenere lo sviluppo di capacità istituzionali nei paesi partner e sensibilizzare questi ultimi a tenere conto, nei loro documenti programmatici nazionali, delle principali priorità degli enti locali e regionali, affinché gli sforzi di cooperazione diano frutto e rispecchino i bisogni di ciascun territorio e dei suoi abitanti;
40. si rende conto che la cooperazione allo sviluppo non è in grado, da sola, di finanziare le trasformazioni richieste dall'Agenda 2030; sottolinea pertanto la necessità che l'UE e gli Stati membri utilizzino la cooperazione come uno strumento per far leva su risorse aggiuntive provenienti da altre fonti, e come meccanismo catalizzatore volto a cambiare gli incentivi e promuovere trasformazioni concrete nei paesi in via di sviluppo;
41. ribadisce che, se vogliono essere un riferimento credibile nel contesto internazionale, gli Stati dell'UE devono rispettare gli impegni assunti; ritiene pertanto che si debbano realizzare gli obiettivi fissati dall'UE nel quadro dell'Agenda internazionale in materia di finanziamento dello sviluppo e sottolinea inoltre la necessità di tener fede agli impegni assunti nel contesto della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, compresi gli accordi in materia di finanziamento ambientale;
42. ricorda l'utilità di adattare la cooperazione al quadro degli strumenti e delle azioni che, al di là degli aiuti, si stanno attuando nel sistema internazionale a sostegno dei processi di sviluppo; in quest'ottica, conviene sull'opportunità di dar seguito agli sforzi dell'OCSE per dotare il settore del finanziamento allo sviluppo di una nuova metodologia, introducendo tra l'altro il concetto di sostegno ufficiale totale allo sviluppo sostenibile (TOSSD);
43. rileva che per molti dei problemi cui fa riferimento l'Agenda 2030 mancano risposte tecniche affidabili, e occorre ricercare alternative basate sulla creatività, la promozione della conoscenza e l'innovazione tecnologica e sociale; ritiene che in tale ambito possa svolgere un ruolo rilevante la cooperazione decentrata, grazie alla trasmissione di esperienze realizzate negli ambiti locali e regionali;
44. osserva che l'Agenda 2030 non potrà essere attuata se non si migliorerà sensibilmente la coerenza delle politiche, tenendo conto dell'effetto esercitato dall'insieme delle politiche



pubbliche sugli obiettivi di sviluppo; ribadisce inoltre che i progressi in materia di coerenza devono essere realizzati sia nei settori dell'azione pubblica (orizzontale) che tra i livelli di governo (locale, regionale, nazionale ed europeo) attraverso l'adozione di un "approccio di tutto il governo" (*whole-of-government approach*) nelle politiche e nei programmi pubblici a corto, medio e lungo termine;

45. richiama l'attenzione sull'esigenza che tutti i soggetti della cooperazione dell'UE partecipino a uno sforzo di trasparenza, che dovrebbe riflettersi sulle risorse mobilitate da ciascuno di essi; ritiene che le pubbliche autorità (a livello europeo, nazionale, regionale e locale) debbano avere un ruolo di primo piano in tale sforzo, come mezzo per migliorare l'assunzione di responsabilità e la qualità dei loro interventi;
46. ritiene che il radicamento nel territorio delle attività di trasformazione, con la partecipazione dei soggetti che in esso coesistono e con il sostegno della cooperazione decentrata, possa essere il modo migliore per promuovere un processo intenso e diffuso di passaggio verso modelli inclusivi e sostenibili di sviluppo;
47. in connessione con quanto sopra, il Comitato delle regioni rinnova la propria offerta di contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 e allo scambio di conoscenze ed esperienze, con le altre pubbliche autorità e con le autorità omologhe nei paesi in via di sviluppo, attraverso la piattaforma (il portale) di informazione e discussione in materia di sviluppo rivolto agli enti locali e regionali, il dialogo biennale sulla cooperazione decentrata (le cosiddette "Assise"), i forum internazionali dell'Assemblea regionale e locale euromediterranea (ARLEM) e la Conferenza degli enti regionali e locali del partenariato orientale (Corleap). Il Comitato delle regioni intende stimolare e coordinare la cooperazione decentrata tra gli enti locali e regionali dell'Unione europea e gli enti omologhi dei paesi vicini nel quadro di iniziative specifiche, come l'iniziativa di Nicosia per la Libia;
48. ritiene importante attuare una valida politica di comunicazione in materia di sviluppo sostenibile, affinché dia vita ad una visione più accurata delle sfide e delle politiche da attuare e permetta un sostegno più cosciente ed attivo da parte dei cittadini, i quali devono considerare la cooperazione allo sviluppo e gli impegni a titolo dell'Agenda 2030 come un investimento per il futuro; è inoltre necessario far capire ai cittadini l'importanza degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo facendo conoscere i mutui benefici derivanti da questa politica, come la creazione di condizioni di stabilità nelle regioni; infine occorre dare visibilità all'azione dei vari soggetti coinvolti nel processo, come gli enti locali e regionali e, più in particolare, le regioni ultraperiferiche, dato che da anni queste regioni portano avanti con successo politiche di cooperazione con i paesi vicini.

### **Monitoraggio dei nostri impegni**

49. auspica che tutti i soggetti della cooperazione adattino progressivamente i loro sistemi di rendicontazione e i loro indicatori di monitoraggio ai contenuti dell'Agenda 2030; è inoltre favorevole all'elaborazione di rapporti di sintesi congiunti, che riferiscano in merito allo stato di avanzamento dei lavori in rapporto all'Agenda 2030, da presentare al Forum politico ad alto livello delle Nazioni Unite; sollecita la partecipazione attiva degli enti locali e regionali

all'elaborazione di tali rapporti, riferendo in merito alle azioni eseguite nei loro settori di competenza e nel quadro della cooperazione decentrata;

50. conviene sulla necessità di rafforzare i sistemi statistici per il monitoraggio dell'Agenda 2030; richiama l'attenzione sull'esigenza di rafforzare anche la produzione di informazioni di carattere regionale e locale, per garantire che i progressi riguardino tutti i settori e territori.

Bruxelles, 8 febbraio 2017

Il Presidente  
del Comitato europeo delle regioni

Markku MARKKULA

Il Segretario generale  
del Comitato europeo delle regioni

Jiří BURIÁNEK

## II. PROCEDURA

|  |  |
|--|--|
| <b>Titolo</b>  | Comunicazione della Commissione - Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo: il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro |
| <b>Riferimenti</b>   | COM(2016) 740 final  |
| <b>Base giuridica</b>  | articolo 307, primo comma, del TFUE  |
| <b>Base regolamentare</b>  | Art. 41, lettera b), punto i) del RI   |
| <b>Data della consultazione da parte del Consiglio/PE - Data della lettera della Commissione europea</b> | 22 novembre 2016   |
| <b>Data della decisione del Presidente/ dell'Ufficio di presidenza</b>                                   | 6 dicembre 2016  |
| <b>Commissione competente</b>  | Cittadinanza, governance, affari istituzionali ed esterni  |
| <b>Relatore generale</b>   | Jesús Gamallo Aller (ES/PPE)   |
| <b>Nota di analisi</b>   |  |
| <b>Esame in commissione</b>  | 3 febbraio 2017  |
| <b>Data dell'adozione in commissione</b>   | n.p.   |
| <b>Esito del voto in commissione (maggioranza, unanimità)</b>  | n.p.   |
| <b>Data dell'adozione in sessione plenaria</b>   | 8 febbraio 2017  |
| <b>Precedenti pareri del Comitato</b>  |  |
| <b>Data della consultazione della Rete di controllo della sussidiarietà</b>                              | n.p.   |